Anno 68 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

Ogni numero Cent. 20

TORINO, Giovedì 3 Maggio 1934 - Anno XII

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia di Gorizia

nella storia ufficiale austriaca

VIENNA, maggio.

La storia ufficiale dell'ultima guerra combattuta dalla Monarchia austro-ungarica è giunta alla battaglia che fruttò a noi Gorizia. L'offensiva austro-ungarica dal Trentino s'era fermata a metà di giugno, e già agl'inizi dell'agosto Cadorna era in grado, sopra un altro settore, di rispondere vittoriosamente. Lo storico austriaco dichiara che il Comando supremo imperiale e regio, pur essendosi accorto del passaggio dal fronte tirolese al fronte dell'Isonzo di sette nostre brigate, era sicuro che sino alla metà di agosto Cadorna non avrebbe potuto tentare un colpo decisivo: invece il colpo fu iniziato al 6 di agosto e condotto a termine il giorno 8, con esito che, a giudizio degli antichi avversari, avrebbe potuto essere anche più notevole, se le truppe italiane non avessero arrestato troppo presto il loro slancio. Nella opera edita dal Ministero della Guerra austriaco, la sollecita e violenta offensiva italiana è attribuita a varie cause, e tutte verosimili; nulla di strano che arenatasi la avanzata austro-ungarica dal Trentino l'iniziativa sia passata a Cadorna, nulla di strano che Cadorna abbia voluto sfruttare l'eccellente stato d'animo del popolo e delle truppe determinato dal vittorioso arresto della «Strafe Expedition» e nulla di strano, per ultimo, che il capo dello Stato Maggiore italiano abbia considerato il momento opportuno per tornare a puntare su Trieste. In contraddizione lo storico incorre col dire prima che Cadorna abbia ripreso la lotta sull'Isonzo essendosi convinto dell'impossibilità di conseguire rapidamente dei successi nella regione alpina e poi con l'ammettere che il Comando supremo italiano aveva pensato già nel febbraio all'azione eseguita finalmente nell'agosto. Così stando le cose, bisogna dedurne che la battaglia di Gorizia non fu improvvisata da Cadorna per rifarsi degli avvenimenti nel Trentino, bensì avvenne secondo un piano da lungo tempo concepito e dalla «Strafe Expedition» soltanto ritardato.

Preparazione morale e tecnica

Grandi le lodi all'accurata nostra preparazione sia morale che tecnica: erano ritornate la disciplina e la fiducia, l'istruzione delle unità aveva realizzato progressi enormi. L'Italia disponeva, nell'estate del '16, di forze superiori di un terzo a quelle del primo anno di guerra. Sicuro dei propri mezzi, e sicuro altresì della situazione sul fronte alpino, Cadorna fissò al 4 di agosto la data dell'inizio dell'attacco sull'Isonzo. I trasporti di materiale e di truppe incominciarono al 27 di luglio: esemplare la preparazione ed esemplare l'esecuzione. Lo storico nemico non lesina elogi. Per ultimo, stando ai suoi dati, la terza armata italiana risultò forte di 203 battaglioni e 1250 cannoni, contro 78 battaglioni e 384 cannoni austro-ungarici.

Ma non fu la pura e semplice sperequazione delle forze ad assicurare a Cadorna il successo: alla fine del capitolo lo scrittore muove al proprio Comando il rimprovero di non avere riconosciuto a tempo l'importanza dei preparativi avversari e di non avere neanche voluto prestar fede alle notizie, dategli in modo positivo, secondo cui gl'italiani si accingevano ad attaccarlo: al 3 di agosto, ad esempio, «un diplomatico straniero» richiamò esplicitamente l'attenzione del Governo viennese sulla possibilità d'una imminente controffensiva italiana e due giorni dopo il Gran Quartiere generale tedesco comunicava al Comando supremo austro-ungarico che secondo informazioni degne di fede gl'italiani erano in grado di lanciare subito sul fronte dell'Isonzo 14 agguerrite divisioni. Ad un manoscritto inedito del maggior generale Pitreich, ex capo della sezione operazioni del V Corpo d'armata austro-ungarico, si attinge per mettere in rilievo le difficoltà della preparazione difensiva nella zona carsica: il Pitreich ci parla della scarsezza d'acqua, del suolo roccioso e della mancanza di mano d'opera. Nelle retrovie si erano potuti utilizzare 20.000 prigionieri russi; alla costruzione di trincee erano stati adibiti altrettanti operai austriaci. Comunque, anche grazie all'aiuto dato dagli apparecchi elettrici, si era fatto moltissimo: «Malgrado la relativa debolezza delle truppe, si andava con fiducia incontro agli avvenimenti».

Attacco formidabile

L'artiglieria italiana aprì il fuoco la mattina del 4 di agosto, alle 10, contro la zona meridionale dell'altipiano di Doberdò e contro la zona ad est di Selz, di Monte Cosich e delle alture di Monfalcone. In che direzione i nostri volessero veramente attaccare non si sapeva, nè si erano verificate, alla vigilia, diserzioni di soldati italiani le quali avessero lasciato ritenere prossima una grande offensiva. Per tutta la giornata i giallo-neri vissero nell'incertezza: il 5 capirono che era imminente un formidabile attacco. La notte dal 5 al 6 trascorse tranquilla, ma in uno stato di tensione indescrivibile. Di colpo, alle 6,45, mentre il sole già alto annunciava una giornata estiva chiarissima, da Tolmino al mare cannoni e lanciamine italiani intonarono un'infernale sinfonia. Presto entrarono in azione pure le batterie a lunga portata, e si videro i loro pesanti proiettili fendere l'aria per andare a scompigliare dietro il fronte di battaglia le linee di comunicazione e seminare il panico nelle località occupate dalle riserve e dai posti di rifornimento. Le nostre batterie spianarono le trincee della prima e della seconda linea, ostruirono gli ingressi delle caverne, uccisero le vedette, trasformarono la testa di ponte di Gorizia in un fumante mucchio di rovine.

Divisa in tre gruppi, alle 4 del pomeriggio andò all'attacco la prima ondata, che sorprese i difensori e non diede tempo di fare accorrere le riserve. Sul Sabotino gli italiani, senza indugiare nella prima linea, avanzarono rapidamente nella direzione San Valentino-San Mauro. Al tempo stesso veniva attaccato il Podgora, mentre il gruppo centrale affrontava le posizioni nella zona di Oslavia. La sera del primo giorno il generale Boroevic era però ancora animato da fiducia e fece sapere ai suoi dipendenti che neppure quella volta si sarebbe dovuto indietreggiare d'un solo passo: si sarebbe anzi dovuto ricuperare con contrattacchi quello che per caso fosse andato perduto. Intanto la violenza del bombardamento italiano non diminuiva, e la fanteria non cessava d'incalzare.

Il comandante della difesa di Gorizia, maggior generale Zeidler, arrivando la mattina del 7 di agosto da una licenza che l'offensiva gli aveva fatto interrompere, non trovò riserve: presto dovè riconoscere che all'ala sinistra della testa di ponte i suoi non avrebbero potuto resistere a lungo ai continui attacchi. La giornata decisiva fu il 7. L'artiglieria italiana aveva determinato il caos dietro il fronte austriaco, rendendo difficilissimi spostamenti di truppe e trasmissioni di ordini. In Gorizia i comandanti stavano sotto il fuoco e non riuscivano più a mantenere i contatti coi fanti e con l'artiglieria. Alle 4 pomeridiane Boroevic aveva evidentemente perduto la speranza di non cedere altro terreno e di riprendere con contro-attacchi quello ceduto ed ordinava ai comandanti di conservare, ad ogni costo, nella peggiore delle ipotesi, la linea dell'Isonzo. Già era tuttavia palese — nota lo storico — che non si potesse pensare a rimanere stabilmente sull'Isonzo, gli uni di fronte agli altri. Ma anche il Comando supremo, a Teschen, voleva sapere salvata la sinistra del fiume e rammentava di far saltare in aria tutti i ponti, sino a quello di Salcano. Lo storico loda il valore e la resistenza dei difensori, in quanto essi avevano oramai capito che la testa di ponte di Gorizia non potesse più essere mantenuta.

Le perdite dell'Austria

I preparativi per lo sgombro di Gorizia erano in realtà incominciati al 6 di agosto. L'ordine di sgombrare fu diramato dal comando della 5.a Armata la sera del 7, «ad evitare nuove ingenti perdite ed addirittura una catastrofe»: l'esecuzione dell'ordine fu però rimessa all'arbitrio del maggior generale Zeidler, che sino alle 1,30 della notte esitò, fidando in un capovolgimento della situazione. Infine, dei 18.000 uomini che avevano guarnito il settore, ne ritornarono sulla sinistra dell'Isonzo non più di 5000. E dei cannoni impostati sulla sponda occidentale se ne poterono salvare appena sei.

Il Comando italiano aveva dato l'assalto pure al monte San Michele, che, dominando il bacino di Gorizia e l'altipiano carsico di Doberdò, era il bastione meridionale della testa di ponte. L'artiglieria aveva preparato l'attacco al San Michele e la sua conquista in maniera radicale; ma, persa la cima del monte, truppe ungheresi erano andate con successo alla riscossa. Un successo transitorio: la mattina del 7 di agosto, il monte che Boroevic considerava la chiave della difesa dell'Isonzo, era in nostro potere. La sera dell'8, Boroevic dovè rassegnarsi anche alla perdita dell'altipiano di Doberdò, per ritirarsi sul margine orientale del Vallone. E a Gorizia sventolò il tricolore.

Incominciano a questo punto le critiche dello storico austriaco, il quale scrive che il Comando italiano non aveva fatto preparativi per un proseguimento dell'azione al di là del fiume, probabilmente perchè ignorava in che pietoso stato si trovassero le posizioni del 16.o corpo austro-ungarico, a est di Gorizia. L'occasione per sfondare era andata perduta e Cadorna, secondo lo storico, ha perfettamente ragione, nelle sue memorie, di biasimare il comando del 6.o e dell'8.o Corpo, che nella giornata decisiva si astenne dall'inseguire il nemico per non dargli tregua. Il capitolo conclude con una descrizione degli assalti eseguiti «dagli instancabili, tenaci e valorosi battaglioni italiani» nel settore di Oppacchiasella, che furono tuttavia respinti dal 7.o Corpo austro-ungarico.

La battaglia di Gorizia ebbe termine al 17 di agosto: in due mesi, la 5.a Armata imperiale e regia aveva perso tra morti, feriti, ammalati e dispersi 51.000 uomini, la metà, circa, dei suoi effettivi. Le riserve del 16.o e del 7.o Corpo erano completamente consumate.

ITALO ZINGARELLI.

Il movimento fascista britannico

Adunata indetta da Mosley a Liverpool

Londra, 2 notte.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo di Lord Rothermere sul movimento di Mosley. «Mosley — egli scrive — ha creato un movimento che fa riflettere e sperare tutto il popolo britannico». Dopo aver messo in rilievo, che la dottrina di Mosley è in armonia con le migliori tradizioni britanniche, Rothermere continua definendo come ridicola l'accusa che si muove contro Mosley di avere delle aspirazioni dittatoriali. «Mosley — egli osserva — è un uomo troppo intelligente e troppo abile per credere che il popolo britannico possa essere trascinato in una qualsiasi politica contro la sua volontà. Il movimento delle Camicie nere, lungi dall'essere un tentativo di sopraffazione della volontà popolare, è il miglior baluardo contro la seria minaccia di un tentativo di dittatura socialista».

Omaggio dei motociclisti bolognesi ai Caduti in guerra austriaci

Vienna, 2 notte.

Stamane per tempo una delegazione della centuria dei motociclisti della Federazione fascista di Bologna ha deposto una corona sulla tomba degli heimwehristi caduti nelle lotte del febbraio scorso contro le orde sovversive. Alle ore 10, nella enorme piazza degli Eroi, davanti all'ex palazzo imperiale, la centuria inquadrata ha deposto ai piedi del monumento ad Eugenio di Savoia una corona coi nastri recanti la scritta: «Il Partito Nazionale Fascista ai Caduti in guerra austriaci». Alla cerimonia, solenne nella sua austerità soldatesca, erano presenti il Principe Starhenberg, il Ministro Fey e il Ministro d'Italia Preziosi con il personale della Legazione. Assistevano inoltre varie altre autorità delle Heimwehren ed italiane. Rendeva gli onori un reggimento delle Heimwehren che ha sfilato in parata davanti alle Camicie Nere, che hanno contraccambiato poi gli onori.

Dopo aver visitato la scuola e le istituzioni italiane, gli ospiti si sono riuniti nel grande salone della Legazione d'Italia, dove è stato loro offerto un vermouth, presenti pure Starhenberg e Fey ed altri ufficiali heimwehristi, nonchè tutte le personalità della colonia italiana. Quindi in perfetto inquadramento cantando le canzoni della Rivoluzione fascista, la centuria, al comando del console Carrobbio, ha sfilato per le vie centrali della città, salutata ovunque con manifeste espressioni di simpatia da tutti i ceti della popolazione.

Gli accordi italo-austro-ungheresi saranno perfezionati entro il 15

Roma, 2 notte.

Il dottor Winchkler, capo della Delegazione ungherese per i negoziati economici italo-austro-ungheresi, ha assicurato i rappresentanti della stampa che l'hanno intervistato che i negoziati procedono nel modo più soddisfacente, tanto che, come è previsto dai Protocolli di Roma del 17 marzo, al 15 corrente si avrà la conclusione degli accordi economici.

«E' difficile che il pubblico — ha aggiunto l'intervistato — possa formarsi una idea esatta della complessità delle materie e delle difficoltà tecniche che abbiamo dovuto affrontare. Tuttavia, grazie allo spirito di collaborazione e di comprensione dimostrato dalle tre Commissioni, è stato possibile raggiungere un piano nel quale, più che gli interessi particolari di ciascuna delle tre Nazioni, è prevalso l'interesse comune, soltanto in funzione del quale questi interessi possono essere davvero salvaguardati. E' stato così possibile evitare ogni posizione unilaterale e formulare un progetto di ordinata ripartizione di compiti e di lavoro in sede economica».

Il ribasso dei prezzi

Nuovo energico richiamo

del Segretario del Partito

Roma, 2 notte.

Mentre le autorità prefettizie colpiscono prontamente i trasgressori ai deliberati per l'adeguamento dei prezzi al valore della lira, il Segretario del Partito interviene oggi per richiamare i Fasci ad una attenta vigilanza, ammonendo che nessuna manovra sarà tollerata. S. E. Starace comunica infatti ai Segretari federali con «Foglio di disposizioni» che «ai ribassi dei generi alimentari, che devono essere effettivi, non deve corrispondere un... ribasso della loro qualità. Il Segretario del Partito pertanto avverte che ove si ritenga necessario, si organizzi, d'accordo con le autorità locali, una ben intesa vigilanza, che più sarà geniale, più sarà efficace. Le Federazioni fasciste potranno valersi dell'opera di esperti e della pratica acquisita come conseguenza dell'attività che il Partito svolge da anni ormai, sul terreno assistenziale.

L'ordine netto e preciso col quale il Segretario del Partito disponeva perchè le Federazioni ed i Fasci vigilassero e disponessero per la piena applicazione dei deliberati del Consiglio dei Ministri sull'adeguamento del costo della vita, ha trovato negli organi periferici una rapida attuazione. I Fasci, valendosi dell'alto ascendente morale che hanno su tutte le manifestazioni della vita nazionale, hanno operato in stretta e costante collaborazione con le autorità dello Stato; e se da un lato i provvedimenti di rigore da queste adottati contro gravi inadempienze suonano come monito, non sempre è facile scoprire i tentativi di evasione da parte di chi vuole evitare l'adempimento del proprio dovere.

Le nuove disposizioni del Segretario del Partito segnalano un settore dove è facile ai commercianti, se disonesti, di evitare quelle riduzioni richieste come corrispettiva di altre, disposte e attuate a loro vantaggio; ed è quindi quanto mai opportuno che la vigilanza si manifesti con uno di quei mezzi di controllo che soli possono impedire quello che è esatto e giusto definire frode. Alterare la qualità dei generi per non ridurre i prezzi, accrescendo arbitrariamente il proprio guadagno, è atto deplorevole che merita la giusta sanzione. Bisogna che ognuno compia pienamente il proprio dovere e i commercianti non possono sottrarsi ad esso.

Per quanto riguarda la Capitale, è di ieri la segnalazione della chiusura di tredici esercizi per l'inadempienza alle disposizioni della Federazione del commercio. Oggi il Prefetto ha disposto la chiusura per due giorni di altri tre esercizi (trattorie e osterie) per inosservanza dei listini stabiliti dalla Federazione stessa. Sedici esercenti di negozi di generi alimentari e di largo consumo sono stati fra ieri ed oggi colpiti dalle sanzioni prefettizie. Le autorità hanno già mostrato, dunque, la ferma intenzione di colpire ovunque necessiti, con sicuro polso, e la serietà dell'opera iniziata dà tutto l'affidamento che il cammino non sarà abbandonato a metà, ma raggiungerà la sua ultima mèta.

Con la più viva soddisfazione da parte della cittadinanza è stata poi accolta la notizia del ribasso della imposta sul valore locativo, dal 16 del passato aprile. Indubbiamente l'altro ribasso riguardante l'imposta governatoriale di licenza sugli esercizi pubblici è destinato ad avere ottime ripercussioni sull'andamento dei prezzi al minuto.

Sempre a Roma, è ancora all'ordine del giorno il ribasso della tariffa del gas, indispensabile per perfezionare l'adeguamento. Per evidenti ragioni di logica e di giustizia, mentre tutti i prezzi sono stati diminuiti, quello del gas non può rimanere invariato.

Sabato prossimo, alle ore 10, presso la Confederazione nazionale fascista del commercio, si aduneranno i dirigenti delle organizzazioni provinciali per esaminare la situazione in rapporto all'adeguamento dei prezzi e per provvedere al perfezionamento della ulteriore azione da svolgere.

Grave sanzione a Savona contro il presidente dei commercianti

Savona, 2 notte.

Il Segretario federale, in data odierna, ha punito, con il ritiro della tessera del Partito, il fascista Giuseppe Piaggio, per il seguente motivo:

«Quale presidente della Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Savona dimostrava, in occasione dei provvedimenti da prendere per l'adeguamento dei prezzi, di non possedere le qualità che costituiscono lo spirito tradizionalmente fascista».

Altri 9 negozi chiusi a Bergamo

Bergamo, 2 notte.

Nonostante i provvedimenti presi a carico di undici esercenti, che si sono dimostrati riluttanti a uniformarsi agli accordi intercorsi fra le autorità e la Federazione del Commercio, anche questa sera il Prefetto ha dovuto emanare un decreto con il quale ordina la chiusura temporanea di altri nove esercizi. La Federazione del Commercio, inoltre, ha diffidato pubblicamente altri cinque esercenti per non aver esposto in vetrina i prezzi di vendita delle merci.

Gli universitari della 4.a Legione di guardia al Quirinale

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio di oggi, la Milizia Universitaria della Quarta Legione ha montato la guardia a Palazzo Reale. E' questa la seconda volta che le giovani Camicie nere dell'Ateneo di Roma ricevono tale ambito onore. La prima volta fu nel gennaio 1930, in occasione delle nozze del Principe di Piemonte. La guardia composta di tutti gli allievi ufficiali era al comando del centurione Ferrero. Con labaro e musica, le Camicie nere prescelte per il servizio che si erano adunate alle 15,30 alla loro nuova sede in piazza Madama, si sono dirette al Quirinale accompagnate e scortate da un manipolo della Milizia e da uno stuolo di goliardi con i berretti multicolori. Fatti segno all'ammirazione della folla, gli universitari sono giunti alla Reggia, dove, con gli onori militari, si è svolta la suggestiva cerimonia del cambio della guardia. Il 29 maggio, anniversario di Curtatone e Montanara la Milizia Universitaria monterà pure la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Forte di 1370 militi e di 126 ufficiali, la Quarta Legione Universitaria dell'Urbe è una splendida espressione della Roma di Mussolini. Essa fu fondata nel 1925: nacque allora come modesta centuria ove si raggruppavano i migliori universitari di Roma. Il loro esempio e il loro lavoro fruttificò, cosicchè nel 1927 la centuria potè diventare coorte. Nel 1931, avendo raggiunto una massa di più di mille militi, fu elevata a Legione, e le fu dato quale premio del lavoro compiuto e ad incitamento per l'avvenire, l'altissimo onore di intitolarsi al nome del Capo. Da allora la Quarta Legione Universitaria «Benito Mussolini» ha sempre aumentato e potenziato i suoi quadri, promuovendo corsi di perfezionamento e di addestramento periodico; ma il maggior titolo d'onore per la Quarta Legione è l'avere per prima istituito e curato il corso allievi ufficiali universitari. Essa diede all'Esercito nel primo corso biennale 1930-31, una scelta schiera di ben 200 ufficiali, risultato notevole di cui la Quarta Legione è a buon diritto orgogliosa.

Le collusioni tra politica e giustizia

all'origine e nello sviluppo degli scandali francesi

Come è stato fronteggiato l'ammutinamento comunista a Parigi

Parigi, 2 notte.

I giornali ministeriali si compiacciono rumorosamente dell'esito negativo della giornata di ieri e del fiasco totale delle diverse manifestazioni inscenate dai comunisti proclamando che questo primo maggio rimarrà una data storica negli annali del Ministero di unione nazionale e facendosi beffe dei «falsi profeti» che da un paio di mesi vaticinavano per ieri l'evento dei Soviet a Parigi. A dire il vero, a bilancio chiuso, qualche scontro serio si è obbligati a registrare: ad Alfortville e nel tredicesimo mandamento di Parigi, dove durante la seconda parte della notte agenti e funzionari dovettero sostenere una lotta dura per ridurre alla ragione un pugno di scalmanati arroccatisi in fondo a un vicolo cieco di quartiere popolare, forse con l'intenzione di rinnovare i fasti della Comune. Ma sta di fatto che questi incidenti sporadici nei quali non si è avuto da deplorare se non qualche ferito e molti vetri rotti, non modificano in nulla la fisonomia della giornata che costituisce una dimostrazione nettissima della impossibilità di un moto comunista a Parigi per poco che alla Prefettura di polizia ci sia un uomo che conosca il suo mestiere e che voglia esercitarlo.

L'ammutinamento alla «Cité»

In quanto all'episodio eroicomico dei così detto «forte Chabrol» della Cité Jeanne d'Arc, nei pressi della Place d'Italie, gli arrestati pretendono che esso sia stato un effetto non tanto dell'orgia di eloquenza rivoluzionaria fatta ieri sotto le fresche ombre del bosco di Vincennes, quanto dell'arresto che ieri vi segnalammo del deputato comunista del quartiere, Monjauvis. I disordini cominciarono con una nutrita sassaiola contro le vetture che passavano e con la rituale elevazione di barricate agli angoli del vicolo suddetto. Un carro di agenti giunse: il furore degli energumeni fu decuplicato e gli agenti avevano appena messo piede a terra quando vennero accolti da una fitta pioggia di sassi. In un baleno dei rinforzi furono sul posto assecondati da autocarri muniti di potenti riflettori. Poco dopo il direttore della polizia municipale veniva ad assumere la direzione delle operazioni e, desiderando anzitutto salvaguardare la vita dei suoi uomini, fece retrocedere i suoi agenti fuori della portata dei comunisti, mentre la brigata dei gas ed i pompieri venivano chiamati per prestare aiuto all'assalto della posizione. Anche il prefetto di polizia, accompagnato dal suo capo di gabinetto, venne sul posto e tenne consiglio di guerra. Ma nel frattempo gli ammutinati, resi più arditi da quello che essi credevano un ripiegamento della polizia, accendevano fuochi di gioia sulla loro barricata, mentre numerosi altri dimostranti prendevano disposizioni in vista dell'assedio che avrebbero dovuto sostenere. Occorreva finirla. Da entrambi i lati della strada degli autocarri vuoti della Prefettura si misero in marcia per espugnare dapprima le barricate mentre i proiettori inondavano di una luce accecante i muri del vicolo. Quando gli agenti, a riparo degli autocarri, giunsero all'altezza degli ammutinati, vennero accolti da rivoltellate e da proiettili di vario genere. Persino un grande fornello, dei materassi metallici e dei letti pieghevoli vennero lanciati contro i poliziotti. La cosa non poteva evidentemente terminare senza che vi fossero dei feriti: un brigadiere venne colpito da una palla al ventre ed un agente della polizia municipale rimase ferito da un grosso ciottolo.

Gli ammutinati si erano rifugiati nel vicolo chiudendo il cancello con tanto di catenaccio, e saliti nei piani superiori delle case, continuarono a rovesciare dalle finestre tutto quello che veniva loro sottomano. Intanto nella rue Jeanne d'Arc una nuova barricata era stata eretta, ma essa venne rapidamente occupata come la precedente, mentre i pompieri lanciavano getti d'acqua sulle ultime vestigia dei fuochi accesi.

Gli ispettori della brigata speciale, sotto la guida personale del prefetto di polizia e del direttore della polizia municipale, penetrarono in un albergo attiguo al vicolo e dal quale erano partiti i colpi micidiali. Al primo piano, in una camera, essi trovarono quattro uomini che facevano sembiante di dormire; essi erano giovani dell'età dai 25 ai 30 anni. Fu il prefetto di polizia in persona che li arrestò. Visitando l'albergo, gli ispettori, muniti di appositi scudi, poterono mettere le mani sull'uomo che aveva sparato contro il brigadiere Jamet, un pericoloso individuo di 20 anni, terrazziere. Nella sua camera furono ritrovati una rivoltella d'ordinanza, una scatola di cartucce ed un fucile da caccia. Egli ha, del resto, riconosciuto di avere sparato otto rivoltellate.

Poco prima dell'alba ogni pericolo era scongiurato e il prefetto Langeron poteva infine tornare alla prefettura di polizia.

Le ragioni di un insuccesso

Per spiegare l'insuccesso della giornata estremista di ieri, giornata durante la quale i socialisti brillarono per la loro assenza e il famoso «Fronte comune» non dette segno di vita, Maurras osserva sul suo giornale che per infiammare le masse ci vuole un ideale: ora, oggi come oggi, le sinistre francesi lavorano per difendere una causa, che è quella del radicalismo e della massoneria, l'uno e l'altra affondati sino al collo nello scandalo Stavisky: come sarebbe dunque possibile che il loro lavoro facesse seria presa sul senso di giustizia del popolo? La spiegazione vale quello che vale: il certo si è che le masse francesi hanno dimostrato ieri di non avere voglia di battersi e che, d'altronde, la politica ferma ed avveduta del Ministero Doumergue raffredda di giorno in giorno questa voglia anche in seno alla classe borghese. Non si può dire, tuttavia, che l'andamento dell'istruttoria Stavisky, tanto presso le Commissioni quanto presso la Magistratura sia tale da giustificare l'impressione che la necessità di un vasto sforzo di risanamento nazionale sia tramontata.

I dibattimenti della Commissione Guernut intorno all'affare della Fondiaria, con le relative risultanze a carico di Laval, di Péret e di vari alti magistrati e funzionari del Ministero della Giustizia, provano ancora una volta quanto grave sia la degenerazione del costume politico in questo paese. Il lungo interrogatorio fatto subire oggi a Laval dai commissari suscita un'impressione estremamente penosa. Laval ha cominciato col mettere in rilievo il fatto che quando si produsse il primo passo del direttore della Fondiaria per sollecitare il suo intervento, egli non era ancora Ministro del Lavoro, il passo avendo avuto luogo nell'ottobre del 1929 ed egli avendo preso il Ministero solo il 2 marzo successivo. Egli ha continuato col negare di essersi recato dal Mouton in compagnia dell'Hudelo, come pure di essere stato l'avvocato della Fondiaria e di avere avuto, dopo la propria nomina a Ministro del Lavoro, una conferenza con Péret, Guardasigilli, e col Ministro delle Finanze Reynaud, destinato a far mettere la pratica agli atti. Ma la smentita di suo contegno è notevolmente diminuita non appena il presidente Guernut ed alcuni commissari si dettero ad interrogarlo; Laval asserisce di non essere stato l'avvocato della Fondiaria e di avere dato i suoi consigli all'Hudelo solamente a titolo di amicizia. Egli però ultimamente ha dovuto riconoscere che il Consiglio di amministrazione della Società gli offerse degli onorari e che egli li rifiutò. Inoltre, dalla sua deposizione risulta che non fu soltanto l'Hudelo a recarsi da lui per una importante consultazione nel dicembre 1929 ma che l'ex-prefetto di polizia era accompagnato da altri tre membri del Consiglio stesso, due dei quali erano Verrier e Mond e il terzo era nientemeno che Stavisky, in carne e ossa: bene inteso, Stavisky si faceva a quell'epoca chiamare Alexandre e il Laval ha potuto quindi sostenere di ignorare la vera identità del suo visitatore. Sta di fatto, comunque, che lo stesso Ministro delle Colonie asserisce oggi di essersi rifiutato ad ammettere l'Alexandre agli ulteriori colloqui avvenuti coi dirigenti della Società. Le conferenze furono dunque parecchie ed essendo state parecchie, la tesi che si trattasse di semplici visite di amici diventa alquanto difficile da sostenere. In secondo luogo, se Laval preferì non avere più contatti diretti nel proprio studio con Alexandre doveva averci le sue ragioni: quali potevano essere queste ragioni se non quelle dategli dalla prudenza, e cioè dalla conoscenza della vera figura del personaggio?

Laval e Oudard

Il presidente Guernut con ironia mal dissimulata ha contestato al Ministro delle Colonie di Doumergue la stranezza del fatto che Mouton, nella nota fatta redigere intorno all'episodio, abbia potuto scrivere di aver ricevuto una sua visita, e di carattere estremamente pressante, quando poi viceversa tale visita non avrebbe avuto luogo.

«Anche il vecchio Omero, talvolta dormiva» ha esclamato Guernut; «mettiamo dunque che Mouton nel redigere la sua nota dormisse!».

I commissari si sono messi a ridere, ma Laval era sui carboni ardenti. Il presidente continuò rilevando che c'è poi la famosa telefonata che Laval avrebbe fatto a Mouton e che Laval nega, e concluse, con intenzione abbastanza chiara, essere increscioso che in un modo o nell'altro la polizia sia stata messa fuori combattimento nel caso della Fondiaria, giacchè se così non fosse stato la truffa di Stavisky sarebbe indubbiamente venuta a galla.

«Ad ogni modo, visto che voi non c'entrate — soggiunse lisciandosi la barba — non insisto».

Subito dopo cionondimeno tornò all'attacco a proposito della conferenza svoltasi, secondo quanto afferma Péret, fra i tre ministri interessati.

Laval sostiene che non si trattò di conferenza vera e propria ma che «probabilmente» l'argomento venne sfiorato di volo alla fine di un Consiglio dei ministri. Guernut tentenna il capo e osserva:

«Insomma, l'asserzione di Mouton circa la visita di Laval è inesatta; la nota in cui Péret dice di avere conferito con Laval e Reynaud è inesatta: tante inesattezze sono una faccenda seria!...».

Laval risponde evasivamente che «se Péret gli parlò dell'affare della Fondiaria dovette trattarsi di uno scambio di frasi banali» e che in quanto a lui, durante la sua permanenza al Ministero del Lavoro non ebbe mai ad occuparsi dell'affare Hudelo. Ma Guernut insiste ricordando che subito dopo la nomina di Chéron a Ministro della Giustizia, la pratica della Fondiaria venne esumata e che pochi giorni dopo il 20 gennaio Laval telefonò al procuratore generale Donat-Guigue per pregarlo di rinviare di otto giorni la discussione della causa. Ciò prova che egli si occupava della cosa. Il teste si discolpa dicendo che la telefonata la fece per aderire ad una preghiera di Loucheur. Sono spiegazioni assai deboli e Guernut lo sottolinea. Egli mette inoltre ancora una volta in imbarazzo Laval dicendogli:

«Poichè l'avvocato della Fondiaria non eravate voi, ditemi almeno chi era».

Ma Laval risponde di non ricordarsene.

Guernut, rabbuiandosi, obbietta che, «ad ogni modo, quello che non si può negare è che l'affare della Fondiaria venne messo agli atti dopo la conferenza fra Laval, Péret e Reynaud: ora, a quell'epoca, chi fosse Stavisky la Polizia lo sapeva già. Se quella conferenza non avesse avuto luogo, l'avventuriero sarebbe stato smascherato e non si sarebbe dovuto deplorare lo scandalo di Bajona».

La deposizione di Laval è stata, come era naturale, animatamente discussa nei circoli della commissione ma è assai diffusa l'impressione che egli sia moralmente compromesso, e che, a dispetto degli sforzi ordini fatti dalla stampa di destra per lasciarlo in corsa, sarà sempre difficile accordare ad un ministro in carica un trattamento diverso da quello fatto per colpa analoga ai ministri che non lo sono più.

Per fare la prova delle asserzioni di Laval è stato convocato immediatamente dopo l'ex-guardasigilli Péret. Ma la deposizione di costui non ci è apparsa sinora se non dal resoconto archiguardingo di un giornale ufficioso e, in attesa di leggerne il verbale stenografico, non possiamo se non darne un giudizio sottoposto a riserva, ripromettendoci di tornarvi sopra a verbale pubblicato. Pel momento, quello che sembra risultare fra le righe del sunto in nostro possesso è che Péret, non diversamente di quanto fece ieri Mouton, si è rimangiato il contenuto della nota cui alludeva dianzi Guernut, e cioè abbandona la versione della conferenza interministeriale, per appigliarsi alla tesi di Laval che conferenza non vi fu ma solo un breve scambio di parole alla fine di un Consiglio dei Ministri.

Secondo la versione indicata, alla fine di ottobre, uscendo dal consiglio all'Eliseo Péret avrebbe detto a Laval:

«Ho in mano una nuova pratica circa la Fondiaria. Siamo del parere di archiviarla».

Laval avrebbe risposto:

«Sono d'accordo con voi, tanto più che non si tratta se non di un errore materiale che non riguarda il mio ministero».

Il Ministro delle Finanze Reynaud avrebbe osservato dal canto suo che accettava la messa agli atti ma solo a titolo provvisorio, non intendendo rinunziare definitivamente a riprendere la pratica al momento opportuno.

Fu così che i procedimenti iniziati contro la Fondiaria venivano abbandonati.

Una «messa a punto» di Reynaud

Dopo Péret è stato interrogato un funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, Sergent, autore di una lettera del 1929, nella quale si notificava al Ministero delle Finanze che del consiglio della Fondiaria facevano parte persone degne di fiducia e di assoluta buona fede. La lettera fu corretta dal Rateau, sentito ieri, ma, secondo il teste, le informazioni su cui essa si fondava sarebbero state fornite dalla sezione finanziaria del Tribunale e cioè da Prince.

L'ex-ministro Reynaud, interrogato subito dopo, ha vigorosamente, secondo la sua natura, rimesso la discussione sulla carreggiata buona, ossia su quella gradita alle destre, ripigliando le accuse contro Pressard e rimettendo in ballo il rapporto Gripois, di cui non si parlava da tre giorni. Secondo l'ex-ministro delle Finanze, le sue divergenze del 1930 con Laval e Péret circa la messa agli atti dell'affare della Fondiaria sarebbero un particolare senza interesse. Una divergenza grave si produsse viceversa fra lui e la cancelleria ossia fra lui e i magistrati alle dipendenze di Pressard, colpevoli di avere tenuto nascosto il rapporto Gripois. Ma una conferenza Reynaud-Laval-Péret non ebbe mai luogo e anche il nuovo teste asserisce che se l'argomento venne trattato lo fu incidentalmente e senza darvi importanza. In altri termini, anche Reynaud ha difeso i due parlamentari interrogati oggi dalla commissione ed ha colto intanto l'occasione per gettare una nuova pietra nell'orto dell'ex-Procuratore della Repubblica della Senna.

Per quello che riguarda Pressard, la sua deposizione è rigorosamente logica e legittima, ma nel caso di Laval e di Péret essa non sembra più convincente di quanto lo siano state le deposizioni personali dei due interessati. Vedremo ad ogni modo anche su questo punto domani in base al verbale della seduta che cosa sia da pensarne.

In quanto all'affare Prince, come sempre poco di nuovo da segnalare. Il giudice istruttore di Digione avrebbe in animo di riesumare l'ipotesi che Prince possa essere stato assassinato per vendetta da qualche tedesco dell'Alta Slesia, dove, come si ricorderà, egli era stato dal 1921 al '22 procuratore della commissione di Governi interalleati. A tale effetto Rabut pencerebbe di interrogare il generale Le Rond, il quale si trova nientemeno che a Madera, il generale Capul e altri membri della commissione stessa. Ma non c'è bisogno di aggiungere che il pubblico alza le spalle con fastidio davanti a questi tentativi inconsulti per dare al mondo l'impressione che si fa ancora qualche cosa per non lasciare impunita la morte del consigliere. Il ristagno delle indagini è giudicato semplicemente scandaloso, ma non pare fino a questo momento che lo sdegno del paese sia tale da tradursi in una iniziativa qualsiasi. Il disgusto è per natura sua silenzioso e la Francia vi è sepolta fino al collo. Il gruppo radicale prepara intanto tranquillamente il congresso di Clermont Ferrand e oggi alla Camera ha avuto luogo una riunione... eliminatoria, la prima di una serie che dovrebbe condurre alla redazione di una lista di «indesiderabili» da espellere dal partito, bramoso ad onta di tutto di rifarsi una verginità. Ma uno degli oratori più ascoltati della giornata fu l'ex-ministro Bonnet.

Riguardo ai pegni di Bajona si apprende, che, secondo il rapporto dei periti, i 37 gioielli depositati valgono in tutto 387 mila franchi, mentre Stavisky ottenne sopra di essi versamenti per 15 milioni di franchi. Molte gemme erano false e una parte delle perle erano coltivate.

C. P.

La Camera

La convalida delle elezioni e la nomina della Giunta interna

Roma, 2 notte.

La Camera oggi ha tenuto seduta alle ore 16.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale, il PRESIDENTE ha avvertito gli onorevoli camerati che normalmente le sedute della Camera saranno tenute nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì di ciascuna settimana. Così gli onorevoli camerati potranno regolare le loro occupazioni, in modo da lasciare liberi quei giorni per partecipare attivamente ai lavori legislativi. (*Vivissimi applausi*).

Le cifre definitive del Plebiscito

Successivamente l'on. GRAY, presidente della Giunta delle elezioni, ha comunicato che la Giunta si è stamane riunita ed ha presentato oggi stesso le sue conclusioni. Anzitutto l'on. GRAY ha segnalato alla Camera il suo compiacimento per il lavoro preparatorio condotto con esemplare rapidità e diligenza dagli uffici di Segreteria generale, dei resoconti e degli studi legislativi, senza alcun aumento di personale a quello normale. Ciò ha facilitato molto il compito della Giunta nei riguardi dell'esame dei verbali elettorali e della verifica dei compiuti numerici e le ha permesso di giungere con rapidità alle seguenti conclusioni:

Le cifre definitive del Plebiscito del 25 marzo 1934-XII sono:

Iscritti	10.557.608
Votanti	10.060.426
Voti favorevoli	10.043.875
Voti contrari	15.215
Voti nulli	1.336

«In conseguenza di ciò — ha continuato l'on. Gray — dopo avere esaminato per ciascuno degli eletti i certificati di nascita, di cittadinanza e penali e averne constatato la perfetta regolarità, la Giunta delle elezioni propone la convalidazione di tutti i camerati qui comandati per servire agli ordini del Duce la causa della Rivoluzione fascista e, per ciò, la grandezza della Patria. (*Vivi applausi*).

PRES. — L'on. Gray, quale presidente della Giunta delle elezioni, ha riferito alla Camera sulle verifiche numeriche compiute dalla Giunta stessa relativamente alle cifre del Plebiscito 25 marzo 1934 ed ha proposto la convalidazione di tutti gli eletti. Pongo a partito la proposta del Presidente della Giunta delle elezioni.

Avendo la Camera approvato la proposta del Presidente della Giunta delle elezioni, l'on. CIANO ha dichiarato convalidati tutti i deputati eletti per la XXIX Legislatura.

La risposta alla Corona

Sono stati presentati da parte del Ministro ACERBO alcuni disegni di legge; quindi l'on. BOTTAI, quale presidente dell'apposita Commissione, ha rimesso al PRESIDENTE l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e il PRESIDENTE ha annunziato che la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona avrà inizio nella seduta di mercoledì 9 maggio.

Il PRESIDENTE ha infine comunicato che, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 12 del Regolamento, ha chiamato a far parte della Giunta per il Regolamento interno gli onorevoli camerati: Alfieri, Bottai, Caprino, Guglielmotti, Manaresi, Morelli Giuseppe, Orano, Panunzio, Pellizzari, Serena; della Giunta generale del Bilancio gli onorevoli camerati: Rennl, Amicucci, Angelini, Arcidiacono, Arias, Barenghi, Bianchini, Bolzon, Borghese, Borriello, Bruni, Calza Bini, Cao di San Marco, Carapelle, Chiesa, Cianetti, Corni, Ferretti Giacomo, Ferretti di Castel Ferretto, Gangitano, Marcelli, Masetti, Muzzarini, Negrotto Cambiaso, Olivetti, Pace Biagio, Pavoncelli, Perna, Polverelli, Razza, Riccardi, Sacco, Tecchio, Tumedei, Ungaro, Zingali; della Giunta per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, gli onorevoli camerati: Giunta, Angelini, Baragiola, Bonardi, Casalini, Gorio, Lantini, La Rocca, Mazzini, Pesenti Antonio, Racheli; della Commissione di vigilanza della biblioteca della Camera, gli on. camerati: Buronzo, Gray, Lunelli, Martire, Tallarico; della Giunta permanente per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, gli onorevoli camerati: De Marsico, Adinolfi, Bardanzellu, Ceci, Lanfranconi, Rossi Amilcare, Sansanelli, Vecchini Aldo, Verga; della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti, gli onorevoli camerati: Pennavaria, Bilucaglia, Bruchi, Chiarelli, Franco, Guzzeloni, Preti, Schiassi, Spinelli Domenico; della Giunta per l'esame delle petizioni, gli onorevoli camerati: Carusi, Basile, Ciardi, Cingolani, Fabbrici, Gaetani dell'Aquila di Aragona, Marquet, Tringali Casanova, Verdi.

La prossima seduta avrà luogo mercoledì 9 corrente, col seguente ordine del giorno: discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

La seduta è terminata alle ore 16,20.

AL SENATO

L'esame dei titoli dei nuovi senatori

Roma, 2 notte.

La seduta di oggi al Senato è stata interamente dedicata alla convalida del primo gruppo dei nuovi senatori.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle ore 16. Al banco del Governo siedono il Ministro Ercole e il Sottosegretario Rossoni. Aula affollata in tutti i settori; molto pubblico nelle tribune.

Approvato il verbale della seduta di ieri, e dopo alcune comunicazioni del PRESIDENTE, l'assemblea passa all'esame dei titoli dei nuovi senatori. Il sen. DE VECCHI DI VAL CISMON riferisce sulla convalida del dott. Tullio Bacci, di Luigi Barzini, del dottor Giuseppe Francesco Danza, del dottor Roberto Forges Davanzati, dell'avvocato Gino Gasperini, del prof. Giacomo Emilio Curatulo, del gr. uff. Riccardo Gigante. Il senatore Baccelli riferisce sulla convalida del conte Pietro Acquarone, del marchese Mario Carlo Centurione Scotto, del Duca Giovanni De Riseis e del dott. ing. Camillo Fraschetti. Il sen. Schanzer riferisce sulla convalida del barone dott. Camillo Romano Avezzana, di don Gelasio Gaetani dei Duchi di Sermoneta e del conte dott. Claudio Faina. Il senatore GENTILE riferisce sulla convalida del nobile dott. Raffaello Baldi-Papini, del signor Vittorio Cini e del signor Mario Crespi; il senatore Gonzaga riferisce sulla convalida del prof. Serafino Belfanti, del prof. Luigi De Marchi, del prof. Federico Flora e del conte Gian Giacomo Gallarati Scotti. Il sen. SIRIANNI riferisce sulla convalida del conte Alfredo Bennicelli, del prof. Giovanni D'Achiardi, del prof. Luigi Devoto e dell'ing. Giorgio Enrico Falck. Il sen. DE VITA riferisce sulla convalida del conte prof. Ugo Conti Sinibaldi, del conte ing. Luigi Cozza, dell'avv. Alfredo Felici, del signor Felice Gaio e del dott. Amedeo Giannini.

Tutte le relazioni concludono per la convalida.

Si svolgono poi due votazioni a scrutinio segreto, esaurite le quali e fatto il computo dei voti, il PRESIDENTE annunzia che il Senato ha approvato le conclusioni della commissione per la verifica dei titoli, e pertanto dichiara convalidata la nomina, ammettendo i nuovi senatori alla prestazione del giuramento. I senatori convalidati oggi, presteranno giuramento all'inizio della seduta di domani. I nuovi senatori e i loro padrini indosseranno la divisa orbace.

Nella stessa seduta di domani, il Senato procederà alla convalida dei nuovi senatori nominati con regio decreto del 1.o marzo scorso.

Il migliore cliente

Nel 1933 il disavanzo della nostra bilancia commerciale con la Germania ha superato 350 milioni di lire. Abbiamo comperato merci per 1,08 miliardi, ne abbiamo vendute per 727 milioni. Nei primi mesi del 1934 lo squilibrio tende a peggiorare.

Bisogna che i tedeschi comperino merce italiana in maggiore quantità o che gli italiani acquistino in misura minore prodotti tedeschi. Non vi è altra soluzione. Sul tema se ne è discusso ampiamente a Milano tra l'on. Asquini ed il sottosegretario Posse, ma, anche dopo quei colloqui, informa «Il Sole», sono venute silenziosamente da Berlino misure restrittive che hanno nuovamente colpito i nostri prodotti agricoli.

Se non vi sarà presto un miglioramento, dovremo tendere negli scambi italo-tedeschi verso il metodo degli scambi bilanciati. Non soltanto la Germania vende in Europa del coke e del carbon fossile, dei concimi chimici e dei colori, delle calze e delle mercerie, delle macchine e delle maioliche. Anche tenendo conto dell'ormai ristretto turismo, rimangono, sulla base delle cifre del 1933, prodotti per il valore di trecento milioni che noi possiamo comperare altrove assicurandoci in compenso nuovi mercati. Anche noi — come in questi giorni con energia e competenza ha ripetutamente affermato il dr. Schacht — le importazioni non possiamo pagarle che con le esportazioni e nell'attuale disordine mondiale siamo costretti a comperare in ogni Nazione pressapoco nella stessa misura di quanto ogni Paese compera da noi. Un passo indietro nel commercio mondiale? E' probabile, ma non è stata certo l'Italia a creare una tale situazione. Superfluo aggiungere che quanto diciamo per la Germania vale per tutti quei Paesi con i quali la nostra bilancia dei pagamenti è passiva e particolarmente, ad esempio, per la Jugoslavia, dove nel 1933, abbiamo comperato merce per 189 e venduto appena per 124 milioni di lire.

Mentre si stanno proponendo accordi e decidendo misure atte a regolare le nostre importazioni secondo le necessità dell'ora, è opportuno insistere sull'interesse ed il dovere dei consumatori di appoggiare con maggiore energia l'industria nazionale. Su questo tema si accumulano sui nostri tavoli, da alcuni mesi, centinaia di lettere e documenti di cui abbiamo fatto un uso limitato per il timore di sollevare questioni di interesse privato; ma dal già citato articolo del «Sole» rileviamo questa frase:

«Un caso paradossale è poi quello delle macchine agricole. Continuiamo a fornircene allegramente dalla Germania mentre la produzione nazionale si è ormai specializzata con grande successo e mentre l'agricoltura italiana soffre per l'appunto dell'autarchia tedesca».

Un caso fra i mille, ma tipico e non privo di ironia.

Il Congresso del latte

Confutazione di pregiudizi

Roma, 2 notte.

Sono proseguiti oggi i lavori delle sezioni del 10.o Congresso mondiale del latte.

In seno alla seconda sezione, per l'igiene, chimica e batteriologia, ha riferito il prof. Gorini, della Federazione internazionale di latteria, sul movimento ed i metodi per la produzione igienica del latte nei diversi paesi.

Sull'igiene alimentare del latte nei centri urbani ha riferito ampiamente il prof. Grassi, ispettore generale del Ministero dell'Interno, che dopo avere compiuto una diligente analisi di tutti i punti connessi all'importante argomento, ha illustrato le conclusioni cui era pervenuta. Sulla relazione, che è stata molto applaudita, hanno interloquito vari congressisti dichiarandosi concordi con le conclusioni del relatore. L'Accademico S. E. Bottazzi ha confutato infine il pregiudizio largamente diffuso circa l'alterazione delle proprietà nutritive del latte che verrebbe determinata dall'ebollizione. A tale credenza si è opposto decisamente l'eminente scienziato, dimostrando attraverso dati tecnici e biologici che l'ebollizione non può portare ad alcuna distruzione delle vitamine che sono contenute nel latte.

In seno alla terza sezione (Industria e commercio del latte e dei suoi derivati) vengono discusse le relazioni e i rapporti presentati.

In seno alla sezione che studia la legislazione e il controllo del latte e dei suoi derivati sono state discusse le questioni relative al funzionamento delle associazioni per il controllo del latte e quelle del miglioramento delle vacche lattiere. Il relatore generale prof. Piaron (Svezia) ha esposto quanto si fa al riguardo nei principali paesi di Europa, circa la periodicità dei controlli, la determinazione del grasso nei campioni di latte, la durata della lattazione, eccetera.

L'opera della Milizia forestale

a difesa del patrimonio boschivo

Roma, 2 notte.

Come è già stato annunciato, domattina il Segretario del Partito celebrerà in Campidoglio il primo decennio del movimento forestale fascista.

Considerando l'importanza della Milizia Forestale, è opportuno che si conosca quanto essa ha fatto nell'anno XI della Rivoluzione e cioè a difesa del patrimonio boschivo nazionale, secondo le vigenti disposizioni; razionale amministrazione del patrimonio boschivo dello Stato per il conseguimento delle finalità dell'«Azienda di Stato per le foreste demaniali»; tutela dei cospicui beni silvo-pastorali dei Comuni e degli enti morali; sistemazione idraulico-forestale agraria dei bacini montani e dei corsi d'acqua determinanti pubblico danno; rimboschimenti aventi un fine idro-geologico e altre opere montane comprese nei piani dei lavori per la bonifica integrale; miglioramento dei pascoli montani anche ai fini dell'agricoltura; determinazione dei boschi e degli altri terreni da conservarsi soggetti o da assoggettarsi alla limitazione di godimenti, imposta dalla tutela del pubblico interesse; progressivo miglioramento ed espansione della silvicoltura, anche sotto forma di propaganda e di assistenza degli interessati; servizio della mobilitazione forestale; sorveglianza sulla caccia, vigilanza sulla pesca; custodia dei regi tratturi e delle trazzere; concorso nei servizi di pubblica sicurezza e di polizia militare.

Tutti compiti questi di capitale importanza per la nostra silvicoltura ed economia montana, che solo l'abnegazione e il fervore della Milizia Forestale potevano adempiere lodevolmente e con tangibile utilità.

Piccoli valorosi

citati all'ordine del giorno

Roma, 2 notte.

Il Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla reca, fra le altre, le seguenti citazioni all'ordine del giorno:

Avanguardista Mercurio Eugenio, di Antonio, di 17 anni, da Milano: «Abbiategrasso 10 luglio 1933-XI. - Si slanciava in soccorso di un coetaneo che annegava nelle acque del Naviglio grande, e riusciva a trarlo sulla riva e a salvarlo da sicura morte».

Balilla Francesco Ciccione, di Luigi, di 8 anni, da Garlenda (Savona), e Piccola Italiana Bruna Gallea, di Antonio, da Garlenda (Savona): «8 maggio 1933-XI: Noncuranti del pericolo, salvavano da sicura morte una loro compagna che era precipitata in un profondo pozzo».

Balilla Giuseppe Carrera, di Francesco, di 10 anni, da San Gervasio Bresciano (Brescia): «27 maggio 1932-A. XI: Si lanciava in soccorso di una bambina precipitata da una alta roccia e dopo molti sforzi riusciva a trarla in salvo».

Il nuovo Segretario politico di Saluzzo

Saluzzo, 2 notte.

Segretario del Fascio di Combattimento di Saluzzo, è stato nominato il camerata Ignazio Caminale.

Norme per il riordinamento del Segretariato per la montagna

Roma, 2 notte.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* si provvede al riordinamento del Segretariato nazionale per la montagna.

Il Segretariato, che è dichiarato persona giuridica pubblica con gestione autonoma, è posto alla diretta dipendenza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste (Sottosegretariato per la bonifica integrale); ha per scopo di prestare nei territori di montagna la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria agli Enti pubblici e ai privati che intendono eseguire opere di miglioramento fondiario dei loro patrimoni rustici, avvalendosi delle vigenti disposizioni legislative di favore. In via eccezionale, il Segretariato può esercitare la propria attività in territori di pianura quando in essi manchino o difettino iniziative private.

Più precisamente il Segretariato cura: la progettazione, la direzione e la sorveglianza delle opere di miglioramento fondiario, la compilazione di piani economici di godimento e di trasformazione di beni rustici di proprietà di enti pubblici e di privati con particolare riguardo ai patrimoni silvo-pastorali, e l'approvazione dei progetti e dei piani di cui sopra, nonchè la concessione dei relativi contributi statali e dei necessari mutui da parte di istituti di credito per il finanziamento dei lavori.

Salma di un patriota istriano

ritornata alla terra redenta

Trieste, 2 notte.

Cinquant'anni or sono, moriva, esule a Venezia, Carlo Combi, illustre patriota istriano e storico insigne. Il Combi è considerato il padre dell'irredentismo giuliano dopo il 1848. Infatti egli, insieme a Tommaso Luciani, diede carattere tipico al movimento irredentista istriano. Perseguitato dalla polizia austriaca, Carlo Combi esulò a Venezia, ove morì nel 1884. Ai suoi funerali intervenne il Podestà di Capodistria Pierpaolo Gambini, allora giovanissimo, il quale sulla bara del patriota preconizzò che le sue ossa sarebbero tornate nella patria redenta. Per volontà del popolo istriano il voto dei vecchi patrioti si compie oggi. Le ossa venerate di Carlo Combi sono qui giunte da Venezia alle ore 18 col piroscafo «Nazario Sauro» e, dopo una breve cerimonia svoltasi al molo «Audace», sono proseguite per Capodistria, ove, domenica ventura, saranno tributate al patriota onoranze solenni.

La Feste di S. Secondo ad Asti

La 30.a Esposizione Fiera equina

Asti, 2 notte.

Si è inaugurata, stamane, nei locali dell'Alfa, la XXX Esposizione-Fiera Equina con annessa Mostra di mascalcia. Erano presenti alla cerimonia le autorità del Comune, la Commissione di rimonta, il direttore del Deposito cavalli stalloni di Crema, e altre autorità cittadine.

Anche quest'anno la Esposizione equina è riuscita una notevolissima manifestazione, tanto per la qualità degli esemplari esposti, quanto per il loro numero di oltre cinquecento. Numerose sono state le vendite effettuate. Una vera folla di visitatori, per la maggior parte rappresentata da agricoltori della nostra zona, ha visitato la Fiera, nonostante il cattivo tempo.

La Fiera di S. Pio a Voghera

Voghera, 2 notte.

A cura del locale Consorzio agrario avrà luogo venerdì, nella piazza San Bovo, la tradizionale Fiera del bestiame, detta di San Pio. Numerosi allevatori, specialmente dell'Alta Italia, con le pregiate razze piemontesi, hanno assicurato il loro intervento a questa manifestazione, che è dotata di ricchissimi premi in denaro e diplomi di benemerenza per i migliori allevatori.

Il nuovo Preside della Provincia a Cuneo

Cuneo, 2 notte.

Preside del Rettorato Provinciale di Cuneo è stato nominato il comm. ing. Attilio Molineris, che fa parte dell'Amministrazione provinciale fin dalla sua istituzione, maggio 1929, della quale è Rettore anziano e che è stato podestà di Alba dal 5 novembre 1929 fino al 31 marzo u. s.

Tragica fine di un mendicante

Borgosesia, 2 notte.

Il mendicante Giacomo Bellerio, di 70 anni, da Mezzana sul Naviglio, residente a Crevacuore, mentre cercava ricovero in un fienile della cascina Boraso, costrettovi dall'infuriare di un violento temporale, cadeva a terra dall'altezza di cinque metri, rimanendo morto sull'istante.

Pescando cade in un canale e vi annega miseramente

Ferrara, 2 notte.

Il sessantaquattrenne Giuseppe Bertocchi fu Antonio, da Porotto, mentre stava pescando, nel pomeriggio di oggi lungo le rive del canale Boicelli, alle porte della città, cadeva fatalmente in acqua. Alle grida di soccorso accorrevano alcune persone che provvedevano, dopo qualche minuto di ricerche, ad estrarlo dall'acqua ed a praticargli la respirazione artificiale. Ma nonostante tutte le cure il vecchio decedeva.

I PROCESSI

Due vertenze su una sciagura e la condanna di un autista

Cuneo, 2 notte.

Un autocarro, recante un carico di legna, il 2 settembre u. s. percorreva la strada che da Sant'Anna di Vinadio scende a Vinadio, quando nei pressi della frazione Pratolungo, proprio ove sono frequenti e strette svolte, si è strappata la catena di trasmissione. L'autista Michele Otta fu Antonio, di anni 41, da Miola, per non correre il rischio di precipitare nel sottostante burrone, cercò di sterzare violentemente contro il muretto che fiancheggia la strada per fermare l'autoveicolo. In quel mentre avvenne un luttuoso incidente. Schiacciata fra il veicolo ed il muretto, rimase uccisa la signorina Maria Luisa Maretto, d'anni 21, figlia d'un impresario che attendeva a lavori di costruzione nel comune di Pietraporzio, e residente a Vinadio. In istruttoria l'Otta disse, e similmente affermavano due testi che erano con lui sul camion nonchè tre signorine che si trovavano in compagnia della povera morta, che la Maretto, spaventata per il sopraggiungere del camion, era corsa avanti per la strada per entrare, attraverso un vano del muretto, nel prato retrostante, ma non aveva fatto a tempo ed era andata sciaguratamente a trovarsi stretta fra l'autoveicolo ed il muretto. All'udienza però, essendo venuto ad emergere che le quattro signorine si trovavano anzichè per terra, aggrappate due per lato al camion e che la Maretto, per lo spavento si era gettata dall'autoveicolo rimanendo in tal modo vittima della sciagura, e poichè fra questi cinque testi eranvi essenziali discrepanze nelle deposizioni, per ordine del Presidente sono stati passati tutt'e cinque nella camera di sicurezza per riflettere meglio sulla verità dell'incidente: se fosse stata la versione data prima o quella data in udienza. Nuovamente richiamati in udienza è stata da tutti riconfermata la versione data al dibattimento e quindi sono stati rilasciati in libertà.

L'Otta è stato condannato ad un anno di reclusione condizionalmente ed il proprietario del camion, Filippo Varrone di Borgo San Dalmazzo, imputato di cooperazione per omissione di sorveglianza, nel fatto imputato al suo dipendente è stato assolto per non avere commesso il fatto.

L'evasione di un detenuto e la definitiva condanna del carceriere

Roma, 2 notte.

Tre detenuti erano custoditi il 5 agosto 1933, in una cella del carcere di Racconigi, tali Peiretti, Perlo e Chiavazza.

Il custode Vincenzo Pallena, dopo aver loro somministrato il pranzo, chiudeva la cella e appendeva le chiavi a un cancello posto a circa un metro e mezzo di distanza dalla porta. Uno dei tre detenuti, il Peiretti, mentre gli altri due dormivano, riusciva con una certa destrezza ad evadere. Forzato lo spioncino che era chiuso dal di fuori con un catenaccio, si era munito di una scopa che si trovava fuori della cella, e allungando il manico di essa afferrava il mazzo delle chiavi. Dopo di che, gli era facile aprire la cella e i successivi cancelli che incontrava sul suo cammino. Quindi il detenuto si era allontanato non senza avere avuto prima cura di chiudere a chiave la cella stessa e rimettere a posto le chiavi. I due suoi compagni, svegliatisi e constatata la sua assenza, davano l'allarme: l'evaso fu riacciuffato solo sei giorni dopo, in Carignano.

Per questo fatto, l'imprudente custode, rinviato a giudizio del Tribunale di Cuneo per rispondere di negligenza per non avere adempiuto alla prescritta visita, non aver segnalato l'insufficiente sicurezza del carcere e non aver provveduto a far riparare la chiusura delle porte difettose, permettendo in tal modo l'evasione del Peiretti, veniva condannato a mille lire di multa. Contro tale sentenza il Pallena ricorreva in Cassazione a mezzo dell'avvocato Ton di Torino. La seconda sezione penale della Corte Suprema ha però respinto il ricorso.

Insulti e botte per l'occupazione di una camera ammobiliata

Alessandria, 2 notte.

La seconda sezione penale del nostro Tribunale è stata chiamata a risolvere una complicata vertenza in cui erano imputati l'agricoltore Giovanni Dagnino, di 52 anni, la moglie Nunziata Repetto, di 50 anni, i figli Luigi, di 29 anni, e Giuseppe, di 26 anni, nonchè il fidanzato di una sorella dei Dagnino, tale G. B. Bersi, di 23 anni. Nell'autunno scorso l'impiegato Paolo Vitale, di 30 anni, aveva preso in affitto una camera ammobiliata da certa Maria Bersi, pattuendone l'importo in 200 lire al mese. Una settimana dopo veniva licenziato poichè la Bersi aveva ceduto la camera al Luigi Dagnino, che aveva offerto venti lire in più. Costui, scontratosi col Vitale poco dopo, attaccava briga e in seguito, era schiaffeggiato dal Vitale, il quale, a sua volta, raggiunto da tutti i familiari del Dagnino veniva colpito dal Giuseppe con una mazza ferrata al capo, tanto da dover tenere il letto per una ventina di giorni. Pertanto tutti e cinque i prevenuti, residenti ad Ovada, sono ora comparsi a giudizio e, dopo una movimentatissima discussione, il Tribunale ha condannato il Giuseppe Dagnino a 4 mesi di reclusione e sei mesi di arresti, ai danni verso la parte lesa e spese di giudizio, con la condizionale, ed ha assolto tutti gli altri per insufficienza di prove.

Fratricida condannato ad un anno per riconosciuta legittima difesa

Bolzano, 2 notte.

Oggi è stato discusso alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del contadino Francesco Stofferin di Francesco, di 29 anni, da Appiano, imputato di avere, il 23 maggio dello scorso anno, ferito a colpi di coltello il fratello Giuseppe, di 33 anni, che il 19 giugno successivo decedeva. L'imputato ha affermato di avere agito per legittima difesa, perchè aggredito dal fratello, che è stato dipinto dai testi quale persona violenta ed aggressiva. La Corte ha ritenuto lo Stofferin colpevole di omicidio con eccesso di difesa e lo ha condannato a un anno di reclusione.

Dieci mesi ad una ladra

Cuneo, 2 notte.

Costanza Dardanello di Giovanni, di anni 24, da Ceva, aveva una amica intimissima con la quale conviveva e in comunione con lei divideva le avventure gioiose e galanti. Questa amica, a nome «Titina» ebbe un giorno la sorpresa di notare la misteriosa scomparsa di 250 lire, peculio da lei raggranellato con sudati risparmi. Denunciò il fatto ai carabinieri che accertarono come non fosse stato altro che un tiro birbone della Costanza, non nuova del resto, a simili imprese. La Dardanello è comparsa perciò per rispondere del furto, innanzi al Tribunale, il quale l'ha condannata a 10 mesi e 20 giorni di reclusione ed a 1050 lire di multa.

Audace furto in una pensione

Varazze, 2 notte.

Questa mattina, verso le 10, mentre la proprietaria di una pensione, situata in via G. Verdi, tale Maria Del Buono ved. Suetta, si era improvvisamente assentata per fare acquisti in un negozio vicino, un ignoto ladro, accortosi della assenza della donna, penetrava nell'esercizio e, aperto il cassetto del banco, rubava la somma di 450 lire.

Due morti sotto una valanga sui monti di Usseglio

Usseglio, 2 notte.

L'altra sera, alle ore 21 circa, tre operai della Società Elettrica Ligure-Piemontese si trovavano, dopo il servizio, nel rifugio di Pian Sole — situato a 1600 metri nel gruppo montuoso della Lera, Comune di Usseglio — ove di consueto consumavano i pasti e riposavano alla notte.

Considerando il pericolo di valanghe, decidevano di andare a riposare entro la Centrale, a cui si accede per una galleria entro la roccia. Mentre stavano per munirsi delle coperte, una immensa valanga li travolgeva.

Dei tre travolti, il meccanico Vittorio Gattico, nativo di Meda, e proveniente da Milano appena pochi giorni fa, s'è riavuto dopo un lungo svenimento completamente sommerso nella neve, esclusa la testa. Con immani sforzi, dato anche lo stato di stinitezza, si è potuto liberare ed ha soccorso un compagno, che ancora debolmente invocava soccorso, imprigionato dalla neve. Questi, certo Oreste Chiaberto, residente ad Usseglio, dopo alcune ore, è morto. L'altro operaio, certo Domenico Gay, Giovane fascista di Lemie, era già cadavere, perchè rimasto completamente sepolto.

Solo alla mattina, alle 7, non avendo la Centrale principale, situata in Frazione Crot, ricevuto la solita telefonata di servizio, una squadra di soccorso si portava sul posto, recando aiuto al sopravissuto e trasportandolo in paese. Appena informati, anche i Militi della Confinaria si recavano subito sul luogo insieme con i carabinieri della Stazione di Viù.

Due grosse valanghe ostruiscono la strada per Cogne

Aosta, 2 notte.

Il maltempo, che imperversa da alcuni giorni, ha provocato in varie località gravi inconvenienti. Varie frane sono segnalate, infatti, da numerosi centri della valle, fortunatamente senza funeste conseguenze. Sulla strada di Cogne, sopra la frazione Vieille, sono cadute due eccezionali valanghe come non se ne ricordano da anni. La prima misura circa cento metri di lunghezza per 8 di altezza; la seconda raggiunge i 60 metri di lunghezza e supera i tre di altezza. Le comunicazioni con Cogne sono interrotte e il servizio delle corriere da Aosta viene effettuato fino al punto ostruito dalle valanghe, di dove il passaggio deve essere fatto a piedi. I viaggiatori proseguono il viaggio con altre corriere che si torvano ad attendere alla opposta estremità. Squadre di operai hanno iniziato lavori di sgombero, che presentano non lievi difficoltà, data la mole della neve ammassata sulla strada. Per ristabilire il servizio di transito si dovrà provvedere alla costruzione di una galleria, lavoro che richiederà alcuni giorni. Il servizio postale non subirà interruzioni, perchè verrà fatto attraverso la teleferica delle miniere. Sul posto delle valanghe si sono recate le autorità e i dirigenti dell'Amministrazione provinciale.

Sterratore sepolto da una frana

Intra, 2 notte.

Una disgrazia sul lavoro è capitata stamane a Emilio Lamberini, residente a Egro di Cesara. Mentre era intento, con alcuni compagni, a smuovere della terra, senza un improvviso cedimento del terreno, è stato investito da una frana di sassi e di terriccio, rimanendo quasi sepolto. I compagni di lavoro, accorsi prontamente, sono riusciti ad estrarre il disgraziato, dopo due ore di faticosi sforzi. Il Lamberini, che presentava sintomi di asfissia e varie ferite in tutto il corpo, venne subito trasportato all'Ospedale di Omegna, ove quei medici lo hanno giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Centotrentacinque vitelli in fuga per il rovesciamento di un camion

Gallarate, 2 notte.

Nella mattinata di ieri, un grosso camion con rimorchio transitante sulla autostrada Milano-Varese, giunto all'altezza della cascina Boffarola, in territorio della frazione Caiello, per cause non ben precisate, sbandava paurosamente. Il grosso automezzo andava fuori strada rovesciandosi sulla scarpata laterale. Sull'autocarro e sul rimorchio trovavansi ben 135 vitelli diretti a Varese. Nel rovesciamento del veicolo tutti i capi di bestiame rimasti in libertà si davano a precipitosa fuga per le immediate campagne. Alcuni volonterosi provvedevano immediatamente a prestare i primi soccorsi all'autista ed ai tre uomini di fatica che si trovavano sul camion. Fortunatamente tutti se la cavavano con semplici scalfitture di lievissima importanza. In seguito fu provveduto al ricupero di tutto il bestiame in fuga, che venne avviato poi, con altro mezzo, a destinazione.

I temporali della notte scorsa

Ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Un violentissimo temporale si è abbattuto, nelle prime ore di stamane, sulla città e sulle campagne vicine: l'acqua è caduta impetuosa per lunghe ore, accompagnata da chicchi di grandine, da tuoni e lampi. L'uragano, impressionante, è durato fino a giorno fatto: un fulmine è caduto in uno stabile di corso cento Cannoni, senza determinare danni. I corsi d'acqua sono ingrossati.

Nell'Astigiano

Asti, 2 notte.

Stamane nelle prime ore del mattino forti temporali si sono abbattuti sulla città e sulle campagne vicine, con un susseguirsi di tuoni e di scariche elettriche in diverse riprese, e con forti precipitazioni. Il perdurare del cattivo tempo si teme abbia ad arrecare danno alle coltivazioni.

I fiumi Sesia e Sessera in piena

Borgosesia, 2 notte.

Il persistente maltempo e la continua pioggia che cade quasi ininterrottamente da circa un mese, ha fatto nuovamente ingrossare i fiumi Sesia e Sessera, mentre le alture circostanti si sono di nuovo incappucciate di neve.

Il termometro segna 8 gradi sopra zero; e la rigidezza del tempo ha recato gravi danni alla frutticoltura, che quest'anno prometteva un buon raccolto.

Nel Valenzano

Valenza, 2 notte.

Questa notte un violento temporale si è scatenato sulla nostra plaga. In breve taluni punti bassi della campagna sono stati allagati e i corsi d'acqua si sono gonfiati. Le scariche elettriche hanno danneggiato le reti elettriche, telefoniche e telegrafiche. Fortunatamente non si hanno da registrare danni alle persone.

Violenta grandinata a Genova

Genova, 2 notte.

Questa mattina, poco dopo le 4, si è scatenato, improvvisamente, sulla nostra città uno spaventoso temporale, accompagnato da fortissimi tuoni, lampi e vento. La grandine, della grossezza di oltre un noce è caduta ininterrotta e con estrema violenza per oltre 40 minuti, arrecando seri danni alla campagna. In città ha raggiunto, in certi punti, i dieci centimetri d'altezza. Tranne la rottura di numerosi vetri non si segnalano, fortunatamente, danni alle persone.

Cronache del tempo

La prima quindicina di maggio

Siamo all'inizio dell'ultimo mese primaverile. La temperatura che è andata regolarmente aumentando durante tutto l'aprile e che durante il passaggio dalla seconda alla terza decade dello scorso mese ha registrato dei massimi molto superiori alla media normale, passando dall'aprile al maggio subisce nella sua media mensile uno sbalzo di 4°.18 in Piemonte, di 4°.14 in Lombardia, di 4°.25 nelle località venete prossime al mare.

In Emilia la differenza termometrica fra il maggio e l'aprile si riduce a 4°20 e più ancora in Liguria ove tale differenza raggiunge solo i 3°.45. Nell'Italia centrale invece la differenza fra le medie termometriche di maggio e quella di aprile risulta di 4°.30 nell'Umbria, di 4°.37 nel Lazio, di 4°.35 negli Abruzzi mentre in Campania si ha lo scarto di 3°.96 ed in Sicilia di 4°.38.

Riportiamo per le principali località che ci interessano le temperature medie della prima e della seconda decade di maggio, facendole precedere, nello specchietto che segue, dalle temperature che competevano come media agli ultimi dieci giorni di aprile.

L'incremento termometrico dei prossimi giorni risulterà quindi nella sua media molto più evidente.

LOCALITA'	*Temperatura media dei giorni compresi fra il* 20-30 aprile	1-10 maggio	10-20 maggio
Alessandria	13°.6	14°.7	16°.3
Asti	13°.1	14°.3	15°.3
Biella	12°.1	13°.4	14°.0
Bologna	14°.2	15°.7	17°.1
Bra	12°.8	13°.8	15°.6
Cuneo	12°.2	13°.2	14°.9
Domodossola	12°.5	13°.6	15°.3
Firenze	14°.6	16°.0	16°.9
Genova	15°.0	16°.9	17°.2
Milano	14°.4	15°.5	17°.2
Moncalieri	13°.2	14°.2	15°.9
Napoli	15°.0	16°.3	17°.3
Novi	13°.5	14°.9	16°.4
Novara	13°.8	15°.1	16°.8
Roma	15°.0	16°.4	17°.4
Savona	16°.2	16°.3	17°.5
Spezia	15°.1	16°.4	17°.5
Stelvio	—1°.2	—0°.4	—0°.6
Torino	13°.3	14°.5	16°.2
Valdobbia (alt. m. 2548)	—0°.4	—0°.6	1°.8
Venezia	14°.4	16°.5	17°.1

Le cifre suddette si riferiscono alle medie e quindi conviene integrare, per le principali località riferite, quelle che sono le cifre che competono alla media mensile delle massime diurne ed alla media delle minime notturne di maggio.

Ad Alessandria, la media delle massime diurne si aggira intorno ai 21°.5 mentre la media delle minime si limita a 12°.1. A Cuneo la media delle minime notturne durante il maggio è inferiore a quella di qualsiasi altra maggiore località piemontese poichè raggiunge soltanto i 10°.1 mentre la media delle massime diurne corrisponde a 19°.8. A Novara si ha invece la caratteristica di avere la massima media delle massime con 22°.5 mentre la media delle minime è di 11°.6. A Torino, in opposto ad una media delle massime diurne corrispondente a 19°.8 si ha quella delle minime di 12°.2.

Dal punto di vista della media delle massime diurne, Torino, fra le maggiori città piemontesi è quella che detiene durante il maggio il valore più basso mentre Novara quello più alto delle massime diurne.

***

Se l'aprile scorso, dal punto di vista pluviometrico, si è mantenuto inferiore alla media normale che potevasi dedurre dalle osservazioni compiute negli scorsi decenni, non bisogna per questo arguire che tutto l'andamento pluviometrico della primavera odierna debba mantenersi conforme a quello dello scorso mese piuttosto eccezionale. Infatti, a Milano, a Torino ed altrove, dove l'aprile dal punto di vista della quantità è il mese che detiene il massimo delle piogge annue, si sono avute precipitazioni piuttosto scarse. Il tempo pur mantenendosi variabile ha dato luogo soltanto a qualche violento acquazzone, o a delle pioggerelle scarse seguite subito da improvvise schiarite. Il maggio invece viene ad essere contraddistinto a Torino come il mese della massima piovosità dal punto di vista della frequenza. Bisogna ricordare che in materia di precipitazioni atmosferiche sono due i criteri di valutazione: quello della quantità espressa in millimetri di pioggia raccolti durante un certo periodo di tempo nei pluviometri, e quello della frequenza espresso nel numero dei giorni piovosi che si registrano durante lo stesso periodo di tempo. Torino quindi ha la poco invidiabile caratteristica di possedere proprio nella primavera, e più propriamente nell'aprile e nel maggio, i mesi più piovosi di tutto l'anno: l'aprile come quantità ed il maggio come frequenza di precipitazioni. La media dei giorni piovosi di maggio è per Torino 12.7, per Brescia 13.4, per Como 13, per Milano 10, per Mantova 9. Queste cifre rappresentano le massime annue ma sono ben lungi da quelle che competono al Veneto ed in particolar modo a Belluno, ove si ha durante il maggio una frequenza di 18 giorni piovosi e si ha pure il massimo di quantità con 194 mm. di precipitazioni.

In tutto il Veneto, ad eccezione di Udine, il mese di maggio è il più piovoso come frequenza.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 maggio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	12	piovoso	l. mosso
San Remo	20	13	coperto	»
Milano	25	10	»	—
Venezia	24	13	piovoso	l. mosso
Trieste	24	16	½ cop.	»
Fiume	23	12	½ cop	calmo
Trento	26	9	coperto	—
Bologna	24	11	»	—
Firenze	27	12	»	—
Ancona	23	14	»	l. mosso
Roma	27	13	sereno	»
Napoli	24	12	½ cop.	»
Bari	23	11	coperto	»
Taranto	22	14	½ cop	»
Palermo	20	12	½ cop.	mosso
Catania	25	12	coperto	»
Messina	23	10	½ cop.	»
Cagliari	24	11	»	l. mosso
Tripoli	24	16	coperto	»
Rodi	27	17	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,2
Minima	+ 12
Pressione barometr. (ore 21 mm. 734)	
Umidità relativa	80%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 12,2
Minima	+ 9,2

La giornata di ieri: coperta, piovosa.

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica: la depressione dell'Europa nord-occidentale, che conserva il suo centro sull'Islanda, e si è estesa ulteriormente verso sud-est, e comincia ad interessare le regioni centrali di gran parte del bacino mediterraneo, è sotto l'influenza di un'area depressionaria con minimo sulla Tunisia. Permane l'area di alta pressione sulla Russia, con tendenza ad attenuarsi.

Probabilità: sul bacino tirrenico e specialmente sulla Sicilia, il tempo subirà un graduale peggioramento con aumento di nebulosità, seguito da precipitazioni; qualche formazione temporalesca lungo l'Appennino. Sulle rimanenti regioni, ancora condizioni di instabilità con annuvolamenti di varia intensità e durata, e pioggerelle sparse. Venti moderati tra greco e levante sull'Alta Italia, fra levante e scirocco tendenti a rinforzare altrove. Temperatura in lieve aumento; mare agitato sui bacini meridionali; mosso o alquanto agitato altrove.

CITTA' di TORINO

AVVISO D'ASTA

11 maggio corr. ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto costruzione 4 lotti di canali fognatura ed opere analoghe.

Ammontare preventivato: lotto 1° L. 710.000, lotto 2° L. 500.000, lotto 3° L. 590.000, lotto 4° L. 750.000.

Progetti, capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione IV LL. PP. 2470

Fallimento Ditta A. GIACOSA

Pavone Canavese

Cartiera carta da impacco completa di macchinario e forza idraulica vendesi a trattative private. Prezzo base di perizia Lire 200.000. Scadenza presentazione offerte al Curatore 14 maggio ore 12. Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al curatore Dott. Giovanni Regis, Corso Cavour 4 - Ivrea.

Pubblicazione di Sentenza

Il Tribunale di Milano, Sez. 1ª, Pres. Dr. cav. Del Bianco, Giud. est. Dr. cav. Gurgo, nella causa commerciale promossa dalla Ditta C. & E. Bezzi di Milano, rappresentata e difesa dall'Avv. Giuseppe Sorge, contro Soc. Trasformatori Apparecchi Elettrici (S.T.A.E.) anonima con sede in Milano rappresentata e difesa dall'Avv. Ercole Zenoletti, ha emesso la seguente sentenza:

Dichiara che la costruzione e la vendita da parte della convenuta S.T.A.E. di trasformatori di corrente elettrica per suonerie identici nella forma esteriore e nelle dimensioni a quello che la Ditta C. & E. Bezzi costruisce e vende da molti anni, e del quale essi sono copia servile, costituiscono atti di concorrenza sleale.

Condanna la convenuta S.T.A.E. predetta al risarcimento dei danni tutti all'attrice derivati e derivanti dai suindicati atti di concorrenza sleale, danni da liquidarsi in separata sede.

Inibisce alla convenuta medesima di ulteriormente fabbricare e vendere detti trasformatori ed ordina la distruzione di quelli esistenti presso essa convenuta, nonchè degli stampi ed attrezzi speciali che hanno servito alla loro fabbricazione.

Ordina la pubblicazione del dispositivo della presente sentenza sui giornali «Corriere della Sera» di Milano e «La Stampa» di Torino, a spese della convenuta.

Condanna la convenuta stessa a rifondere all'attrice le spese di lite.

Milano, 24 Giugno 1932.

Confermata dalla Corte d'Appello di Milano Sez. 1ª con sentenza 3-17 dicembre 1932 e dalla Cassazione con sentenza 6 novembre-15 dicembre 1933-XII.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Apollinaire

Or non è molto, è stata allestita a Parigi una mostra delle opere d'arte che Guillaume Apollinaire aveva raccolto con pazienza e con amore. La mostra è stata allestita da quel manipolo di artisti e di letterati che si chiamano «gli amici di Apollinaire», e che ogni anno, nell'anniversario della morte, si raccolgono al cimitero del Père-Lachaise intorno alla sua tomba disadorna.

Ivi, e se i fondi raccolti avessero raggiunto la quota necessaria, sorgerebbe ora il monumento disegnato da Pablo Picasso: quel monumento che s'ispira al monumento che lo stesso Apollinaire aveva ideato per Croniamantal, il suo «poeta assassinato», e che figura una piramide non eretta in altezza, ma scavata in profondità.

Nei giornali non era detto che la mostra avesse uno scopo di vendita: era un pubblico omaggio alla memoria del Poeta.

In un momento in cui le collezioni più famose sono disperse con una facilità e un cinismo che richiamano al tempo dei Vandali, è pur confortante pensare che c'è ancora chi non è disposto a barattare l'arte e i ricordi, con un mazzolino di carta monetata.

Pure, una vendita all'asta della collezione Apollinaire si poteva giustificare nella maniera più legittima. La collezione Apollinaire comprende parecchi Picasso dei periodi blu e rosa, parecchi de Chirico del periodo prebellico, parecchi Derain del periodo gotico, parecchi Laurencin, parecchie statue africane del XVI secolo: opere che pure in questi tempi di magra, frutterebbero non pochi biglietti da mille. Ma la donna che gli fu compagna nella vita, e che poi ha continuato a vivere nella casa segnata col numero 208 del boulevard Saint-Germain, non si è determinata mai, pur tra gli stenti e le traversie, a separarsi da quegli amici muti ma fedeli del Poeta.

La casa è rimasta intatta, come quando ci viveva lui, come quando lui se ne andò, la testa bucata e l'ombra della morte sugli occhi.

***

Apollinaire morì nel 1918, nel giorno in cui fu firmato l'armistizio fra i delegati tedeschi e lo stato maggiore interalleato. Anche nell'atto involontario della morte, Apollinaire andò contro corrente: sparse un'ombra di lutto su quel giorno di letizia. Del resto, l'andar contro corrente fu il dramma costante della sua vita.

C'è una leggenda intorno al nome di Apollinaire. Una leggenda falsa. Una leggenda che deforma la giusta comprensione di lui, inquina la purezza della sua fama. Oggi ancora Apollinaire è considerato da molti un anarchico della poesia, un sovvertitore dei principii estetici, un assassino della forma, un eversore dei canoni stilistici, un perturbatore dell'ordine e dell'economia spirituali. Non solo: presso taluni sussiste il mito di Apollinaire «uomo dissoluto». Non basta: certuni fanno seguire al suo nome l'epiteto «ebreo». E invece, Guillaume Apollinaire fu cattolico integrale, fu uomo di costumi castigatissimi, fu una mente adorna e ordinata, fu il poeta più profondamente classico che conti il primo quarto del nostro secolo.

Questa leggenda fa sì che il nome di Apollinaire è implicato generalmente nel disordine e nell'anomalia che hanno segnato la fine dell'epoca passata. Lo mette fra i decadenti, fra gli uomini «fine di civiltà»: lui che fu uno dei precursori più illuminati del tempo nuovo.

Nessuno dubita più, io credo, che l'attuale stato di crisi è giustificato dal trapasso da una civiltà che è giunta al suo termine, a una civiltà nuova. Con progresso di tempo, e quando le cause profonde di essa crisi saranno note a tutti, nessuno dubiterà più, io credo, che dal dominio di una civiltà di origine arabo-gotica, siamo passati a una civiltà di carattere prevalentemente latino e italiano.

Poeta dallo sguardo lungo e dall'udito fine, Apollinaire avvertì questo trapasso, quando nessun segno esteriore lo preannunciava ancora. La sua opera costituisce una manifesta reazione alla civiltà arabo-gotica: ai suoi vizi speculativi, al suo avvilimento formale, alle sue aberrazioni materialistiche. La sua opera costituisce una manifesta preparazione alla nascitura civiltà mediterranea e italiana.

La previsione dei tempi è una ispirazione da poeta. Ma in Apollinaire è stato certamente secondato dalla razza, dalla «voce del sangue». Polacco per parte di madre, Apollinaire era di padre italiano. Taluni dicono che costui avesse non so quale carica in Vaticano. Ma di preciso non si sa nulla. Anche questo fa parte della «leggenda».

Francese d'elezione, Apollinaire amava nella Francia ciò che essa ha di più classico, di più *italiano*. Il lato *franco* della Francia, il lato germanico, lo interessava come una curiosità. E di «curiosità», Apollinaire era avidissimo. Anche il mondo anglosassone lo incuriosiva. Così pure il mondo slavo, la balcania, le colonie. Senza parlare delle antiche civiltà, quelle più oscure soprattutto. L'inferno poi, non si può credere quanta curiosità gli ispirasse. Ci fu un tempo in cui questo insaziabile «curioso» si dedicò a profondi studi di demonologia.

Questo bighellonare della mente, questo turismo spirituale non allentavano affatto i legami che lo univano alla terra latina: li rinsaldavano anzi. Uomo di profonda cultura, i suoi autori prediletti erano gli scrittori del Grande Secolo: Corneille, Racine, la poesia in coturno, la severa e togata poesia in cui si riflette il volto augusto di Roma.

Negli ultimi tempi della sua vita, da quando fu dimesso dall'ospedale italiano di Auteuil, ove gli avevano trapanato il cranio, fino alla data della sua morte, dedicava molte ore della giornata alla lettura di Pascal. Chi gli è stato vicino in quel tempo, ha avvertito in lui una immersione sempre più profonda nello spirito del cattolicismo e della latinità.

Apollinaire aveva dimesso quel gusto per le variazioni di forma, che presso le menti grosse gli aveva valso la nomea di funambolo della poesia. Il poeta era salito alla vetta più alta. A questa ascensione aveva contribuito la guerra, e i gravi insegnamenti che essa ha impartito, e i fatti nuovi che essa ha preannunciato, e l'orrenda ferita alla testa che aveva messo l'«aquilone» Apollinaire a tu per tu con la morte.

In uno dei suoi poemi ultimi e più belli, «Colore del Tempo», Apollinaire accenna alla conquista della poesia suprema, «la Poesia che dorme tra i ghiacci purissimi del polo». Vorremo noi spiegare con il mistero di questa conquista, il mistero della sua morte?

Le variazioni di forma, le infinite ricerche, il contrappunto grafico che danno alla sua opera un aspetto così preciso e singolare, Apollinaire non li praticava ad arbitrio. Uomo latino, mente classica, Apollinaire sapeva troppo bene che la suprema vittoria dello stile non si ottiene senza fatica, senza lotta: bisogna meritarsela. Sapeva altrettanto bene che il classicismo di maniera è roba da pappagalli imbalsamati: da Henry de Regnier.

Ecco il punto: l'Apollinaire barbaro, l'Apollinaire decadente, l'Apollinaire anarchico non sono se non la lotta di una mente profondamente e coscientemente classica, contro il neoclassicismo mummificato, contro l'accademismo imbalsamato dei vari Henry de Regnier.

***

Nella vita di questo uomo purissimo, di questo poeta, di questo «angelo» dei tempi nuovi, c'è un che di fatale, di «scarognato». Le origini oscure, il dubbio sulla razza (lui che della razza aveva un sentimento così profondo!), l'incerta nazionalità (questo poeta «francese» doveva andare ogni mese alla Prefettura della Senna a far vidimare la sua tessera di forestiero), il padre ignoto, la madre inconfessabile.

Costei, la polacca, è bene ignorare in quale modo aveva consumato la gioventù. Sul tardi dell'età, e quando dai pregi fisici non c'era più da ricavare nulla, costei praticava un mestiere singolare: uccello di richiamo nelle bische.

E' la lotta per la vita. Apollinaire fu impiegato presso un agente di cambio. Portava avanti di pari passo la poesia e la computisteria. Lavorò per una casa editrice che si era specializzata nelle pubblicazioni libertine. Fu implicato nel furto della Gioconda. «Fece» dieci giorni di carcere preventivo alla «Santé». Vero è che da questo «errore giudiziario», egli trasse una delle sue poesie più ispirate.

Poi la guerra. La sua partenza come volontario. La ferita alla testa. La trapanazione del cranio. La lunga degenza all'ospedale.

Finalmente la convalescenza, il matrimonio, la tranquillità. Una cosa sola mancava alla felicità di Apollinaire: la croce della legion d'onore (è incredibile come questo uomo «libero» fosse sensibile ai riconoscimenti ufficiali). Ma c'era quella macchia dei dieci giorni passati in prigione. E le commissioni d'inchiesta vanno coi piedi di piombo. Tuttavia...

Era scritto che tra Apollinaire e la felicità non ci potessero essere se non rapporti passeggeri. Lui stesso, in una sua poesia, non si era chiamato il «Malaimé»?

***

1918. Giuseppe Ungaretti era in licenza a Parigi. Prima di raggiungere il nostro corpo d'armata a Bligny, egli domandò ad Apollinaire che cosa voleva che gli riportasse dal fronte. Apollinaire rispose: «Un mazzo di sigari toscani».

L'armistizio è firmato dopo pochi giorni. Ungaretti torna a Parigi. Corre dall'amico a portargli i «toscani». Apollinaire sta sul letto. La giornata è caldissima. Il suo povero corpo grasso cominciava a decomporsi.

Nemmeno la morte riuscì a placare la «iella» che aveva perseguitato Apollinaire. Lo stesso giorno, morì anche Edmondo Rostand. Due giorni dopo, due funerali di poeti traversavano a passo d'uomo le strade di Parigi.

Vestita da carnevale, la polacca seguiva il feretro del figlio. Agli ingenui che cercavano di confortarla, costei rispondeva: «Mio figlio un poeta? Dite piuttosto un fannullone. Rostand: ecco un poeta!».

Nello spazio di un mese la morte portò via anche lei. Laggiù nel Messico, portò via anche l'unico fratello del poeta: quell'Alberto di Kostrowitzki al quale Apollinaire, attraverso mari e continenti, mandava patetici appelli in forma di ideogrammi.

***

Gli anni sono passati. E la «iella» non si placa. Morto Apollinaire, un grande editore di Parigi acquistò dalla vedova l'esclusività dell'opera omnia. Per pubblicarla in veste di lusso?... No: per seppellire la poesia di Apollinaire. Per lasciare libero il passo a un altro poeta, che qui non è il caso di nominare. E' straordinario come la massoneria, lassù, sparge i suoi misteri fino nel nobile castello dei poeti!

Apollinaire noi lo rivendichiamo. Non solo perché era dei nostri: perché da poeta e da par suo presentì i tempi nuovi; quei tempi che se li avesse conosciuti ora che sono maturi, anche lui, e per la prima volta, si sarebbe sentito felice.

ALBERTO SAVINIO.

Pregevoli finestroni del Sec. XII scoperti sulla Cattedrale di Ferrara

Ferrara, 2 notte.

Eseguendo lavori nella fiancata meridionale della nostra Cattedrale, sono venute alla luce alcune pregevoli sculture appartenenti ad una finestra, nascosta sotto le botteghe addossate da molti secoli alla fiancata stessa. In seguito ad un sopraluogo fatto dall'Ispettore ai monumenti insieme all'ingegnere dell'Opera del Duomo, è stata liberata la finestra dall'intonaco e dai mattoni che ne coprivano la bellezza ed ora si può vedere in tutta la sua ampiezza. Essa è ornata da margherite e rose, come si vede nel portale principale e nella facciata del Duomo, e l'arco ha in chiave un'aquila o un grifo che tiene nel becco un uccello del quale una parte è stata asportata: sopra i due stipiti vi sono due grosse teste in marmo d'Istria a tutto rilievo e ai lati di esse due leoni in bassorilievo, dei quali uno ha in bocca una specie di piffero. La finestra è provvista di strombatura pure decorativa: essa è in stile romanico e le sculture che l'adornano sono degli stessi artefici (vale a dire di Nicolò e cooperatori) dei portali della facciata, opere eseguite nel 1135. Sopra i coperti delle altre botteghe, che sono addossati a questa superba fiancata meridionale del Duomo, affiorano altre finestre, ed è indubbio che un esame in luogo, togliendo i rivestimenti posteriori, darebbe alla luce altre bellezze. E' sperabile che da questo ritrovamento il progetto, molte volte ventilato, della demolizione delle vecchie botteghe del Duomo, venga posto in esecuzione o quanto meno sia tolta la parte superiore delle botteghe stesse, ripristinando la terrazza dalla quale i Duchi d'Este assistevano alle giostre e ai tornei nella piazza sottostante.

I Sovrani all'Accademia Americana per visitare la Mostra dei pensionati

Roma, 2 notte.

Stamane i Sovrani si sono recati all'Accademia americana a San Pancrazio per visitarvi la Mostra annuale dei pensionati. Erano a riceverli l'Ambasciatore degli Stati Uniti Long, il direttore dell'Accademia Howell, l'addetto americano colonnello Pilcor e il personale al completo dell'Istituto.

Sono stati offerti al Re esemplari elegantemente rilegati di alcune pubblicazioni di archeologia e arte, alla Sovrana, dei fiori magnifici.

Il giro si è iniziato con la visita alla biblioteca, che è ordinata in chiari e vasti locali severamente decorati e che contiene un materiale prezioso per gli studiosi. Su un tavolo sono disposte le recenti pubblicazioni dei membri della Accademia e dei vecchi studenti della scuola di studi classici, tutte monografie che raccolgono le memorie dell'Accademia americana. Le monografie costituiscono l'inizio di una serie che si spera abbia a continuare indefinitamente.

CORPO A CORPO CON L'OCEANO

Approdo sulla cima di un faro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FARO DELLE VIEILLE, aprile.

«Se le posso dare un consiglio — mi aveva detto con un garbato sorriso il capo di Gabinetto del Ministro dei Lavori Pubblici — lei dovrebbe andare all'inferno...».

«Eh!?...».

Al sobbalzo che feci nella poltrona, il mio interlocutore, capì che stavo prendendo un abbaglio. E subito me lo chiarì. Ma mettetevi nei panni miei... Adesso so che, secondo la terminologia popolare dell'estrema punta bretone, terminologia ormai invalsa anche negli uffici e fra le scartoffie, i fari vengono divisi in tre categorie: i «paradisi», scaglionati in terra ferma, dove i guardiani ci stanno come i sergenti alla caserma; i «purgatori», situati nelle isolette; e gli «inferni» che si ergono solitari nel mare, a qualche chilometro dalla costa d'Ouessant.

101 giorni d'isolamento

«... più precisamente, lei dovrebbe andare a vedere l'«inferno» dell'Ar-Men. Così si fa subito un'idea».

«E' il più bello? Il più perfezionato».

«Macché. E' il più selvaggio, il più rudimentale. Appunto per questo». Renonché, a Brest, l'ingegnere Crouton, del Servizio dei Fari, un gladiatore di un quintale che, fra un'uscita e l'altra, allinea cifre e compulsa incartamenti nel suo ufficio sull'estrema punta dei docks, un baracchino di legno che pare un attendamento, era di diverso parere».

«Lei è già stato in mare, quand'è grosso?».

«Altro che» rispondevo io, sfacciatissimo; ma arrossivo troppo per poter essere preso sul serio.

«Uhm... — grugniva l'ingegnere. — Anche ammesso... il momento per abbordare, un giorno o l'altro, lo si trova. Ma chi ha premura di tornare indietro? Col mare non si fanno pronostici».

«Non si preoccupi — insistevo con roseo ottimismo — giorno più, giorno meno...».

«Dico così perché ai guardiani è già successo di dover rimanere tagliati fuori per qualche tempo. Alla Jument, per esempio».

«Quanti giorni?».

«Cinquanta». (Lunga pausa. Poi placido). E all'Ar-Men che tanto le garba...».

«Ancor di più?».

«Centouno».

Ah! No. Per un romanziere che lavori sub specie aeternitatis, passi ancora. Ma per un inviato speciale che esercita il suo mestiere all'insegna delle rotative, è un po' troppo. L'ingegnere aveva ragione e non mi restava che seguire i suoi consigli, facendo mèta della mia ispezione la torre quadrata di Gorlebella-La-Vieille, l'unica munita di un certo prezioso sistema a carrucola su cui non mi si voleva dar ragguagli perché, tanto, all'atto pratico, avrei subito capito di che razza di meraviglia si trattava.

Un ballo di 10 chilometri

Per capire, ho capito benissimo. Dicono gli scienziati che le facoltà comprensive non sempre si annidano nel cervello; ma in certi vegetali, ad esempio, in speciali innervature; e nei minerali secondo le scoperte di un inIndiano di Bombay, in talune onde radianti, per il momento appena avvertite, ma non ancora controllate. Io, alla Vieille, ho capito col sacco intestinale e l'epigastro; e al volo, non faccio per vantarmi.

Tre giorni dopo, una telefonata all'albergo, mi faceva schizzare dal letto alle cinque di mattina, «perché tutto si annunciava bene». Mezz'ora più tardi ero al porto, impaziente, lieto dell'acqua che era liscia come una maiolica. (Bella forza! Dietro la diga...). Ma appena fuori il ballo incominciò, un ballo di dieci chilometri, a grande orchestra. A bordo non eravamo che in quattro: il pilota, un mozzo, l'ingegner Crouton ed io. Poiché si trattava di un'uscita straordinaria, mancava il solito carico di casse, arnesi e provvigioni che il battello è solito portare ai fari, nel rifornimento mensile. Forse per questo a me pareva che fosse insolitamente leggero e caprioleggiasse paurosamente.

Fra il cavo e le creste delle onde, quasi quattro metri: una bazzecola, per gli intenditori. L'acqua era verde opaca, su cui la schiuma stendeva larghe trame d'ambra sudicia; il cielo plumbeo, il vento gelido. Un vento estemporaneo a raso dell'acqua che veniva e scompariva quasi intrufolandosi fra i cavalloni, fischiettando come un lazzarone. In alto, i gabbiani snodavano le loro spire, placidissimamente.

Ma più si avanzava e più le cose sembravano volgere al peggio. A tratti, tutta una cosa si metteva a ribollire e a gorgogliare; più lungi si stendevano larghe chiazze violacee e nerastre, a rivelare roccioni traditori, non abbastanza affioranti per essere avvertiti in tempo e non abbastanza profondi per permettere la navigazione a un pilota ignaro. Il battello ansimava, ed io con lui; il puzzo dell'olio bruciato stagnava, malgrado quelle che a me parevano raffiche; ma il pilota, occhi pungenti e manaccie villose, guidava il guscio irrequieto con la sicurezza di un acrobata da caffè-concerto. Questo mi riconfortava...

L'ascensione in un sacco

Già da un poco si era avvistato il faro, dove i guardiani, avvertiti per radio, certo ci attendevano e sorvegliavano la manovra dell'approdo. Ancora due chilometri. Uno. Cinquecento metri. Ci siamo.

Un momento, ci siamo... in realtà il battello si è fermato a duecento metri dove, al pelo delle onde, si scopre l'affiorare di un blocco di ferro e di cemento di qualche tonnellata, collegato al faro da una gomena d'acciaio. L'ingegnere ride. Il pilota sorride. Il mozzo ha gli occhi che ammiccano. Soltanto io sono più serio di un bonzo, io che ho capito benissimo dove si va a parare.

Dall'alto del faro, sotto la lanterna immacolata, da un balconcino, dove la gomena aggancia l'altro capo, si è staccato un puntolino nero, che man mano si fa più preciso e si ingrossa. Ma bisogna che venga quasi a cascare nel battello perché capisca che si tratta di un volgare sacco di canapa, imbottito di stoffa ed ariato di cinghioli, tutto aperto per il lungo. A un cenno dell'ingegnere che, come me, sta pensando che ho scomodato mezzo Ministero per assaporare queste emozioni, mi insinuo nel sacco, serro le cinghie, scrollo la testa e le gambe penzoloni, tanto per darmi un'aria di disinvoltura... E il viaggio incomincia.

La gomena è certo solida, ma il sacco è assicurato in un punto solo, sicché l'equilibrio è un'utopia. Il ballonzolio del battello ed i capricci del vento, assommati insieme, possono soli dare come risultato questo mio avanzare a strappi ed a barcolloni, a forza delle braccia dei guardiani che lassù regolano la manovra. Sono tutto di traverso, e non oso muovermi, ridicolo ed umiliato come possono esserlo i cavalli quando li issano sui transatlantici; con la differenza che il viaggio dura venti volte di più. Duecento metri... Mi arrischio una volta a dare una occhiata in basso, ma non mi ci riprovo: il mare è lontano e attirante, rissoso e vendicativo. Mi pare che faccia più baccano di prima. Non dovrebbe essere per paura, perché capisco benissimo che non c'è pericolo e che disgrazie ancora non ne sono capitate, ma sta di fatto che le mie mani stringono i bordi del sacco con tanta violenza che gli avambracci ne sono ben presto anchilosati. Dove sono? Sbircio in basso: mi pare di aver percorso una distanza enorme. Guardo un po' rinfrancato in alto: non sono forse neanche a metà strada...

«Meglio del prefetto»

Fate il calcolo: il faro misura circa trentacinque metri e l'approdo è poco sotto la lanterna. Totale: è come se mi dovessero issare ad un settimo piano appeso a questo filo oscillante come un ragno alla sua bava. Di tanto in tanto, un'arresto di qualche frazione di secondo che a me pare un'eternità, e mi mozza il respiro. In realtà avanzo sempre. Già distinguo il cigolare sottile della carrucola, nitido nell'aria freddissima, scossa dalle raffiche. Il mare è tutto marezzato di rosso-nero come di sangue coagulato, ma non avverto più le onde e la sua superficie mi appare appena appena increspata. Il rombo dei cavalloni si attutisce sino a fondersi in un'ululato. Gli occhi, stanchi dell'immenso allucinante bagliore del cielo, acciaiato e lucido, duran fatica a restare aperti. Vorrei dormire; ma queste povere braccia indolenzite, queste mani irresponsabili artigliate sui cinghioli che non mi riesce più di disserrare... Ora posso volgere con comodo e studiarmi il faro. Scuro, squamoso e stillante, come incrostato di gomma, è diventato tutt'a un tratto enorme. Per effetto della prospettiva, mi pare sghembo ed illogico, più largo in cima che alla base, quasi uno scherzo architettato da un fotografo tedesco vissuto in Russia. Brutto ma simpatico. Per cinque minuti buoni non l'ho potuto soffrire; ora gli perdono tutto...

La carrucola si è fermata. Una mano robusta afferra il sacco sfibbia i cinghioli, mi aiuta a scendere. Molto i piedi al suolo, avanzo rapido nell'ombra amica ed accogliente, indice di terra ferma. La mano mi segue a pochi centimetri, pronta a riagguantarmi nel caso di un capitombolo; i guardiani sono psicologi e sanno che ho le gambe tutte di un pezzo, rigide come quelle di un burattino. Sembro Ruggero Ruggeri nel terzo atto dell'Amleto. Un'entrata trionfale.

Nel camerino a ripiano di sotto una panchina mi attende. Ci vedo pochissimo. Capisco che c'è gente; sento tre voci che mi parlano insieme. Poi avverto tre mani tese. Presentazioni. Complimenti.

«Bene. Benissimo. Meglio...».

«Per carità, lasciamo andare».

«...meglio del prefetto».

Non capisco. Ridono. Mi spiegano. Durante i lavori per la costruzione di un faro, il prefetto aveva voluto un giorno recarsi sul posto ad incorare gli operai. Ma quando vide che per raggiungerli si trattava di farsi issare con una fiocina rudimentale, troppo coscienzioso per tirarsi indietro e non abbastanza in gambe per affrontare la prova impavidamente, si era fatto bendare gli occhi. Disgrazia volle che a metà cammino, si levasse una di quelle raffiche a mulinello che fanno epoca: chiuso nel suo sacco, il prefetto prese a girare intorno alla gomena e a prillare come un fuso. Scarmigliato e posato a terra, si era accasciato privo di sensi. Era il rappresentante del potere costituito, d'accordo; ma gli operai rincuorati più del previsto, non riuscivano a tenersi dal gran ridere. Sembrava una litografia, quando hanno fucilato un traditore della patria.

SERGIO UGLIONI

IN ATTESA DELLA BIENNALE

Una intervista col conte Volpi

VENEZIA, maggio.

Il conte Giuseppe Volpi di Misurata è tornato da Tripoli.

Stamane ha accompagnato gli ufficiali dei cinque incrociatori a Porto Marghera e questa sera dovrà presiedere il Comitato ordinatore dell'Esposizione internazionale d'arte. Domani dovrà essere a Bruxelles... Meglio trarre profitto da un incontro fortuito sulla tolda del «Giovanni dalle Bande Nere», mentre il Ministro di Stato sta per congedarsi dal sen. Antonio Foschini (un nome che vale caro al cuore dei veneziani) al quale lo stesso conte Volpi ha voluto recare la prima copia del secondo volume di Giovanni Scarabello: «Il Martirio e il sacrificio della città». Le prime pagine recano l'imagine di Pietro Starita, comandante del battaglione Monfalcone, di Andrea Bafile, medaglia d'oro, di Vittorio Tur, comandante del battaglione Caorle, di Bruno Bordignoni, di Antonio Foschini, allora capitano di vascello comandante del raggruppamento marina, ora ammiraglio di squadra.

L'INGRESSO AL PALAZZO DELLA MOSTRA.

L'eccezionale importanza della Mostra

Il conte Volpi non ha difficoltà a concedermi il colloquio che gli chiedo su un tema unico: la Mostra internazionale d'arte.

— La prossima Esposizione, per la varietà delle opere e per il numero degli autori che vi partecipano con un grande impegno, assumerà una importanza eccezionale, superiore alle precedenti. La esposizione è stata volutamente ritardata. Il giorno dodici — festa della inaugurazione — è scritto nel calendario fascista. E' il giorno fissato dal Capo del Governo appunto perchè l'avvenimento non coincida con altri. Per volontà di Benito Mussolini la Esposizione di Venezia diviene la più alta assemblea di artisti, il rito più solenne dell'arte. Ogni artista, pittore, scultore, incisore, si sentirà fiero di poter passare la soglia di un tempio che è stato consacrato, in un lungo periodo, dai successi più vivi. Credo che la Mostra imminente dovrà, senza dubbio, avere un risultato superiore ai precedenti...

— Lei ha già vista la Mostra?

— Le dirò che «una prima visione» di quelle opere italiane che sono state scelte e collocate da Antonio Maraini mi ha fatto una grande impressione: freschezza, vivacità, nobiltà, umanità, impeto giovanile. Vi è un senso diffuso di realtà. L'arte è più aderente alla vita, con una vera e profonda umanità secondo la tradizione e il buon senso della parola. Voglio dirle subito che una vera attrattiva mondiale sarà costituita dalla Mostra internazionale del ritratto dell'Ottocento.

— Con prevalenza dei dipinti?

— I dipinti raccolti nelle sale superano i duecentocinquanta, le sculture si avvicinano al centinaio, le incisioni e i disegni sono trecento. Questa è la «prima» Mostra del genere. E' un elemento di gran valore per gli stessi artisti italiani che dovranno pur subire il confronto con la insigne sezione francese per la quale il Louvre ha dato dodici capolavori, da David a Ingres, da Chasseriau a Corot, a Bonnat, a Delacroix, a Gerard, a Puvis de Chavannes fino a Besnard col ritratto della Rejane, con l'Inghilterra che ha mandato i giganti delle sue gallerie, da Millais a Riemond, da Watts a Lawrence a Orchardson, con l'America che sarà rappresentata da Sargent, da Whistler, da Duveneck, da Chase...

— Si parla a questo proposito di una assicurazione eccezionale...

— E' verissimo. Tutti i rischi sono assicurati per una cifra che, in blocco, supera i centodiciotto milioni. Come forse si ricorderà la biennale internazionale d'arte è stata fondata in occasione delle nozze d'argento di Umberto e Margherita. Ebbene, S. A. R. il Principe del Piemonte ci ha consentito di esporre un ritratto di Filippo Palizzi, recentemente da Lui acquistato, che rappresenta Re Umberto a cavallo, in costume civile, pieno di una bellezza che vorrei chiamare romantica. Venezia attende ansiosamente che il Re d'Italia venga a vedere queste collezioni d'arte con S. M. la Regina verso la quale i pittori d'Italia hanno un particolare sentimento di riconoscenza per i concorsi di quadri che ricordano ed esaltano la nostra grande guerra. Del resto una vera e nobile gara sarà quest'anno impegnata con i rappresentanti più vari e più significativi degli Stati che espongono nei quindici padiglioni dei Giardini. L'Esposizione che sta per essere inaugurata ne avrà due di nuovissimi: la Grecia si misura per la prima volta nella palestra gloriosa di Venezia. Il suo padiglione di stile neo-bizantino ricorda le costruzioni dei dominatori dopo il Mille che si vedono nelle alture di Mistra sopra Sparta. Il padiglione dell'Austria è davvero un atto di riconoscenza verso il Governo di Mussolini. Da un punto di vista della rapidità costruttiva il padiglione è un vero record; costruito in muratura e assai originale, fu fatto in soli tre mesi.

Un quadro assicurato per due milioni

— E per le Mostre collaterali?

— Voglio dire subito quel che mi sembra più importante. Le Mostre collaterali sono state preparate, animate, condotte, da un consiglio direttivo che non ha un carattere di festa o un segno di mondanità; volevamo elevare a rango d'arte delle nuove manifestazioni di vita, delle concezioni dissimili di umanità. Non è forse vero che il cinematografo trae le ragioni del suo successo più immediato dall'arte figurativa e dalla composizione artistica?

A dignità d'arte assurgono le maggiori produzioni decorative che, proprio qui a Venezia, ebbero tempi di successi e di trionfi; il merletto il cuoio il ferro. Abbiamo voluto ravvicinare la musica, la danza, la poesia alle arti figurative, creare a Venezia, città di tutte le arti, una casa per le arti di tutto il mondo.

— Una curiosità, se non le dispiace. Ho sentito parlare di un quadro assicurato per una somma sbalorditiva...

— Credo che lei voglia alludere ad un ritratto della Regina Maria Luisa di Spagna del Goya che, in via eccezionalissima, ci è stato prestato dal Prado. Infatti è assicurato per due milioni di pesetas.

Il motoscafo che balla sul flutto, sottobordo dell'incrociatore, porta il conte Volpi nel Canal Grande, dove si incrociano, dalla cattedrale alla riva, le gondole che sono pur sempre il più vivo e primaverile emblema della città.

G. O. G.

Il ritorno di Zita in Austria

Un castello presso Vienna verrebbe acquistato dall'ex-Imperatrice

Budapest, 2 notte.

In un banchetto tenuto ieri sera dai legittimisti, il conte Sigray ha dichiarato che il legittimismo ha due veri nemici, Goemboes in Ungheria, e la Piccola Intesa fuori dell'Ungheria. Il conte Sigray e il margravio Pallavicini intendono in avvenire lottare contro Goemboes con la massima asprezza, essendo lui ad ostacolare, più di ogni altro, il movimento legittimista.

Secondo informazioni giunte dalla Austria da legittimisti locali, negli scorsi giorni il principe Elia di Parma, fratello della ex-Imperatrice Zita, avrebbe visitato — in compagnia di una sorella dell'ex-Re di Spagna — il castello di Helenental che sorge a Baden, presso Vienna e che appartenne all'ex-Arciduca Eugenio. La visita sarebbe da attribuire al proposito di Zita di acquistare il castello per andarvisi a stabilire non appena le fosse consentito di ritornare in Austria.

La strana vicenda di una vecchia

Guidata alla tomba dagli... «spiriti»

Atene, 2 notte.

Si ha notizia da Corfù della strana quanto tragica vicenda di una povera vecchia di 70 anni, tale Efrosini Trivisa. Essa abitava Atene con i figli quando fu presa improvvisamente dalla mania di recarsi alla natia Corfù, dove avrebbe trovato ingenti tesori conformemente alle indicazioni datele da... spiriti benefici. I parenti finirono con cedere e così la vecchia potè recarsi nell'isola dei Feaci dove i famosi «spiriti» non tardavano a comparire in sogno per indicarle il punto esatto delle ricchezze nascoste. La Trivisa faceva allora una passeggiata notturna in istato di sonnambulismo e finiva nella casa di un vicino ove, la sua presenza non essendo stata avvertita, potè frugare a lungo nelle cantine in cerca degli ipotetici tesori. Riuscito però vano ogni sforzo essa saliva per compiere delle ricerche anche sul tetto donde cadeva sul selciato sottostante rimanendo gravemente ferita. La poveretta non sopravvisse che per un paio di ore, durante le quali potè narrare ai congiunti ogni particolare della sua strana vicenda. I proprietari della famosa casa si sono messi a ricercare ora i tesori degli «spiriti».

Abbandonato subito dopo le nozze fa a pezzi un fratello della moglie

Belgrado, 2 notte.

A Topličani il contadino Ibrahim Miminovica per ottenere in sposa la figlia del contadino Ibrahim [illegible] aveva pagato, in omaggio alla consuetudine che tuttora vige fra i maomettani, 12 mila dinari. Ma a matrimonio concluso la sposa, molto infelice, era ritornata nella casa paterna. Il Miminovica, dopo aver [illegible] più volte alla moglie inutilmente di riprendere la vita coniugale, si è ieri presentato al suocero armato di una scure; il suocero e la giovane sposa però hanno fatto presto a nascondersi, e il selvaggio Miminovica per sfogare la propria ira si è scagliato contro un fratello della moglie, di [illegible] anni appena, facendolo a pezzi. I gendarmi hanno potuto arrestare la belva umana.

Una preziosa scoperta paleontologica

Madrid, 2 notte.

(F.) Mentre effettuavano degli scavi per gettare le fondamenta d'una casa, alcuni operai di Alicante hanno scoperto casualmente lo scheletro di un animale di formidabili proporzioni. Il proprietario del terreno, che per un'altra casualità è un paleontologo, ha subito esaminato lo scheletro. Esso appartiene a un animale preistorico, il protorosauro. Le ossa sono in perfetto stato di conservazione, fossilizzate in parte e spugnose, a causa della permeabilità del terreno.

Il rettile doveva essere uno dei più grandi della sua specie. Si assegna grande importanza alla scoperta, poiché il protorosauro costituisce, come è noto, la più antica specie di rettile che sia apparsa sulla terra: non se n'erano finora trovati dei resti che in alcuni depositi dell'epoca secondaria nel centro dell'Europa. Il prezioso scheletro è stato dato al Museo di storia naturale di Madrid.

Il limone contro la polmonite

Londra, 2 notte.

Lo scienziato svedese prof. von Euler, che ha condotto minuziose ricerche in collaborazione col prof. Harder della Università di Londra, è riuscito a scoprire, si telefona da Stoccolma, una nuova sostanza capace di reagire efficacemente alla polmonite. La sostanza è contenuta abbondantemente nel succo di limone e di altre frutta insieme alla vitamina C. Essa non è però da confondere con la detta vitamina giacché mentre quest'ultima viene distrutta dopo l'ossidazione, la nuova sostanza rimane nell'organismo e non perde affatto la sua efficacia. Il prof. Euler che ha fatto la scoperta è detentore del premio Nobel per la chimica del 1929.

Miti che rinascono

Un «vascello fantasma» incrocia al largo del Falero

Atene, 2 notte.

I giornali greci si occupano diffusamente delle stranissime affermazioni di cinque pescatori greci, che hanno attirato anche la attenzione dei circoli spiritici di Atene. Questi marinai, veri lupi di mare con solidi nervi, giurano di incontrare ogni sera al largo del Falero un misterioso veliero che sparisce improvvisamente appena essi riescono ad avvicinarsi al punto in cui si trova sino a una distanza di 200 metri. Sulla strana nave non si scorgerebbe la presenza di alcun essere umano ma si udirebbe una angelica melodiosa voce di donna di un fascino indescrivibile. Tale melodia avrebbe appunto attirati i pescatori alle vicinanze del «vascello fantasma» — come è ormai chiamata la misteriosa imbarcazione — ed essi hanno potuto avvertire, stupiti, la sua repentina sparizione. Il fenomeno si sarebbe ripetuto per parecchie sere e finalmente i pescatori, che sulle prime credevano di essere vittime di allucinazioni e temevano di essere presi in giro dai conoscenti, decidevano di riferire la cosa ai loro parenti e anche ai giornalisti. La cosa venne discussa anche dalla Associazione greca delle scienze psichiche, il Presidente della quale emise il parere trattarsi di un fenomeno di suggestione collettiva, non escludendo però trattarsi di fenomeni medianici provocati dagli spiriti di vittime di un sinistro marittimo verificatosi proprio nei paraggi delle misteriose comparse e scomparse, cui i cinque pescatori affermano di aver assistito. Intanto numerosi reporters di giornali si recano continuamente sul posto e una storia poco dissimile a quella del mostro di Loch Ness attira l'attenzione del pubblico all'azzurra distesa di acqua della baia del Falero.

Banchetto nuziale improvvisato al confine tedesco-polacco

Berlino, 2 notte.

Un sintomo abbastanza curioso del miglioramento dei rapporti tra la Germania e la Polonia, viene segnalato oggi dall'alta Slesia. Ieri mattina nel villaggio di Mille, che si trova a circa mezzo chilometro dal confine, veniva celebrato il matrimonio di una giovane del luogo con un operaio di Wildbahn, villaggio tedesco che, in linea d'aria, dista da quello polacco non più di ottocento metri. Poichè i parenti dello sposo, sprovvisti di passaporto, non potevano varcare la frontiera e poichè d'altra parte i parenti della sposa desideravano conoscere i congiunti del giovane, venne deciso di organizzare un incontro sulla linea di confine. Gli agenti, informati dei pacifici propositi, chiusero gli occhi, anzi li chiusero al punto che, esaurite le presentazioni, furono portate in fretta e furia alcune tavole convenientemente apparecchiate e improvvisato un banchetto nuziale. Le guardie confinarie chiusero gli occhi, ma non la bocca: parteciparono cioè all'allegra pappatoria...

Incendio alla stazione di Gerusalemme

Gerusalemme, 2 notte.

(M.) Il grande fabbricato annesso alla stazione di Gerusalemme, che serve di deposito all'Ufficio della Posta Centrale, è stato completamente distrutto da un incendio scoppiato di notte per cause non ancora determinate. Tutti i soldati della vicina caserma situata sulla strada di Betlemme sono stati chiamati d'urgenza sul luogo del disastro per fronteggiare la situazione che minacciava di diventare molto grave, dato il pericolo che il fuoco riuscisse a raggiungere i depositi di benzina della Shell. Fortunatamente l'incendio ha potuto essere circoscritto al fabbricato della Posta.

LIBRI RICEVUTI

ADRIANA MORENO: [illegible] — Casa Editrice Marzotti, L. 6.

UGO MIONI: «L'Americanino». — Casa [illegible], L. 6.

SERENO LOCATELLI MILESI: [illegible] — Casa Editrice «[illegible]» di Poesia», L. 10.

[illegible] CARNALI: «La [illegible]». — [illegible]

LEONIDA REPACI: [illegible] — Ceschina, ed. L. 15.

GIULIO COLASANTI: [illegible] — Ceschina, ed. L. 12.

GIULIA DATTA DE ALBERTIS: [illegible] — Ceschina, ed. [illegible]

LUCIANO FOLGORE: [illegible] — Ceschina, ed. L. [illegible]

PIETRO MIGNOSI: [illegible] — Editoriale Moderna, L. [illegible]

PIETRO MIGNOSI: [illegible] — Edizioni [illegible], L. [illegible]

EMILIO LUDWIG: [illegible] — Mondadori, ed. L. [illegible]

NINO BERRINI: [illegible] — Mondadori, ed. L. [illegible]

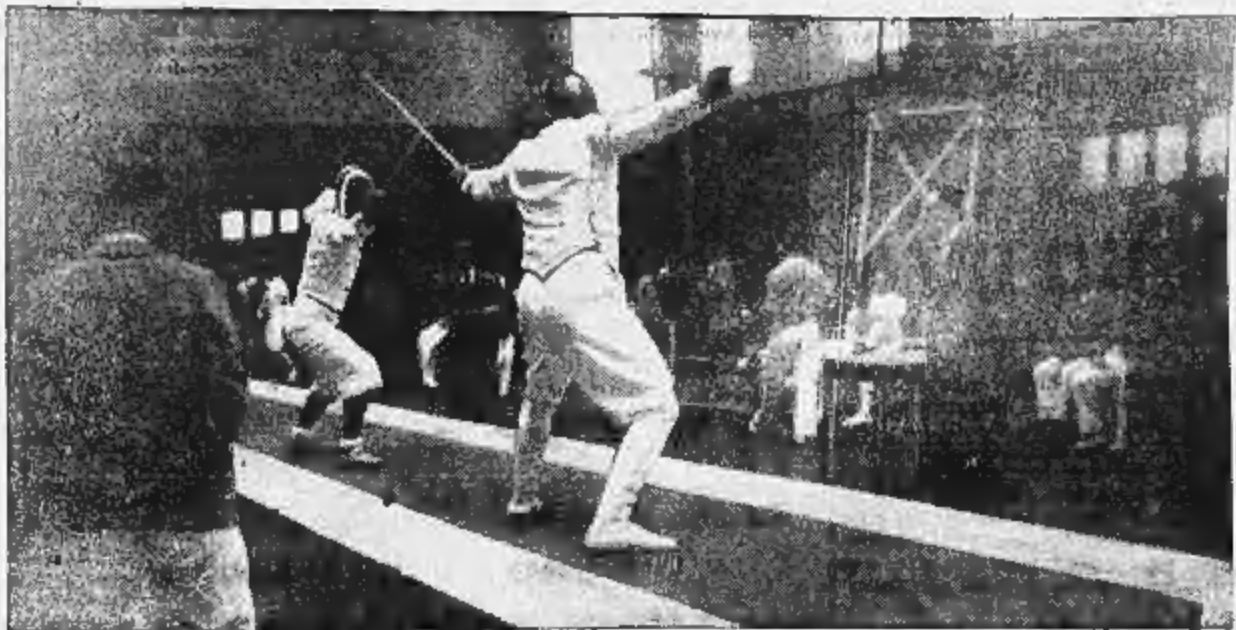
LEONINO DA ZARA: «La [illegible] de Capri». — [illegible], ed. L. [illegible]

GINO ALESSI: «Il caso del Dottor [illegible]». — Editrice delle Edizioni Accademiche, Roma, L. 10.

GLI SPORT

Il primo titolo assegnato nelle competizioni goliardiche di Milano

Il Guf di Roma "Littoriale,, del fioretto a squadre

Prime vittorie di Torino, Milano Padova, Genova, Ferrara e Modena nella palla ovale -- L'inizio delle gare di tennis, volo a vela e pugilato

I LITTORIALI: un assalto di fioretto sulle pedane del Palazzo dello sport.

Milano, 2 notte.

Centocinquanta goliardi di Roma hanno oggi portato alla vittoria, sospingendoli sull'onda del loro entusiasmo, Renzo Nostini, Faldini e Jesi, splendidi alfieri dei colori dell'Urbe e conquistatori del primo titolo littoriale dell'anno XII, quello di fioretto a squadre. Nelle semifinali e nella finale i vasti ambienti del Palazzo dello Sport hanno continuamente echeggiato delle grida di incoraggiamento ai tiratori, delle imprecazioni alle sconfitte, delle esclamazioni per le decisioni dei giudici che tutta una compatta schiera di goliardi in maglia azzurra lanciava con squisitissimo accento romanesco. I tre atleti si sono sentiti continuamente avvolti da questa cerchia di passione: a ogni gesto hanno avuto l'incitamento dei compagni, si sono sentiti trascinati alla vittoria. Erano forti, ma lo sono diventati ancora di più.

Atmosfera di «tifo»

Il Guf di Roma, che è venuto a Milano animato quest'anno da nuovo spirito e con dirigenti che sanno il fatto lor, ha dato oggi un magnifico spettacolo di compattezza morale. E quando Nostini, il «nazionale» Nostini, è salito sulla pedana dopo la vittoria su Torino e su Padova e ha voluto che le stesse voci che fin allora avevano urlato per la vittoria dei compagni levassero alto il saluto agli avversari battuti, il Guf romano ha anche dato un limpido esempio di cavalleria sportiva.

E i battuti, ascoltandolo, hanno guardato con invidia quella massa esultante: quelli di Padova pensando, forse, che, se tanta passione avesse accompagnato anche loro, avrebbero potuto mantenere il titolo conquistato l'anno scorso; quelli di Torino sognando che avrebbero, forse, ghermito il tanto agognato successo. Ancora una volta si è visto che ai «Littoriali» la platea conta sovente molto nelle vittorie e nelle sconfitte.

Facciamo un po' di rapida cronaca di questa competizione, che è stata velocissima nel suo svolgimento.

L'hanno iniziato alle 8 di stamane 25 delle 26 squadre iscritte, perchè quella di Venezia ha lasciato via libera senza combattere a quella di Roma. Dopo una ininterrotta serie di aspri incontri, in cui Torino ha dovuto superare Genova e i due forti terzetti di Bologna sono caduti, il cartellone ha segnato le battaglie di semifinale: Torino contro Roma e Milano contro Padova.

S'incomincia quasi insieme.

Il secondo incontro è già previsto dal pronostico e non raccoglie troppo pubblico. Padova vince per 5 vittorie a 3. I goliardi circondano la pedana centrale ove salgono romani e torinesi. Quelli dell'Urbe non hanno avuto finora la vita troppo dura; quelli di Torino, vincendo su Genova per 5 a 4, hanno, al contrario, già dato prova di belle doti di combattività. Incerte le previsioni, quindi. Invece, tutto si risolve in fretta. Torino crolla al primo scontro. Prima botta: Cardinali tocca tre volte Jesi, poi si fa raggiungere e battere per 5 a 4. La vittoria del «numero 3» romano sul «numero 2» torinese innervosisce e scoraggia gli altri, che non hanno nessuno vicino e che perdono la testa. Picchi — lungo, magro, nervoso — è contro Faldini — occhialuto e sornione.

Risultato 5 a 3 per Faldini.

Salgono i due avversari di punta: Nostini e Filogamo. Filogamo, che è sempre stato l'anima della squadra, non capisce più niente: si lascia prendere in tempo e in velocità. Un altro cappotto: 5 a 0 per Nostini. Cardinali perde ancora con Faldini per 5 a 2. Ormai è finita. A Roma basta una vittoria per essere in finale; per Torino ce ne vogliono cinque tutte di seguito. Ne conquista due, quelle della bandiera, con Picchi, che sorprende Nostini per 5 a 2 e con Filogamo, che cappotta Faldini. Poi Nostini batte Cardinali per 5 a 3. Finale: Roma contro i detentori del titolo, quelli di Padova.

La vittoria dei romani

Aprono la contesa Gambier e Nostini, 3 a 0 per il romano; poi Gambier rimonta, arriva a 4 a 4 e mette l'ultima botta. Assalto lunghissimo e appassionante. Vinto e vincitore scendono dalla pedana sfiniti. Li sostituiscono Jesi e Molin. Molin è il superstite del trio vittorioso a Torino — quando c'erano con lui Pinton e Macerata —; Jesi è un ragazzo calmo e preciso. Vince per 5 a 3 il ragazzo. Uno a uno. Faldini cappotta Chimenti. Giubilo in campo romano. Gambier cappotta Jesi. Due a due. Risale Faldini, il sornione e vince su Molin per 5 a 4 e su Gambier, ormai stanco, per 5 a 3. Roma canta vittoria. Troppo presto. Ecco Chimenti, più cuore che muscoli, infliggere a Nostini 2 e Jesi a 1. Quattro a quattro. Il titolo di littore ce lo si gioca nell'ultimo scontro. Per Roma tira Nostini, per Padova Molin. Il romano tocca, il padovano restituisce. Il primo tocca ancora e il secondo gli rende di nuovo il colpo e poi va in vantaggio di uno. Il tifo della coorte romana tocca il vertice più acuto. Gambier e Chimenti, soli in un angolo, non hanno il coraggio di guardare. Nostini mette tre botte di seguito, pareggia e vince. Il presidente di giuria non ha tempo di consultare i giurati sull'ultima botta, che i romani hanno invaso la pedana e sollevato in trionfo il vincitore.

La prima fiamma littoriale fregerà il gagliardetto del Guf di Roma.

Nel frattempo Milano ha battuto Torino per il terzo posto. Inutile parlare di questo incontro, la cui cronaca toccherebbe per competenza a un collega umorista. Dalle decisioni di un direttore di scontro senza autorità e di quattro bravi goliardi tutti lieti di dover fare i giurati pur senza averne troppa attitudine, è uscito vittorioso Milano per 5 a 3. Poteva alla stessa maniera vincere Torino. Il successo o la sconfitta non erano più sulla punta di fioretto!...

Spettacolo bellissimo di passione goliarda lo svolgimento di questa giornata di fioretto a squadre, a cui, però, non è stato inferiore l'inizio di quella di palla ovale. Quattro incontri si sono svolti sul campo di Vigentino e tutti hanno offerto alla più rumorosa e ardente platea episodi brillanti di combattività. Quattro delle otto squadre del primo girone si sono conquistate il posto nelle semifinali: Genova, Padova, Torino e Milano.

Il torneo di palla ovale

Genova, «Littoriale» dell'altr'anno, ha stentato assai a piegare le matricole di Firenze, che, dopo aver subito un «essai» di Niccolosi nel primo tempo, hanno pareggiato nel secondo con Wieckmann e hanno mandato il pallone della «trasformazione» contro il palo. La contesa si è risolta nei tempi supplementari con un «essai» di Semino.

Il completamente rinnovato «quindici» romano ha chiuso in vantaggio il primo tempo per un «essai» di Irella ed è poi crollato nella ripresa di fronte ai forti padovani, che hanno vinto per 22 a 3. Napoli le ha prese da Milano per 3 a 0. Il risultato dice quanto la partita sia stata incerta. La prestanza fisica dei milanesi ha avuto ragione della buona tecnica dei partenopei.

Aspra e nervosa è stata la vittoria, contesa fra torinesi e bolognesi il cui punteggio di 8 a 0 a favore dei primi è stato ottenuto da due «essai» di Dotti e di De Silvestri e da una «trasformazione» di Arbinolo.

I risultati di oggi e il modo con cui gli incontri si sono svolti han chiuso la bocca a chi aveva fatto pronostici sul risultato finale. Da ora le quattro vittoriose sono tutte sullo stesso piano di quotazione.

Le gare di tennis

Le gare di tennis hanno visto lo svolgimento delle eliminatorie del «singolare», che sono giunte fino all'inizio del terzo turno. In generale si è avuta una buona regolarità di risultati, se si fa eccezione per gli incontri Romanin-Heusch e Delfrate-Fanaro, in cui i due primi sono riusciti, contrariamente ai pronostici, a battere i loro avversari. Nel complesso il Guf di Genova ha manifestato finora una leggera superiorità, ma quello di Roma si è dimostrato assai vicino ad esso come valore. Bologna è apparso più debole che non l'anno scorso e Milano finora non ha ancora definito la sua possibilità. Individualmente i migliori sono apparsi Savorgnan e Cuccioli.

Alle 14 sono iniziati al Campo Vigentino, alla presenza di un rappresentante del Segretario Federale, i «Littoriali» di tiro a volo. I tiratori, schierati davanti alle tribune, hanno eseguito una doppia scarica di fucileria al comando di «Saluto al Duce», mentre sul pennone saliva il tricolore e gli altoparlanti trasmettevano la «Marcia Reale» e «Giovinezza». Subito dopo hanno avuto inizio le gare a cui hanno partecipato 238 tiratori. Le prove consistevano in tiri al piattello e nei primi posti si trovano finora i Guf di Milano, Genova e Bologna, che paiono dominare nettamente quelli di Roma e di Padova, che li seguono.

Si sono pure iniziati al campo di Cantù i «Littoriali» di volo a vela. Secondo il regolamento, si è effettuata una prova degli universitari in possesso del brevetto A e una per quelli con brevetto B. Alla prima hanno partecipato i rappresentanti dei Guf di Milano, Catania e Palermo e fra questi, sebbene ancora nessun comunicato ufficiale sia diramato, si nota la superiorità dei goliardi milanesi. Nella gara B la lotta pareva chiusa fra Bologna e Napoli.

Pugilato e tiro a volo

Un solo incidente si è avuto a verificare ed è toccato a un goliardo padovano. Fortunatamente esso non ha avuto conseguenze.

Domani si avranno interessanti prove della categoria B, a cui parteciperanno milanesi, torinesi e romani.

Nella serata si sono iniziati al Palazzo dello Sport i «Littoriali» di pugilato, a cui partecipano 113 concorrenti, mentre in locali attigui è incominciato il torneo di individuale di fioretto. Tali tornei continueranno domani e solo allora si potrà avere una approssimativa visione di come la lotta si imposta.

Un salutare esempio di disciplina è stato oggi dato dal Vice-Segretario dei Guf, il quale ha sospeso dal Partito due goliardi del Guf di Padova perchè mantennero un contegno scorretto durante una cerimonia.

Tutti gli atleti convenuti a Milano per i «Littoriali», guidati dai loro dirigenti e con alla testa il Vice-Segretario dei Guf, si recheranno alle ore 18 a rendere omaggio alla sede del Popolo d'Italia davanti alla lapide che ricorda Arnaldo Mussolini, e alle 15,30 alla Federazione dinanzi all'ara dei Martiri fascisti. L'imponente corteo si formerà e partirà dallo stadio civico dell'Arena. Durante questa funzione sarà sospeso lo svolgimento delle gare. Tali gare riguarderanno domani gli sport che hanno avuto inizio quest'oggi. Ad esse si aggiungeranno, però, il nuoto e la palla canestro. Con questo completamento del programma i «Littoriali» dell'anno XII entrano nel loro pieno e più completo svolgimento.

ENZO ARNALDI

I RISULTATI

SCHERMA

Gara di fioretto a squadre

Eliminatorie: Milano A b. Accademia Milit. Torino B 5-0; Roma A b. Venezia per forfait; Torino B b. Napoli B 5-0; Bologna A b. Ferrara A 5-0; Torino A b. Sassari A 5-0; Roma B b. Firenze A 5-3; Pisa A b. Accademia Milit. Torino A 5-4; Bologna B b. Parma 5-0; Bologna A b. Milano B 5-2; Accad. Milit. di Caserta b. Messina 5-1; Genova A b. Pavia 5-1; Padova A b. Perugia 5-0; Accad. Milit. Modena b. Trieste 5-2; Napoli A b. Genova B 5-3; Siena b. Palermo 5-2; Bari A b. Padova B 5-1; Modena b. Firenze B 5-3.

Ottavi di finale: Torino b. Pisa 6-3; Roma A b. Torino B 5-0; Bologna A b. Accad. Milit. Caserta 5-0; Milano A b. Accad. Milit. Modena 5-1; Genova A b. Modena 5-1; Bologna B b. Bari A 5-4; Padova A b. Siena 5-1; Napoli A b. Roma B 5-1.

Quarti di finale: Torino A b. Genova A 5-4; Milano A b. Napoli A 5-1; Roma A b. Bologna A 5-3; Padova A b. Bologna B 5-4.

Semifinali: Roma A b. Torino A 5-2; Padova A b. Milano A 5-3.

Finale per il primo posto: Roma A (Nostini, Faldini e Jesi) b. Padova A 5-4.

Finale per il terzo posto: Milano b. Torino 5-3.

Classifica: 1. Roma (Nostini Renzo, Faldini, Jesi); 2. Padova (Molin, Gambier, Chimenti); 3. Milano (Vio, Dassan, Del Fabbro); 4. Torino (Filogamo, Cardinali, Picchi); 5. Bologna A; 6. Bologna B; 7. Napoli A; 8. Genova; 9. Torino B; 10. Siena; 11. Accad. Militare di Modena; 12. Pisa.

Fioretto individuale

Eliminatorie: entrano nei quarti di finale: 1.o girone: Olivieri (Palermo), Cioeda (Acc. mil. Modena); 2.o girone: Frigo (Acc. mil. Modena), Tonelli (Pisa); 3.o girone: Cosenza (Milano), Del Vecchio (Milano); 4.o girone: Palli (Milano), Favarani (Parma); 5.o girone: Faltini (Roma), Nordio (Bologna); 6.o girone: Nostini (Roma), Lanzi (Milano); 7.o girone: Picchi (Torino), Rimini (Roma); 8.o girone: Cardinali (Torino), Rosati (Roma); 9.o girone: Forte (Napoli), Zampighi (Bologna).

PALLA OVALE

1° *Girone:* Genova b. Firenze 6-3; Padova b. Roma 22-3; Milano b. Napoli 3-0; Torino b. Bologna 8-0.

3° *Girone:* Ferrara b. Messina 10-0; Modena b. Camerino 9-0.

PUGILATO

Eliminatoria. Pesi gallo: Gentili (Napoli) b. Crudo (Torino) ai punti; Drudo (Acc. Caserta) b. Vaudano (Torino) ai punti; Multini (Sassari) b. Pisciotta (Roma) ai punti.

Pesi piuma: Roncato (Bologna) batte Satto (Cagliari) ai punti; Conti (Roma) b. Desilo (Sassari) ai punti.

Pesi leggeri: Ricci (Milano) b. Alessandrini (Modena) per abbandono al 1.o tempo; Coppola (Roma) b. Biondini (Catania) ai punti; Bottonello (Genova) b. Puderi (Sassari) ai punti; Baglione (Torino) b. Zaffuli (Napoli) per k. o. al secondo tempo; Rignani (Milano) b. Dalla Vita (Padova) ai punti.

Pesi medio leggeri: Pani (Cagliari) vince per getto della spugna alla prima ripresa contro Rossi (Milano); Rando (Genova) b. Locascio (Palermo) ai punti; Gatti (Torino) b. Lo Baido (Palermo) ai punti; Corsi (Bologna) b. Gelardi (Roma) ai punti.

TENNIS

Singolare

Eliminatorie: Hanno superato il secondo turno i seguenti giocatori: Savorgnan (Roma), Mandis (Siena), Duban (Trieste), Peroni (Roma), De Negri (Torino), Bonardi (Milano), Bianchi (Modena), Bercolani (Bologna), Mulassano (Milano), Porzio (Firenze), Moi (Milano), Ara (Milano), Pietrafraccia (Genova), Dormal (Padova), Clerici (Milano), Rognoni (Parma), Giorgio (Milano), Bonanome (Roma), Pardi (Pisa), Odoardo (Genova), Cuccioli (Bologna), Profumo (Genova), Cifarelli (Genova), Baroni (Milano), Vancarenghi (Milano), Mossardi (Pavia), Cantieri (Padova), Romanin (Padova), Cattaneo (Trieste), Zanelli (Milano), Cristillin (Torino), Brezza (Pisa), Mentasti (Milano), Roppoli (Milano), Pugliaro (Torino), Lelucci (Roma), Sellanova (Pavia), Ferro (Roma), Piperno (Roma), Serafini (Accademia di Caserta), Levi della Vida (Roma), Loati (Bologna), Davini (Pisa), Annodilli (Venezia), Fabbrini (Firenze), Bocciardo (Genova), Monti (Milano), Manni (Milano), Capriani (Roma), Cavazzi (Bologna), Tempo (Accademia Mil. Modena), Osenga (Torino), Dragoni (Bologna), Delfra (Padova), Frisacco (Padova), Delfrate (Roma), Traverso (Genova), Sassernò (Torino), Monti (Milano), Alatri (Roma), Ratti (Venezia).

Hanno superato il terzo turno: Florio (Milano), Cuccioli (Bologna), Romanin (Padova), Baroni (Milano), Pardi (Pisa), Savorgnan (Roma), Pironi (Roma).

Il terzo turno continuerà domani.

Doppio uomini.

Hanno superato il primo turno: Dadini-Nistri (Pisa), Bacci-Porzio (Firenze), Sassernò-Cristillin (Torino), Profumo-Pietrafraccia (Genova).

Classifica dopo il fioretto a squadre.

1. Bologna, p. 55; 2. Torino, p. 54; 3. Roma, p. 40; 4. Padova, p. 36; 5. Milano, p. 34; 6. Napoli, p. 26; 7. Genova, p. 24; 8. Siena, p. 20; 9. Accademia di Modena, p. 18; 10. Pisa, p. 16; 11. Bari, Modena e Accademia di Caserta, p. 2.

Le gare di tiro a Tripoli

Tripoli, 2 notte.

Si sono chiuse le gare internazionali di tiro al piccione con la gara «Casino municipale», dotata di L. 25.000 di premi, cui hanno partecipato 70 concorrenti. E' riuscito vincitore Zucconi Guido di Montecatini, con 21 su 21. Sono stati anche assegnati i premi «Coppa Istituto coloniale Fascista» a Zucconi Guido, «Coppa Milizia Fascista», al seniore Ferdinandi Ferdinando e «Coppa Starrabba» a Metarangelo Polito, che hanno abbattuto, durante le varie gare, il maggior numero di piccioni. Sono stati anche assegnati quattro premi ai tiratori Ferretti, Giacomoni, Baldi e Filippo Lante.

Nei Fasci Giovanili

Eliminatoria Provinciale G. P. Giovani

Eliminatoria Provinciale G. P. Giovani. — Domenica 6 maggio allo Stadio Mussolini, ore 8 gare in programma: corse metri 80, 300, 600, 2000; corsa ostacoli m. 80; salti in alto, in lungo e con l'asta; lanci del disco; del peso e del giavellotto; staffetta 4x80. Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso il Comando Federale dei Fasci Giovanili e si chiuderanno venerdì, alle ore 10.

L'Ambrosiana si rinnova

Completo cambiamento dell'attacco -- Mezzo milione per gli acquisti -- Meazza cedibile per trecento mila lire

Milano, 2 notte.

Come era da prevedersi, l'ultima riunione del Consiglio direttivo dell'Ambrosiana, tenutasi ieri sera, ha assunto un carattere di spiccata importanza dopo l'emozionante finale del campionato. Il comm. Pozzani, lungi dal disarmare, si è eretto a giudice supremo: i buoni a destra, i reprobi a sinistra; premi e ricompense ai meritevoli, multe e castighi ai colpevoli; nessuna ingiustizia per chi ha fatto il suo dovere, nessuno scrupolo per chi è venuto meno al suo compito.

Prima di gettare le basi del nuovo programma, ossia prima di guardare in faccia all'avvenire, il presidente dell'Ambrosiana ha voluto rivedere il passato, analizzare ben bene la situazione critica che ha provocato il declino della squadra e l'addio allo scudetto.

Il primo provvedimento atto ad annientare i favoritismi e a disperdere le tracce dell'ultima disavventura è stato draconiano: via tutti i salariati: dall'allenatore Weis al segretario di società; volontarie dimissioni del direttore sportivo ing. Bossi. Il sodalizio deve tornare alle battaglie usate senza ricordi e senza pessimismi. Il ricominciamento deve essere veramente nuovo, come tutti lo augurano, come tutti lo desiderano. Tagliare e potare per avere la fioritura più rigogliosa. Ecco la prima tappa del rinnovamento neroazzurro. «Tabula rasa» nella linea di attacco, prima responsabile della decadenza. Confermati, invece, tutti gli altri, in blocco, con premi supplementari di termine del campionato. Multe fortissime a Meazza e a Levratto. Le motivazioni possono essere indovinate da tutti; basta consultare i dati statistici delle ultime giornate del torneo.

Qualche novità nel campo delle cessioni e degli acquisti. Probabile rinunzia a Frione, messa a disposizione di Serantoni e di Levratto. Per Meazza, nulla ancora è stato deciso: ma sembra che per 300 mila lire l'acquisto del centro avanti nazionale sarebbe trattabile. De Maria, contrariamente alle voci che lo volevano confermato per la Ambrosiana per altri due anni, tornerà, forse, in Argentina con la famiglia. Anche Faccio partirà fra breve alla volta dell'America del Sud, ma per ritornare il 13 giugno, ed egli vorrebbe portare in Italia con sè il cognato Porta, ottima ala sinistra.

Date le partenze probabili di Levratto, Serantoni e De Maria, data la rinunzia a Frione, si rende necessaria la ricostituzione dell'intera linea di attacco prima dell'inizio della Coppa di Europa, e a tale scopo la società milanese ha stanziato mezzo milione. La commissione per gli acquisti è formata dal gen. Preti e dai consiglieri Bianchi e Hulss. Come si vede, dalle ceneri spente dell'ultimo sogno svanito il gagliardetto nero azzurro è stato già issato per le conquiste future. Lo sport lascia sempre ai battuti ampie possibilità di resurrezione e di rivincita.

Trattative del Torino per incontrare il Manchester

A campionato finito, e mentre il maggior numero dei calciatori juventini è a disposizione del Commissario Unico in vista dei prossimi incontri del torneo mondiale, il Torino, che ha concluso la grande competizione nazionale assicurandosi la permanenza nella massima divisione, non smobilita. Dopo aver rifiutate molte allettanti proposte per incontri da sostenere all'estero — e, tra le altre, quelle per una serie di partite al Marocco — il Torino si è impegnato per un incontro da giuocare a Nizza, giovedì 10 maggio, contro la squadra locale dell'Olimpique. Inoltre la direzione della società granata è in trattative, in via di conclusione, per ospitare, il 13 corrente, il fortissimo undici del Manchester, che sabato scorso ha meritatamente vinto, di fronte al Portsmouth, la Coppa d'Inghilterra. E' pertanto probabile che la folla torinese possa assistere, così ad un incontro di eccezionale interesse.

Anche i bianco-celesti

Iscritti al Giro del Piemonte

Una al giorno, sino al prossimo completamento dei quadri, si susseguono le iscrizioni delle grandi squadre al Giro del Piemonte. Oggi è la volta della simpatica compagine dei biancocelesti, che l'anno passato è stata una delle più brillanti movimentatrici delle corse della stagione, e i cui uomini, non apparsi ancora tutti nelle migliori condizioni di forma dalla gara di apertura al Giro di Toscana, hanno ragioni, per le loro doti, di ripromettersi di molto meglio figurare. Queste intenzioni, del resto, devono essere anche dei dirigenti della marca che essi rappresentano, i quali hanno provveduto a rafforzare la loro rappresentativa con un elemento del valore di Di Paco. Il toscano, infatti, come abbiamo pubblicato l'altro ieri, è stato assunto dalla Bianchi per il Giro del Piemonte e per quello d'Italia.

La squadra agli ordini di Cavedini scenderà, perciò, in campo in questa formazione: Bovet, Olmo, Rimoldi, Di Paco, Barral e Mara. Se si toglie il piccolo Barral, che più in montagna che in pianura trova pane per i suoi denti, gli altri sono tutti agili e veloci pedalatori, cui riuscirà di pieno gradimento il percorso pianeggiante di domenica prossima. Inoltre, se si tiene conto dello spirito combattivo di questi giovani, si avrà motivo di intravedere il sestetto bianco-celeste come elemento protagonista della gara e al quale vanno attribuite non scarse possibilità di vittoria, sia nel caso che la corsa debba risolversi di forza o di sorpresa, sia che la decisione debba esser data dalla volata.

In occasione dell'arrivo del Giro del Piemonte, che, come è noto, avverrà al Motovelodromo torinese, sarà svolto il seguente programma di corse ciclistiche: Velocità dilettanti: batterie, semifinali, finale. — Eliminazione dilettanti: esclusi i finalisti della gara di velocità. — Individuale a punti dilettanti, Km. 25, giri 70, traguardo ogni dieci giri. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del Motovelodromo corso Casale, 144, tutti i giorni dalle 16 alle 19, fino a tutto sabato 5 maggio.

I lottatori finlandesi vittoriosi nell'incontro di Bologna

Bologna, 2 notte.

Questa sera al teatro Duse ha avuto luogo un'interessante serie di incontri di lotta tra la squadra nazionale finlandese, reduce dai campionati europei, e quella della Bologna Sportiva. La vittoria è spettata agli ospiti con 4 vittorie contro 3 riportate dai bolognesi.

Ecco i risultati:

Pesi gallo: Borgia (Bologna) b. Heili (Finlandia) ai punti; *pesi piuma:* Pihlajamaki (F) b. Chiari (B) ai punti; *pesi leggeri:* Reini (F) b. Bruzzi (B) per ponte schiacciato in 6'30"; *pesi medi:* Malossi (B) b. Pikussari (F) per souplesse in 2'; *pesi medio-leggeri:* Nordling (F) b. Borsani (B) con ponte schiacciato in 8'; *pesi medio-massimi:* Kokkinen (F) b. Battistoni (B) in 2'30" per doppia presa di braccio; *pesi massimi:* Donati (B) b. Niemela (F) ai punti.

I LITTORIALI: l'inizio delle gare di tennis al T. C. Milano.

Gli 86 anni del Senato

e i 2165 senatori

Il Senato inaugura i proprii lavori della ventinovesima legislatura rendendosi conto di quanto, nei suoi ottantasei anni di vita, ha riguardato le norme giuridiche della nomina, convalidazione, giuramento, dimissioni, decadenza dei senatori, i quali dal 3 aprile 1848 al 1.o aprile 1934 sommarono a 2165. I due volumi, di complessive pagine 1210, che contengono tutta questa materia, nacquero dall'autorevolissimo e direttivo impulso del rinnovato presidente Luigi Federzoni, e furono curati dall'Ufficio studi legislativi dell'alto consesso, sotto la guida d'un maestro della storia del Risorgimento, il Segretario generale del Senato, Annibale Alberti.

Innumerevoli le fonti, ossia i verbali delle discussioni pubbliche, delle sedute senatorie in comitato segreto, dagli uffici, che dal 1848 al 1872 furono competenti a giudicar le validità delle nomine; e finalmente i verbali della Commissione ad hoc che dal 1872 ad oggi è succeduta ad essi. Ma fonti che non erano ordinate, e che specialmente pei primi tempi erano difficili a rintracciarsi.

Ora, per dare un saggio della faticosa diligenza con cui si ricercarono e raccolsero le notizie, e della luce che si è potuta spargere sopra fatti importanti e mal noti, basti citare le peripezie d'una nomina antica.

Come tutti sanno, la prima firma in calce allo Statuto, dopo quella di Carlo Alberto, è Borelli (conte Giacinto), principale personaggio in quel ministero chiamato «delle riforme», che dagli ultimi mesi del 1847 fino al marzo 1848, sostenne il Re nella preparazione e promulgazione della Carta costituzionale. Egli aveva dei colleghi di portafogli, Avet, Di Revel, Des Ambrois, Di San Marzano, Broglia, Alfieri, firmatari dello Statuto anch'essi. Questi sei, toltone uno solo, furono, in varie immissioni — volgarmente infornate — nominati senatori. Invece il conte Borelli non figura in nessun elenco senatorio. Eppure, non solo egli aveva influito nella concessione regia più di ciascuno di essi, ma unico aveva il grado di Ministro (di Stato) — gli altri erano soltanto « Segretari di Stato » come allora si chiamavano i muniti di portafogli —. Dipplù era particolarmente beneviso alla Corona, e fu poi assunto all'alto ufficio di capo della Camera (oggi Corte) dei Conti. Come mai il suo nome fu trascurato nelle nomine a senatore? Nessuna spiegazione di questa anomalia s'era fin qui potuta dare. Ed ecco che la pubblicazione odierna scioglie l'enigma. Egli fu compreso nella prima serie dei nominati da Vittorio Emanuele II, ossia il 27 luglio 1849, ma prima ancora che fosse convalidato manifestò, col titolo di « rinunzia », la propria volontà di non accettare. Di questa manifestazione non si è trovato il documento, e non ne fu fatta menzione in Senato, ma n'è rimasta la nota accanto al nome di lui nel registro ufficiale delle nomine. Senza le minuziose ricerche si sarebbe continuato a non saperne niente, e a sospettare che senza ragione la Corona avesse dimenticato un illustre e fedele servitore.

In una recensione dei due preziosi volumi bisogna del resto contentarsi di saggi, perchè, indicata sommariamente la materia ordinata che contengono, non c'è poi la possibilità di dare un loro sunto.

Intorno ai senatori di diritto, ossia ai principi della Casa regnante, un solo episodio singolare ci fu e riguardò il principe Amedeo, che divenuto Re di Spagna e perduta con ciò la cittadinanza italiana, aveva lasciato il seggio senatorio. Lo ricuperò dopo l'abdicazione, ossia il 14 marzo 1873, quando dichiarò di voler riprendere l'antica posizione nel Regno d'Italia. In pubblica seduta il presidente del Senato gli diede atto del suo ritorno tra gli antichi pari.

Ricchissima invece è la storia delle nomine regie, non solo per le questioni a cui spesso dette luogo l'appartenenza dei nominati alle diverse categorie statutarie, ma per la questione che parrebbe la più semplice, ossia l'aver l'eletto superati i quarant'anni. Nei casi, dapprincipio non rari, in cui furono nominate persone che non li avevano compiuti, si seguirono alternativamente due criteri; aspettare a convalidarle all'età raggiunta, oppure ammetterle subito al giuramento e alle discussioni, rimandando al quarantennio il diritto di voto. Invece in tempi recenti, quando nel 1924 si ripetè il caso oramai unico, e Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon fu nominato sette mesi prima dell'età prescritta, si preferì il rinnovamento del regio decreto che venne emanato quando gli anni furono in regola.

Come ho accennato dapprincipio, l'esame dei titoli in base dei quali proporre al Senato la convalidazione dei nominati, fu deferito successivamente ad organi diversi. Quando l'esperienza di ventiquattro anni ebbe mostrato a quali lungaggini e discordanze dava luogo il sistema di sottoporre un tale esame agli uffici ordinari dell'assemblea, e nel 1872 si prese il provvedimento, diventato perpetuo, d'incaricarne un'apposita commissione, fu notevole, sotto i due diversi metodi, la concordia con cui si considerò sempre l'estensione che i commissari dovessero dare al proprio giudizio. Escludere dunque ogni esame sull'opportunità o meno, dell'avvenuta nomina, poichè esso avrebbe vistato l'insindacabile prerogativa sovrana. Ma non potersi contestare alla Commissione — nè al Senato nel suo definitivo voto segreto — il diritto di non fermarsi alla validità materiale dei titoli, bensì « d'esaminare il requisito della dignità negando la convalidazione per alte ragioni di carattere morale ». Nella ricchissima documentazione che di ciò recano i due volumi, vi sono anche parole d'autorevoli senatori che in adunanza pubblica giustificarono la convenienza d'un tal giudizio morale, anche nei riguardi della Corona e del Governo, dei quali pure si sarebbe di fatto annullato il decreto; e ciò perchè la loro buona fede poteva essere stata sorpresa; come poteva l'indegnità del nominato rivelarsi o sorgere unicamente dopo la regia nomina. D'altra parte interessa al Sovrano ed al Governo proponente, quanto al Senato, che in qualunque momento della procedura possano chiudersi le porte di esso ad uomini indegni.

Ad ogni modo, mentre prima del 1866 nessun senatore assoggettato a convalidazione se la vide negata, da quel tempo, o per giudizio morale sfavorevole, o più spesso per inesistenza o insufficienza dei titoli necessari, ventuno nominati subirono l'esclusione. Tuttavia per alcuni di essi, i volumi odierni notano liberamente: « Il Senato (negando a scrutinio segreto la convalidazione, mentre la Commissione per la verifica dei titoli avevala proposta unanimemente senza eccezione, sconfinò nettamente dai poteri conferitigli dallo Statuto in materia... Non è fuor di luogo la supposizione che, in taluni casi, al criterio personale possa essersi accompagnato, nel determinare una votazione a scrutinio segreto contraria, un preconcetto politico ».

La perdita della dignità senatoria non avviene normalmente che per morte, poichè l'ufficio è vitalizio. Ma può anche essere volontaria, per dimissioni o non accettazione. Uscirono viventi per tali motivi ventun senatori già in funzione, quindici prima d'esser convalidati o d'aver prestato giuramento. Ma dal 1892 non si è dato più caso di questo spogliarsi del laticlavio per iniziativa propria. E talvolta i motivi addotti fermano l'attenzione. Nel 1848 Gioberti, Nicolosi, Massimo d'Azeglio preferirono il seggio di deputato a cui erano stati eletti dopo il decreto che li aveva chiamati in Senato. L'ultimo ridiventò Senatore nel 1853. Altri accamparono sentimenti politici contrari all'andamento della cosa pubblica. Ci furono anche motivazioni che fanno ridere. Uno addusse la sopravvenuta sua sordità — la chiamò anzi « surdità » —. Tutti, benchè avessero avuto la nomina dal Re, rivolsero, secondo il suo Regolamento, la lettera di dimissione al Presidente del Senato.

Il seggio fu anche perduto per cause non volontarie, benchè il caso ne fosse rarissimo. Il senatore Piasavini lo perdette per condanna da parte dell'Alta Corte di Giustizia. Il senatore Tantongo perchè — fatto unico nella storia del Senato — un decreto reale promosso da Crispi revocò quello che lo aveva nominato.

I tentativi fatti da senatori isolati per far includere tra le ragioni di decadenza l'assenza abituale dalle sedute, o il ritardo a prestare giuramento non approdarono. Si ebbe anzi questa anomalia, che il presidente del primo Senato italiano, e non più subalpino, Ruggero Settimo dei principi di Fitalia, non prestò mai giuramento: quindi non fu mai senatore effettivo, nè partecipò ad adunanze; eppure figurò per tutta la legislatura come investito dell'alta carica, e tale è rimasto negli elenchi.

E quanto potrebbero durare le spigolature dai due volumi! Ma anche i lettori estranei al Senato, purchè abbiano curiosità della storia, d'una grande storia, potranno godere di questa mole di documenti e di commenti, perchè la chiarezza del rigoroso ordinamento è avvivata da varietà della materia e da piacevolezza d'esposizione.

Soprattutto riconosceranno che ivi sta la prova solenne di ciò che il presidente Federzoni ha detto lunedì nell'inaugurare splendidamente il suo rinnovato ufficio: « il prestigio di quest'Assemblea è rimasto senz'ombre attraverso tanto mutare di tempi, d'avvenimenti, d'istituti nella vita della Nazione ».

FILIPPO CRISPOLTI

Febbrile vigilia della corsa dei milioni

Tripoli invasa da turisti italiani ed esteri -- Piroscafi trasformati in alberghi

Le prime macchine sul Circuito -- L'organizzazione e le segnalazioni

I concorrenti in allenamento nel suggestivo sfondo dell'oasi tripolina.

Tripoli, 2 notte.

La motonave *Arborea* proveniente da Genova, Livorno e Tunisi e il piroscafo *Città di Bengasi*, in viaggio straordinario da Napoli, hanno recato stamane a Tripoli il nucleo principale dei corridori iscritti alla seconda corsa dei milioni con relative macchine. Un primo gruppo è giunto — come *La Stampa* ha pubblicato — lunedì scorso ed era stato a sua volta preceduto dai due americani Peter De Paolo e Lou Moore che si trovano qui fin dal 23 aprile. Oggi è giunto via terra dall'Algeria, pilotando la sua « Alfa Romeo », Guy Moll della scuderia Ferrari. Alcuni corridori fra cui altri componenti della Ferrari hanno preferito servirsi del mezzo aereo e qualche ritardatario giungerà ancora con la debita autorizzazione nella giornata di domani.

Si vive ormai la febbrile vigilia di questa grandiosa prova automobilistica coloniale alla quale è legata la fortuna di alcune persone cui toccheranno i milioni e l'agiatezza di parecchie altre che saranno meno favorite dalla fortuna, ma che beneficieranno pur sempre di varie decine di migliaia di lire. Per le vie cittadine è cominciato a risuonare, dopo un anno, il possente e rabbioso fremito dei motori delle macchine da corsa che vanno verso il circuito o che ritornano. E' un continuo alternarsi di fiammanti Maserati, o Alfa Romeo, di bianche Miller americane, di azzurre Bugatti e di verdi macchine inglesi in una specie di carosello che desta la curiosa ammirazione dei presenti. E' questo uno spettacolo che forse non si avrà più in avvenire. Infatti ora le macchine sono ricoverate nelle varie rimesse della città e debbono compiere quotidianamente un breve tragitto di circa 13 chilometri che separa l'autodromo da Tripoli. Per il futuro invece, qualora i mezzi ricavati dalla lotteria lo consentano, è proposito dell'Automobile Club di costruire alla Mellaha un vero e proprio villaggio automobilistico ove le macchine possano essere degnamente ospitate e trovino non solo la benzina e i lubrificanti, ma tutta una adeguata attrezzatura.

A 200 all'ora?

Oggi il movimento sul circuito si è alquanto intensificato. Pareva che quest'anno le macchine non vi fossero ammesse se non nei giorni di venerdì e sabato per le prove ufficiali, ma poi essendo ormai il percorso completamente pronto, salvo qualche breve tratto, si è pensato che era meglio lasciare libertà ai corridori di compiervi sotto la loro responsabilità, i primi assaggi per mettere a punto le macchine. Tanto più che lo possono fare con maggior libertà di movimento che su altre strade, poichè pur essendo l'autodromo aperto al traffico tanto gli italiani che gli indigeni sono a conoscenza delle severissime disposizioni prese dalle autorità per i due giorni delle prove ufficiali e per quello della corsa e quindi sono preparati al passaggio delle macchine anche in quelli precedenti. Si può dire che un po' tutte le macchine abbiano fatto oggi la loro apparizione sul circuito. Qualcuna sui lunghi rettilinei sgombri s'è anche lanciata a grandi velocità, ma naturalmente non è il caso di parlare di tempi fino a venerdì prossimo quando ogni corridore potrà saggiare in pieno le possibilità della propria macchina sull'intero percorso. I corridori prevedono comunque che in corsa si svolgerà a circa 200 all'ora.

Le disposizioni dell'autorità cui abbiamo accennato prescrivono che dalle 14 alle 18,30 dei giorni 4 e 5 maggio e dalle 14 alle 15 del 6 maggio il transito sul circuito resti completamente vietato ai pedoni e ai veicoli di qualsiasi genere. Inoltre nello stesso periodo di tempo è vietato il pascolo in tutta la zona racchiusa dal circuito e in quella ad esso esterna per la profondità di 500 metri. Tutti i possessori di bestiame dovranno tenere legati e custoditi in luogo chiuso i propri animali, mentre le porte di tutti i locali prospicienti il circuito dovranno restare chiuse e i tetti sgombri di persone e di cose. Le persone non dovranno creare agglomeramenti in qualsiasi località che disti meno di 20 metri dal ciglio del circuito, distanza che dovrà essere di 50 metri nei tratti rettilinei nei quali la strada sia a livello del piano di campagna e nelle curve. Per la meticolosa osservanza di queste disposizioni sarà istituito, come del resto già in passato, un cordone di carabinieri italiani e di zaptiè indigeni lungo l'intero percorso, in modo da avere maggior probabilità che la corsa tripolina continui a svolgersi senza il minimo incidente ai corridori e agli estranei. Come si ricorderà gli incidenti avutisi nel passato non si verificarono mai durante la corsa, ma nei giorni precedenti.

Il telefono e la radio

In questi giorni sta facendo le prove di funzionamento la stazione radiotrasmittente. L'annunziatore, signor Nicolò Carosio di Mestre, si trova qui fin da lunedì scorso per le operazioni preliminari, affinchè domenica la trasmissione avvenga nelle condizioni migliori. Durante le prove ufficiali di venerdì e di sabato sarà inoltre messo in funzione tutto il modernissimo meccanismo delle segnalazioni. Oltre al grande impianto centrale è stato posto lungo il circuito un cavo telefonico sotterraneo con varie coppie di fili e sono state innalzate cinque torrette distanziate circa due chilometri una dall'altra per l'indicazione dei passaggi. In ognuna di queste torrette, che sono alte circa 4 metri, alla cui sommità si accede per una scaletta interna, saranno posti tre commissari di corsa, dei quali uno osserverà i passaggi delle macchine e ne dirà il numero agli altri due che saranno ciascuno a un telefono: il primo in comunicazione diretta con la centrale, situata nel fabbricato della giuria, e il secondo con la torretta successiva. Un altro commissario sarà ai posti di rifornimento gomme, situato a metà del percorso; altri tre ai trenta box rifornimenti, presso le tribune, avendone un gruppo di dieci ciascuno. Infine un commissario sarà di vedetta sulla torre alta 43 metri, donde si abbraccia pressochè l'intero circuito e anche egli sarà in comunicazione telefonica con la giuria. Grandi orologi sono stati posti sulle torri e sulle tribune, ove sono anche stati collocati numerosi altoparlanti che daranno al pubblico, assieme al grande quadro di segnalazione, ampie notizie sull'andamento della corsa. La organizzazione si può considerare, insomma, perfetta.

La cittadinanza si appassiona vivamente alla grandiosa manifestazione e si sente orgogliosa per la magnifica opera che l'Automobile Club ha saputo realizzare per la moderna attrezzatura dell'autodromo. In questi giorni in cui non si parla, si può dire, che di circuito, ognuno sfoggia la propria competenza in materia automobilistica.

La città invasa

Con la massima cordialità la città accoglie in questi giorni gli ospiti forestieri che mai come quest'anno sono giunti numerosi a Tripoli. Ogni piroscafo e idrovolante che arriva porta numerosi turisti desiderosi di assistere alla corsa, per la quale sono inoltre organizzate tre crociere, quella del *Gange*, la seconda del *Leonardo da Vinci*, entrambe con posti completi, e quella del *Città di Genova* che giungerà il giorno 5 con parecchie centinaia di passeggeri. Per questi non vi sono preoccupazioni per gli alloggi, perchè essi dormono a bordo. Queste preoccupazioni sono state pienamente eliminate anche per i moltissimi turisti che giungono con altri mezzi. Un albergo galleggiante sarà fornito dalla motonave *Arborea*, giunta oggi e che rimarrà qui sino al giorno 7. Inoltre è stato particolarmente attrezzato lo stabilimento Lido e sono state assicurate numerose camere private.

Si quanto al raduno, oltre ad alcune macchine algerine giunte oggi e a quelle che arriveranno dal Marocco e dall'Egitto, ne sono segnalate una ottantina da Tunisi e circa venticinque da Bengasi. Varie comitive giungeranno poi con torpedoni da Tunisi. Saranno in complesso varie migliaia di forestieri che la corsa dei milioni avrà attratto a Tripoli, per cui la prova si svolgerà in un contorno grandioso di folla entusiasta, tanto più che in quei giorni sarà nelle nostre acque la seconda squadra navale al comando dell'ammiraglio Foschini. Vi sarà tra questa folla anche qualche possessore di biglietti vincenti? E' questa una domanda alla quale, date le nuove modalità per l'estrazione della lotteria, non è possibile rispondere. Vivissima è l'attesa per l'estrazione dei numeri, che verrà effettuata venerdì, mentre i nomi dei corridori ad essi corrispondenti verranno estratti poche ore prima della corsa.

G. Z. ORNATO

Varzi, Trossi e Chiron

partiti da Roma in idroplano

Roma, 2 notte.

Questa mattina, il favorito della « Corsa dei milioni », Achille Varzi, è partito in idrovolante alla volta di Tripoli. All'idroscalo di Ostia non c'è stato mai tanto traffico come stamane dalle 10 alle 11; dodici persone che partivano per Tripoli; tra le dodici, quattro simpaticamente note: Varzi, in camicia azzurra ed abito nocciola, imbronciato, bruciato in faccia, elegante, il conte Trossi di Biella, in grigio primaverile, rosso e biondo, Chiron, giacca marrone alla scozzese, Marinoni, cappello sale e pepe, viso nero da coloniale. Con i quattro corridori erano i loro meccanici.

I quattro corridori sono stati presi d'assalto dai fotografi e ritratti in tutte le pose da soli e in gruppo. Varzi, mentre firma biglietti della Lotteria che qualcuno gli ha passato per scaramanzia, risponde alle domande che i giornalisti gli rivolgono:

— Appena a Tripoli cenerò e andrò a letto. Conosco il circuito.

— Io, mai stato a Tripoli — interviene il conte Trossi. — E neppure io, aggiunge il monegasco Chiron.

Corridori e motoristi scompaiono quindi fra gli scafi. C'è ancora un posto libero destinato all'on. Melchiori che, Commissario per il turismo in Libia, ritorna a Tripoli. L'idrovolante si stacca, viene portato al largo e cinque minuti dopo è già in aria. Intanto la Commissione di controllo per la Lotteria di Tripoli lavora alacremente per ultimare i lavori entro giovedì sera poichè venerdì mattina si inizierà l'estrazione dei biglietti.

Commissione agrologica

partita per la Cirenaica

Siracusa, 2 notte.

Sono partiti per Bengasi l'on. prof. Cassiuari, presidente della Commissione per lo studio agrologico della Cirenaica ed i componenti della commissione stessa, che si recano in Cirenaica per esaminare, d'incarico del Ministero delle Colonie, le possibilità di una sempre maggiore valorizzazione del territorio della colonia.

Le Olimpiadi dello spirito

I premi per i concorsi

sulla corporazione e sull'architettura

Firenze, 2 notte.

Nei giorni 27 aprile e 1.o maggio, presso la R. Università, si è riunita la Commissione giudicatrice per l'assegnazione dei premi del Concorso per una monografia di carattere corporativo.

La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

1. Armando Frumento del Guf Milano; 2. Piero Campana del Guf di Firenze; 3. Luciano Merlo del Guf di Pisa; 4. Federico Barbieri del Guf di Pisa; 5. Filippo Visconti di Modrone del Guf di Firenze; 6. Angelo Salvidio del Guf di Pisa; 7. Massimo Mayer e Enrico Carpi del Guf di Napoli; 8. Luigi Bulferetti del Guf di Torino; 9. Arnaldo Sommavigo del Guf di Genova; 10. Gino Cardinali del Guf di Milano. La Commissione ha segnalato anche altri 10 lavori, che sono apparsi degni di particolare rilievo e tra questi figura quello di Carlo Cantarella del Guf di Torino. La Commissione ha stabilito di assegnare i premi ai primi cinque classificati.

Si è riunita pure la Commissione per l'assegnazione dei premi per il Concorso di architettura (Città universitaria e Casa del Balilla). La Commissione ha stabilito la seguente graduatoria:

Progetto per Città universitaria: 1. Sirio Pastorino del Guf di Firenze; 2. Ettore Raffanelli del Guf di Firenze; 3. Bianchetti-Galmanini-Pea del Guf di Milano; 4. Guido Morozzi del Guf di Firenze; 5. Mannozzi e Albertoni del Guf di Firenze; 6. Vairano e Lorini del Guf di Torino; 7. Luigi Vignali del Guf di Bologna; 8. Coen-Moretti-Radice Fossati del Guf di Milano; 9. Guido Mazzante del Guf di Bologna; 10. Leonori e Racheli del Guf di Roma.

Progetto per Casa del Balilla: 1. Leonori-Racheli del Guf di Roma; 2. Latis e Longoni del Guf di Milano; 3. De Martino del Guf di Napoli; 4. Marhesini del Guf di Bologna; 5. Santi e Sabelli del Guf di Roma; 6. De Carli del Guf di Milano; 7. Cavallo e Giuliani del Guf di Roma; 8. Meriotti-Renacco e Titta del Guf di Torino; 9. Ricotti del Guf di Roma; 10. Sassi del Guf di Firenze.

La Commissione giudicatrice per il Concorso di un film sperimentale ha stabilito la seguente graduatoria: 1. Francisci del Guf di Roma; 2. Damicelli di Venezia; 3. Ferroni di Napoli; 4. Agnoletti di Firenze; 5. Mortara di Bologna; 6. Magnaghi di Milano; 7. Neri di Ravenna; 8. Portalupi di Genova; 9. Francisci di Roma; 10. Cametti di Torino.

La Commissione ha deciso di assegnare i premi ai primi cinque classificati. Il commissario Paolucci de' Calboli, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale Luce, ha posto a disposizione del Comitato dei Littoriali tre premi da lire 500 ciascuno da assegnarsi alle prime tre tra le pellicole segnalate, dopo quelle premiate e cioè a quelle di Magnaghi, Neri e Portalupi. L'Istituto Nazionale Luce si offre inoltre di mettere in circolazione, creando all'uopo nelle sue collezioni una serie speciale di films dei Littoriali-Guf, le quattro pellicole vincitrici a passo normale (Francisci, Ferrone, Agnoletti, Mortara).

La Commissione giudicatrice per il concorso per un soggetto cinematografico sceneggiato ha stabilito, infine, la seguente graduatoria: 1. Doglio del Guf di Bologna; 2. Paolella di Napoli; 3. Vaccheri di Genova; 4. Fasso di Bologna; 5. Nizza e Morbelli di Torino; 6. Dal Fabbro di Bologna; 7. Mantelli; 8. La Manna di Milano; 9. Candini di Bologna; 10. Rossi. La Commissione ha deciso di assegnare il premio ai primi cinque classificati.

La risposta del Duce

alla letterina di un Balilla

Alessandria, 2 notte.

Il Balilla Dalmazzo Allneri, da Quargnento, indirizzava giorni or sono a S. E. il Capo del Governo la seguente letterina: « Duce! Oggi, ricorrendo l'VIII annuale dell'Opera Nazionale Balilla, da Te, amatissimo Duce, istituita, e che per noi Balilla fa tanto e tanto bene, Ti mando il saluto mio, della mia signora maestra e dei miei camerati della quinta classe elementare, con uniti anche tanti e tanti auguri perchè Tu sia conservato ancora per moltissimi anni. Evviva il Duce! A noi! ».

Al piccolo Allneri, premiato della croce al merito dell'O.N.B., è pervenuta ieri la seguente risposta dal Sottosegretario per l'Educazione fisica e giovanile: « Caro Balilla, il Duce ha ricevuto la tua lettera e mi ha affidato il gradito incarico di ringraziarti vivamente per le gentili espressioni da te rivolteGli. Saluti fascisti. Firmato: Ricci ».

Il conte Galeazzo Ciano

visita il Circolo della stampa

Roma, 2 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha visitato i locali trasformati e rinnovati del Circolo della stampa.

Erano a ricevere e ad attendere l'ospite gradito il presidente del Circolo e segretario del Sindacato dei giornalisti di Roma, il segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il segretario della Confederazione professionisti e artisti, i membri del Direttorio del Sindacato di Roma, i componenti del Consiglio nazionale del Circolo della stampa, i direttori dei giornali quotidiani di Roma e dell'Agenzia « Stefani ».

Il conte Ciano, reso omaggio al ricordo dei giornalisti caduti, ha minutamente visitato i locali, dal gran salone alla sala di scherma, alla biblioteca, alle sale di lettura e alla mensa, interessandosi vivamente alla rinnovata vita del Circolo che inizia ora un ciclo nuovo della sua attività. Egli si è compiaciuto coi dirigenti per l'impulso vigoroso dato al Circolo della stampa, perfettamente intonato, ora, al tempo fascista, e trasformato in una casa ospitale per tutti i giornalisti italiani.

La visita del Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo ha lasciato nei presenti la più lieta impressione. L'inaugurazione dei rinnovati locali avverrà la sera dell'11 corrente, con un gran concerto di Beniamino Gigli, e col concorso di altri artisti musicisti e cantanti di chiara fama.

Il Ministro dell'Agricoltura di Grecia

all'Istituto internaz. di Agricoltura

Roma, 2 notte.

Il Ministro di Agricoltura di Grecia, S. E. Theotoky, che si trova in questi giorni a Roma per partecipare al Congresso internazionale del latte, accompagnato dal Ministro di Grecia a Roma, S. E. Metaxas, e dal consigliere Dalietos, si è recato a visitare l'Istituto internazionale di agricoltura a Villa Umberto.

E' stato ricevuto dai componenti il comitato permanente presenti in Roma, dal Segretario generale e dai capi servizio. Nel salone dei ricevimenti, in assenza del presidente dell'Istituto principe Spada Potenziani, il vice-presidente signor Louis Dop ha rivolto all'ospite illustri parole di saluto e ringraziamento. Ha risposto S. E. il Ministro Theotoky, dicendo che il governo del quale fa parte conosce perfettamente le benemerenze che l'Istituto di Roma si è acquistato nel campo dell'agricoltura internazionale, e ringraziando vivamente il vice-presidente del comitato permanente e i funzionari dell'Istituto per l'accoglienza ricevuta.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Lady Lou*, di L. Sherman

Ed eccoci anche a Mae West, l'ultima trovata (o risorsa) di Hollywood. Il suo successo dinanzi alle folle americane, fulmineo, vasto, travolgente, lo si è voluto attribuire allo strano contrasto che la fin troppo prosperosa Mae ha destato con le molte vaporose figurine di digiunatrici, che sugli schermi americani abbondano; e in un momento in cui il pubblico di laggiù ne era ormai stufo. Insomma, la femmina anti-crisi. Ma queste sono ingenuità pubblicitarie. Qualunque film la West avesse interpretato, comunque se la fosse cavata, l'attesa ne era assai viva nella grande folla americana, solita a sentirne parlare in toni più o meno scandalistici, ma costretta a starsene lontana dallo troppo costose soglie dei teatri e dei cabaret, dove la West si produceva. Successo di curiosità: e facile compiacimento di riconoscere nello *slang* delle battute quell'acre e volgare sapore che troppi motti della West aveva divulgato in un baleno. Perchè la bionda, e prusta, e monumentale Mae è *hot hot*, come dicono laggiù; molto sale e pepe, e più pepe che sale. « Siete tanto bella che la Venere di Milo impallidirebbe di gelosia accanto a voi » le diceva, non si sa con quanta ironia, un suo chiamiamolo ammiratore. «Lo credo bene» ribattè Mae « Ho delle braccia, io; e non sono di marmo, ve lo garantisco ». Figlia d'un pugilatore e d'una canterina da caffè-concerto, inizia la sua vita teatrale in una taverna, a nove anni: e dopo una ventina raggiunge una sua celebrità, dovuta a riviste delle quali ha il monopolio, e che per due volte la conducono dinanzi ai tribunali. (Una di queste s'intitolava *Sex*, semplicemente). Avida, rude, sicura, d'una loquacità che fra tutte le doti preferisce la chiarezza, la precisione dell'epiteto, del termine (quelli anatomici inclusi), come vorrete mai pretendere che i suoi pensieri siano d'arte o di quasi arte? A chi le proponeva, con chissà quale sorrisino, d'interpretare Lady Macbeth, la bionda Mae subito chiese: « Ma sarà possibile trovarne il copione? ». Alla prima di *Lady Lou* a Hollywood, (con il titolo *She done him wrong*), le dive e super-dive dello schermo sdegnosamente s'astennero d'assistere allo spettacolo; ed ecco Mae sbracciarsi nel vestibolo: « Se ne stiano a casa, se ne stiano a casa! I miei clienti pagano, per entrare; e non parlano male di me, quando se ne vanno ».

Questa è Mae West, la « stella » che la sua Casa editrice ha subito impegnato per cinque anni, e per due film all'anno. Volete sapere i titoli dei prossimi film? « Non sono un angelo », e su quello saranno tutti d'accordo; «Non sono un demonio»; ed ecco già avanzarsi il moderatore opportunismo, la calma saggezza. Diamine, la nuova diva deve saper resistere per altri otto film; e saper resistere al pubblico, alla censura, alla voga, al capriccio — tutti fattori accaparrati e provocati da questo *Lady Lou*, che narra una vicenda da bassifondi in una taverna assai equivoca. Il film è però condotto con accuratezza, ed offre alcuni quadri gustosi in rievocazioni lievemente ironiche di una New York del 1890; delizioso il profilino di quel « fine dicitore », con quei baffetti, con quelle occhiatine; ma il traliccio del film si rivela alla fine un po' gracile, e appare soprattutto un pretesto per mostrarci Mae West, il cui più vero talento d'attrice è per ora quello d'una sciantosa vestita alla foggia del 1890, ma che canta e s'atteggia parecchio a quella del 1933. L'edizione italiana del film è accuratamente purgata.

m. g.

AL BALBO la Compagnia di spettacoli musicali « Città di Torino » ha messo in scena ieri sera la nuova rivista di Ripp, *43.a Strada*, che un numeroso pubblico ha accolto coi più calorosi applausi. La rivista è una fantasiosa, movimentata scorribanda attraverso il mondo teatrale internazionale, realizzata con molto brio e felicità di trovate. Gustose parodie dei più noti attori e delle più celebrate attrici del palcoscenico e dello schermo, macchiette argute, situazioni caricaturali, quadri originali ed eleganti, canzoni ora leggiadre ed ora birichine, strofette spiritose, balletti sbrigliati, si susseguono piacevolmente, offrendo continuamente materia di interesse e di riso. Curata la messa in scena e ricchi i costumi, di guisa che lo spettacolo ha avuto un particolare tono di distinzione. L'interpretazione ha cooperato al successo per la sua vivacità e il suo affiatamento. Il pubblico ha accolto con vivo compiacimento il ritorno alle nostre scene della popolare « Ronella », assai festeggiata. Tutti gli attori, del resto, sono stati applauditi, e particolarmente la graziosa e spigliata Lina Gennari, la Spaini, la Furlani, il Paoli, il Rubens, Hacut, il Gemelli, l'Alessio, il Valpreda, ecc. Apprezzato pure il nuovo corpo di ballo. I consensi del pubblico, come si è detto, sono stati unanimi e sinceri, e il divertente lavoro inizia da stasera le repliche.

AL CHIARELLA la Compagnia del Teatro della Palestina ha dato ieri sera la prima sua rappresentazione, con l'idillio in quattro atti di M. Halevy, *Giacobbe e Rachele*. Questa sera seconda e ultima recita con *L'albergo dei poveri* di M. Gorki.

AL ROSSINI la Compagnia Milanese diretta dal Bonecchi va sempre più conquistando il pubblico, con l'affiatamento, la naturalezza e l'efficacia della sua recitazione. Ieri sera *La ribicioeula* di Zambaldi è stata molto applaudita. Questa sera spettacolo interessante con *Luna di miele del signor Pancrazio* di Ferravilla, *Il pompiere del Municipio* di Colombo e *Tecoppa in Tribunale* di Bosisio, lavori in cui il Bonecchi, che continua la grande tradizione ferravilliana, ha modo di far valere le sue qualità. Domani una novità di G. Bertini: *L'anima traviata*.

Il concerto di stasera al Liceo

Bach, Mozart, Sibelius

Stasera, quarta manifestazione della « Società dei concerti sinfonici del Liceo ». Il programma comprende: Bach, *Secondo concerto brandeburghese*; Mozart, *Sinfonia « Jupiter »*; Sibelius, *Pelléas et Mélisande*; Bach, *Cantata del caffè*, esecutori Paola Della Torre, Ernesto Badini, C. Albini; direttore d'orchestra G. C. Gedda.

Petrolini a Berlino

Berlino, 2 notte.

I giornali berlinesi, completamente assorbiti dai resoconti della festa nazionale del lavoro, si occupano soltanto oggi delle recite di Petrolini, e se ne occupano molto diffusamente e favorevolmente. Il critico del *Berliner Tageblatt* elogia senza riserve l'arte di Petrolini che osserva, va dall'eccesso ne alla buffoneria passando per ogni sorta di sfumature. Si sente in lui un attore di razza, uno di quegli artisti che hanno trovato nell'esercizio delle attitudini più diverse un'arte di una spontaneità di cui sul teatro si va perdendo la tradizione ».

Il Carro di Tespi lirico

L'organizzazione e l'itinerario

Roma, 2 notte.

Il Carro di Tespi lirico tornerà a percorrere le strade della nostra Penisola, per dare ancora una volta la dimostrazione di quanto il Dopolavoro compie a favore dell'elevazione spirituale e artistica delle masse lavoratrici.

Quest'anno al Carro sono state apportate modifiche importanti, sia per i prezzi che per i posti. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Commissario straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha voluto dimostrare come l'istituzione non tralasci alcuna maniera per andare verso il popolo. Il costo dei posti, che era già popolare tenuto conto della grandiosità degli spettacoli, è stato portato a cifre ancora più tenui, con ribassi del venti per cento. A questa sensibile agevolazione finanziaria, si aggiunge la trasformazione della platea e delle tribune, che pur conservando perfetta la sonorità del teatro e la visibilità del pubblico, potranno ospitare sulle ampie gradinate una massa imponente di spettatori.

Il Carro di Tespi lirico è stato dotato di una cabina mobile di trasformazione, allo scopo di arricchire gli effetti di luce. Il quadro di distribuzione dell'area riservata al pubblico è stato perfezionato, come pure sono state fatte modifiche circa l'attrezzatura interna del teatro come all'avanscena. Le opere di quest'anno saranno: *Rigoletto* di Verdi, *Tosca* di Puccini, *Norma* di Bellini, che rappresenta un doveroso omaggio che il Dopolavoro porta alla celebrazione belliniana che prossimamente si andrà organizzando in Italia e all'estero in occasione del centenario del grande e indimenticabile italiano. Il Dopolavoro vuole riportare l'operetta alle migliori tradizioni, e darà una edizione di *Il Boccaccio*, che per la vasta attrezzatura di cui il Carro di Tespi è fornito, potrà assurgere a uno spettacolo d'arte perfetto.

Maestro concertatore e direttore di orchestra sarà il maestro Edoardo Vitale; maestro dei cori, il maestro Andrea Morosini del Reale Teatro dell'Opera; il complesso artistico comprenderà i migliori nomi dell'arte lirica italiana. Le scene della *Norma* sono opera del prof. Camillo Parravicini; quelle del *Rigoletto* dell'architetto Valente e quelle della *Tosca* di Fioretto Bianco. I bozzetti delle scene e i figurini dei costumi dell'operetta *Il Boccaccio* sono stati espressamente ideati da Mario Pompei. I costumi per le opere saranno eseguiti appositamente su figurini di Caramba. Le Ferrovie di Stato concederanno il ribasso del 50 per cento (andata e ritorno) per tutte le città dove il Carro di Tespi darà spettacolo. Questa agevolazione aumenterà notevolmente il numero degli spettatori e porrà in evidenza particolare la cura del Dopolavoro affinchè a queste rappresentazioni possa partecipare tutto il popolo.

Il Dopolavoro darà anche quest'anno una rappresentazione nelle terre rigenerate dal Fascismo come atto di riconoscenza verso i lavoratori che stanno combattendo una delle più belle battaglie. Ecco l'itinerario: giugno 23, Civitavecchia; 24, Orbetello; 25-26, Grosseto; 27, Piombino; 28-29, Livorno; 30, Prato; luglio 1-2, Siena; 3-4, Firenze; 5, Montevarchi; 6, S. Sepolcro; 7-8, Perugia; 9, Foligno; 10, Terni; dall'11 al 17, Roma; 18-19, Frosinone; 20, Sora; 21, Avezzano; 22-23, Aquila; 24, Sulmona; 25-26, Chieti; 27, Giulianova; 28-29, Pescara; 30, Ortona; 31, Lanciano; agosto 1, Vasto; 2-3, S. Severo; 4-5, Foggia; 6-7, Cerignola; 8, Molfetta; 9-10, Bari; 11, Brindisi; 12-13, Lecce; 14, Gallipoli; 15-16, Taranto; 17, Matera; 18-19, Potenza; 20, Battipaglia; 21, Salerno; 22-23, Avellino; 24, Benevento; 25, Caserta; 26-27, Formia; 28, Sabaudia o Littoria; 29, Velletri; 30 agosto-8 settembre, Roma.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,55: Giornale radio — 11.30-12,45: Dischi di musica da camera e varia — 13,5: Scenette brillanti di Carlo Veneziani — 13,15-14,15: Musica varia — 13.30-13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,20: Com. dell'Enit — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,5: Cronaca dei Littoriali sportivi dell'anno XII — 20,10: Dischi — 20,15: Cronache del Regime — 20,30-20,55: G. M. Ciampelli: « Antologia musicale in dischi: Il Tocc. Bach e Haendel » — 20,55: Trasmissione dal Teatro alla Scala: « Werther », opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal M.o F. Ghione. Esecutori: Tito Schipa, Gianna Pederzini, Piero Bacini, Marisa Merlo, Carlo Scattola, Giuseppe Nessi, Aristide Baracchi — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario di varietà - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,30: « Il Crepuscolo degli Dei », opera in un prologo e tre atti di Riccardo Wagner. **Bolzano:** 20: « Un uomo onesto » commedia in tre atti di Pietro Ottolini — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Concerto sinfonico (Pfitzner, Beethoven) — **Praga:** 20: Concerto dedicato a Smetana — **Bordeaux-Lafayette:** A. Donna Bellay: « La principessa di Baedeker », commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 20,30: Paul Géraldy: « Chiarina », tre atti — **Parigi P. P.:** 20,10: Molière: « Il misantropo », commedia in 5 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto di piano: musiche di Debussy — **Francoforte:** 20,10: Humperdinck: « Haensel e Gretel », fiaba musicale in 3 atti — **Mühlacker:** 20,10: Humperdinck: « Haensel e Gretel », fiaba musicale - 21,10: Concerto con musiche di Beethoven — **Norte R.:** 21,15: Canzoni popolari e quartetto vocale — **West R.:** 20,15: « Primavera nel Somerset », scene campestri — **Oslo:** 20: « La festa d'Alessandro », oratorio per soli e orchestra di Haendel — **Hilversum:** 20,55: Beethoven: Seconda e terza sinfonia — **Brasov:** 19,30: Trasmissione d'opera dal Teatro dell'Opera Romena — **Barcellona:** 22,30: Musica spagnuola — **Stoccolma:** 21: Concerto di musica del XVIII secolo: canto e piano — **Monte Ceneri:** 20,30: Melodie viennesi — **Budapest:** 19,30: « Un ballo in maschera » di Verdi.

S. E. Marconi inaugurerà a Bologna

il Congresso di radio industria

Bologna, 2 notte.

Il Congresso di radio industria italiana sarà inaugurato, sabato 5 corrente, da S. E. Guglielmo Marconi, in occasione della sua venuta a Bologna per l'inaugurazione della Fiera e per il conferimento della laurea « ad honorem » in Fisica, che si svolgerà nell'aula magna della Regia Università. Il Congresso continuerà nei giorni seguenti e darà certamente risultati notevoli e pratici nel campo vastissimo della radio industria. Sarà presente al Congresso anche S. E. Vallauri, Vice-presidente dell'Accademia d'Italia.

Prezioso antifonario del Sec. XIV

rinvenuto nel solaio di una canonica

Intra, 2 notte.

In questi giorni il Parroco di Viggiona, piccola borgata della Pieve di Cannobbio, ha rinvenuto tra le travi del tetto della canonica un voluminoso antifonario ambrosiano che reca la data del 1306. L'antifonario doveva recare in origine molte preziose miniature che vennero ritagliate da qualche incosciente in epoca imprecisata. Il valore di questa scoperta è grande poichè si ritiene che, con la consultazione di esso, potrà essere utile alla revisione della musica e del canto ambrosiano, revisione che è stata iniziata sotto l'alta guida del Card. Schuster.

LA DONNA ITALIANA

Il re Salomone e le donne

Un professorone di lingue semitiche ha ora decifrato un prezioso codice biblico trovato una trentina di anni fa in Oriente.

Ecco che in questo documento appare, più chiaro che mai, il pessimismo che Salomone nutriva per la umanità in generale e per le donne in particolare. La fedeltà delle donne?... Non esiste, impossibile!... Pare che il gran re la pensasse così. E siccome aveva la bellezza di settecento mogli e trecento concubine, vale a dire una considerevole possibilità di esperienze, si potrebbe ragionevolmente desumere che la verità parlasse per la sua bocca...

Verità poco gradevole. Anche i Savi del suo tempo, i quali avevano tutti moglie, erano piuttosto seccati di questa ostentata sfiducia del gran re, e glie la rimproveravano continuamente. Sempre secondo quel che narra il manoscritto testè decifrato dal prof. Julian Obermann, dell'Università di Yale, Salomone ricorse allora a questo trucco per avvalorare e giustificare le sue asserzioni. Adocchiò tra i suoi sudditi una coppia di coniugi che poteva passare per modello: la moglie era bellissima e, in apparenza, saggia, poichè nessuno, fino a quel momento, poteva trovarle a ridire, nemmeno fra le sue amiche; l'uomo era laborioso e serio, buon marito, ottimo padre, ed i figli degni di tali genitori. Salomone cominciò a mandare a chiamare segretamente il marito. Lo ricevette con grandi onori, con molte espressioni di simpatia, finse di crederlo scapolo e gli dichiarò che, essendogli pervenuto all'orecchio notizie della sua intelligenza, della sua onestà e del suo straordinario carattere, e vedendolo anche di bella prestanza, voleva assolutamente dargli una delle sue figlie in moglie e crearlo nello stesso tempo suo primo ministro.

L'uomo ebbe certo l'impressione di un lampo abbagliante che quasi lo accecò, mandò giù la saliva e confessò che... certo sarebbe stata per lui una gran bella cosa una simile sorte, ma aveva moglie, aveva figli, un'intera famiglia che egli amava e di cui era il sostegno, gli rincresceva tanto, ma non poteva accettare. Salomone fece da serpente tentatore. «Bada lì, disse, non è poi cosa irrimediabile, sbarazzati di tutta la tua gente con un piccolo macello, non sarà poi la prima volta che ciò accade. Dopo di che verrai a Corte ed io ti tratterò come un figlio».

Il dabben uomo andò a casa dove trovò moglie e figli immersi nel più profondo sonno, giacchè la notte era già alta, si avvicinò ai giacigli e per un poco guardò quelle candide gole scoperte che sarebbe stato abbastanza facile tagliare con un colpo di spada. Ma ebbe orrore di quel pensiero, le sue mani si misero a tremare, ed egli comprese, che se anche la sua mente, attratta dalle lusinghe di un destino regale, avesse divisato il misfatto, le sue mani si sarebbero rifiutate di compierlo. No, non poteva. Tornò di corsa al palazzo reale e dichiarò al re che la moglie e i figli gli erano più cari di tutte le ricchezze di Salomone; sarebbe rimasto povero, in una situazione modesta, ma avrebbe serbato fede al suo matrimonio.

L'astutissimo Salomone fece finta di nulla e lasciò passare un po' di tempo. Dopo di che mandò a chiamare, e questa volta più segretamente che mai, la moglie di quel dabben uomo, la ricevette come una principessa, le fece un sacco di complimenti e finì col dirle che, dal giorno in cui qualcuno glie l'aveva misteriosamente indicata, egli si era innamorato di lei e avrebbe dato qualunque cosa per poterla sposare. Ma forse aveva marito... Peccato!...

«Bah!, fece la donna. Un marito, dopo tutto, si può far sparire». E piena di zelo, si offerse ella stessa di ammazzarlo al più presto. Se non occorreva altro!...

Salomone le diede una spada (non troppo affilata) e la brava donna, così munita, si affrettò a far ritorno a casa ed a preparare un pranzetto succulento, come la *Donna lombarda* della canzone, anche lei decisa ad ammazzare il marito per sposare il re. Tornato il povero uomo ella fece di tutto per ubriacarlo, pronta a sgozzarlo non appena egli fosse caduto nel sonno. Giunto però il momento, Salomone mandò un messo a prendere la donna e, ammessala alla sua presenza, le svelò il vero motivo della sua finzione, mostrandole il più tranquillo disprezzo. Ah, donne, donne...

Eppure!... Non fu proprio Salomone che, parlando della propria madre, fece la celebre ammirevole pittura della «donna forte», la madre di famiglia, l'esemplare del suo sesso, il fiore della castità e della virtù, il modello della prudenza, della sollecitudine e del buon governo della casa?...

«In lei riposa il cuor del suo sposo, il quale non avrà bisogno di procurarsi bottino».

«Ella del bene farà a lui, e non del male, per tutti i giorni che durerà la sua vita».

«Con sapienza ella apre la sua bocca, e la legge della bontà governa la sua lingua».

«Ella si ammanta di fortezza e di decoro, e sarà lieta negli ultimi giorni.

«Sorgono i figli di lei e l'annunziano per sommamente beata; il suo marito, e le dà lode».

CAROLA PROSPERI

La primavera tarda, ma la moda no

Tre quarti in lana blu leggera e abito da pomeriggio in seta fantasia.

Cappello in feltro di seta tortora e penna verde.

Abito da passeggio in canapone naturale, camicetta e cintura rosse.

Cappello a paglietta verde. (Creaz. di BENTIVOGLIO).

Abito da sera in organza fantasia — Mantellina con maniche di taffettà nero.

La moda è mutevole, ed ha le sue contraddizioni, ma resta nell'insieme armoniosa e coerente! Possiede il segreto di formare con diversi tessuti dai più opposti colori un insieme che s'intona e si fonde per riuscire ad essere una creazione perfetta.

Certi abiti in fine lana nera chiusi al collo da un nastro di taffettà color guscio d'uovo a righe nere o blu marino, risentono l'influenza della stessa epoca. Un'altra tendenza di questa stagione si volge verso l'Oriente e la Cina Antica, con le sue fluide e fiorite sete, che fasciano il corpo, e che terminano l'abito con un piccolo strascico. E' infine il trionfo del mantello tre-quarti, o semplicemente lungo con le sue maniche che si allargano a forma di pagoda, e con le spalle liscie e leggermente cadenti.

Ve lo consiglio per qualsiasi ora del giorno, e della notte; dall'insieme sport, a quello da pomeriggio, e potrete indossarlo anche sopra un leggero abito da sera. Potrà essere fatto in qualunque genere di tessuto, e nel colore che preferite. Con un abito a fiori il mantello sarà a tinta unita, o viceversa se più vi piace, scuro su chiaro e chiaro su scuro. Sotto a questi morbidi trequarti, l'abito sarà diritto e stretto, e soprattutto molto semplice.

La moda vi offre tanta diversità di tinte e di modelli che con il vostro gusto le darete un'impronta personale e per ciò un'originalità anche maggiore.

Il «tailleur» fresco e giovanile vi sarà molto comodo, con la sua giacca corta che si arresta alla vita, o che spesso termina con una basca.

Il tessuto che renderà così nuovo questo ormai tanto portato «tailleur» è l'alpaga che riesce a renderlo femminile e leggero, e si presterà così anche per giornate più calde.

Potrete giudicare dell'importanza che si dà a questo classico abito nelle creazioni di quest'anno, se vi dico che sarà portato anche in grosso tulle, e servirà dunque anche per sera.

Benchè l'idea mi sembri azzardata, vi assicuro che è graziosissimo, estremamente giovane e di un'eleganza indiscutibile. Ma se a questi diversi tipi di «tailleurs» preferite l'abito da sera, auguriamoci allora delle belle e calde serate, e per queste vi saranno tanto utili i nuovi tessuti ed i nuovi colori; alpaga color limone, tulle grigio pallido, organdi e organza color guscio d'uovo o verde menta con i quali formerete delle tolette deliziose.

Con queste vi sarà necessario un mantello e se quello di lana vi sembrasse troppo greve, sceglietelo allora in taffettà, corto a mantellina o lunghissimo fino a coprire la caviglia, e ricordi nella sua linea la classica «redingote». Questo leggero mantello è di grande praticità, e direi quasi indispensabile per la sera. Se volete portarlo sul braccio, non vi peserà più di una piuma, e se ripiegato nella vostra valigetta, non occuperà che il posto di un fazzoletto, e infine se lo indosserete accompagnerà i vostri movimenti con il suo fruscio serico e antiquato, proteggendovi, se l'ora tarda avrà rinfrescato l'aria della notte.

Piatti di stagione

E' questa la stagione delle insalatine novelle, tenere, gustose, profumate, che rallegrano la vista, spiccando sulla nostra candida mensa, soddisfano il palato e eccitano le capacità dello stomaco, aprendo l'appetito per altre pietanze più sostanziose. Per quanto, anche un'insalata accompagnata al tonno, o alle tradizionali uova sode, finisce per dare un nutrimento tutt'altro che disprezzabile. La cicoria o radicchio si può mangiare cruda o cotta e, tanto la erba che la radici, è una vera cura primaverile, giacchè ha proprietà toniche, diuretiche, lassative. Anche la indivia e la lattuga sono rinfrescanti.

E per condirle?...

Sapete come dice il proverbio: Per condir bene l'insalata, ci vuole un prodigo che metta l'olio, un avaro che metta l'aceto, un saggio che metta il sale, e un pazzo per rimescolarla. Vale a dire che per esser buona bisogna che sia condita con molto olio, poco aceto, salata con giudizio e rimescolata molto molto. C'è chi mette anche una puntina di senape o qualche cappero, ma va a gusti.

Eccovi alcune ricette di insalate un po' complicate che non la semplice comune insalata di lattuga o di cicoria.

Insalata spagnuola. — Pulite e lavate bene una bella pianta di scarola, possibilmente usate solo la parte bianca. Preparate pure un'uguale quantità di radicchio rosso. Mescolate le due verdure in un'insalatiera e conditele con sale, olio e pochissimo aceto. Prendete poi un'arancia, sbucciatela e tagliatela in fette rotonde. Con un coltello togliete via accuratamente i semi. Disponete poi le fette sull'insalata e sentirete che caratteristico sapore dà il sugo dell'arancia a questa insalata.

Insalata novecento. — Lessate qualche patata e ritagliatela a dadini, che metterete a marinare per mezz'ora nel vino bianco. Si scolano poi le patate e si mettono nell'insalatiera con striscioline di peperoni verdi arrostiti e capperi, e condite tutto con olio, sale, pepe e un po' di senapa. Aggiungete ancora un pugno di riso cotto nell'acqua e poi raffreddato. Disponete l'insalata a cupola e poi decoratela con olive verdi a cui avrete tolto il nocciolo.

Insalata con maionese. — Prendete un bel sedano, di cui userete solo il bianco, tagliandolo in rotelline sottili. Tagliate poi minutamente la parte interna di un cespo d'indivia. Condite il tutto con olio, aceto e un pochino di mostarda francese e lasciate stare per almeno un'ora. Aggiungete allora un paio di mele tagliate a dadi, qualche fungo sott'olio e un etto di prosciutto cotto tagliato in listerelle. Mescolate tutto legando l'insalata con tre o quattro cucchiai di maionese.

Insalata rustica. — Fate lessare alcune cipolle, badando però che non cuociano troppo, ma rimangano un po' al dente. Pulite un mazzo di ravanelli e tagliateli a fettine rotonde. Cuocete alcune uova sode, che taglierete pure in fette rotonde. Condite con abbondante olio e sale. Se avete un po' di tartufo nero tagliuzzatelo sull'insalata, darà a questa un aspetto ancora più decorativo.

Insalata di aranci. — Per sei persone prendete 6 grossi aranci, sbucciateli e divideteli accuratamente in spicchi. Metteteli in un recipiente con un bicchiere di acqua minerale, tre cucchiai abbondanti di marsala, e un mezzo etto circa di zucchero. A tutto questo aggiungete ancora dieci o dodici noci rotte in piccoli pezzi e lasciate tutto in fusione per qualche ora. Poi mettete il recipiente in ghiaccio in modo che quando servite sia tutto ben ghiacciato.

Dolce alla cannella. — Per sei persone, passate al setaccio 300 gr. di ricotta, il che la farà aumentare di volume, aggiungeteci un pizzico di sale, una cucchiaiata piena di farina, quattro cucchiai di zucchero, quattro rossi d'uovo, la corteccia grattata di un arancio, e un pugno d'uvetta sultanina. Rimescolate tutto ben bene e poi ultimate amalgamando al composto due bianchi d'uovo montati a neve. Prendete una teglia di proporzioni adeguate, imburratela e infarinatela e poi versatevi il composto, badate però che questo non dovrà arrivare oltre la metà dell'orlo, in modo che vi rimanga ancora spazio per crescere di volume. Mettete la torta in forno moderato e lasciatela cuocere per mezz'ora abbondante. Quando sarà rassodata, toglietela dal forno, e lasciatela riposare per circa cinque minuti, poi capovolgetela sul piatto, ultimandola con un'abbondante spolverizzata di zucchero a cui avrete mescolato della cannella in polvere. Potrete mangiarla tanto calda che fredda: è squisita in tutti i modi.

Dialoghi con Penelope

Di moda i mariti non capiscono nulla

— Buon dì, Penelope.

— Buon dì, cara. Che eleganza!...

— Eh, sfido. Non dovrei rinnovare un abito primaverile qui a Torino dove c'è la Mostra della moda italiana e dove ogni donna avrebbe, mi pare, l'obbligo di mostrare che prende sul serio quest'industria rinnovata e questa manifestazione di genialità italiana?

— Dio mio, come parli bene. Ho idea però che un abito primaverile tu l'abbia sempre rinnovato a quest'epoca, anche quando di moda italiana non si parlava ancora. Via, diciamo la verità, sei sempre stata una donnina elegante tu!...

— Sei troppo buona, Penelope. Cosa vuoi, un tempo avevo il fidanzato e procuravo di essere elegante per piacergli. Adesso il fidanzato è diventato marito...

— E non vuoi piacergli più?...

— Oh, cara, altro che se vorrei piacergli. Ma è lui che non si occupa più dei miei abiti. Prima, da fidanzato, tutto quel che mi mettevo gli serviva di pretesto per ammirarmi, per farmi una filza di complimenti che non finiva più. Adesso... Adesso vuoi scommettere che quando mi vedrà questo vestitino nuovo che, come vedi, è grazioso, tanto che ti ha colpito subito, lui non se ne accorge nemmeno?... Vuoi scommettere?...

— No, cara, non voglio scommettere. Son sicura che...

— Che ho torto?...

— Niente affatto, che hai ragione. Probabilmente non se ne accorgerà se non glie lo dici.

— Vedi, vedi come sono i mariti in genere e il mio in ispecie?... Che la tale sia vestita di verde e la tal altra di giallo lo vede subito, ma io mi potrei mettere tutti i colori dell'arcobaleno addosso che non se ne accorge se non vado proprio a mettermi sotto il naso: Mi vedi? Ti piaccio?

— Gli uomini...

— Sì, lasciami dire. I mariti non vedono nulla e poi ecco, di moda non capiscono niente.

— Credi proprio?...

— Ma certo. Intendiamoci, non dico gli uomini, dico i mariti. Perchè se la signora X ha un abito moderno elegante, magari un po' eccentrico oh, allora capiscono perfettamente, ma se lo stesso abito l'ha la moglie allora, invece di trovarlo bello cominciano a torcere la bocca. Si dice: «E' la moda!» e loro torcono ancora di più la bocca. E che la moda così è brutta, e tante altre sciocchezze che non stanno nè in cielo nè in terra.

— Adesso lascia dire a me. Tuo marito, poichè è meglio specificare il tuo caso senza generalizzare...

— Le mie amiche si lagnano come me!...

— Lascia andare le amiche. Tuo marito dunque quando si è innamorato di te si è fatta un'idea, un'immagine ben chiara della tua persona. E' certo che tu gli devi essere apparsa allora come un modello di eleganza e di buon gusto, se no non sarebbe stato innamorato di te, è chiaro?

— Chiarissimo.

— Quest'immagine di te gli è rimasta ben impressa nella mente e nel cuore, un'immagine armoniosa e impeccabile. Che oggi sia un'immagine vestita di azzurro e domani vestita di rosa, è sempre la stessa armoniosa immagine, ecco perchè egli non può far

Sciarpa in organdi celeste a punti ricamati blu.

tante meraviglie quando tu cambi abito e aspetti da lui un sacco di complimenti. Egli ti guarda, ma non ti vede. Non perchè non ti ami, ma perchè la tua immagine è così fissata definitivamente in lui che...

— Oh, se giri l'ostacolo in questo modo...

— Non giro niente, dico la verità. Si metti una mano sulla coscienza e rispondimi. Quando lui ha trovato a ridire su quel tuo cappellino e ha aspramente criticato quel tuo abito è certo che nè cappello nè abito ti si confacevano...

— Erano all'ultima moda!...

— Questo non vuol dir nulla. Egli sentiva che quel cappellino, che quel vestito non armonizzavano colla tua figura, disturbavano l'immagine che egli aveva di te, ti stavan male, il che, in conclusione, era poi riconosciuto da tutti, perchè tu, a un certo punto, te ne accorgevi, dopo esserti ostinata nel negarlo e relegavi il cappellino e il vestito tra la roba che non porti e non se ne parlava più. E' vero o no?...

— Eh... è abbastanza vero.

— Vedi dunque che non è vero che tuo marito non si accorga dei tuoi vestiti. Non se ne accorge quando tutto va bene, perchè la tua eleganza è per lui naturale e ovvia, se ne accorge quando qualcosa va male, perchè allora riceve come un senso sgradevole, un urto, qualcosa che lo disturba, perchè disturba l'idea che ha di te e che tiene gelosamente chiusa in se stesso. Un marito che ha questa sensibilità rispetto alla moglie è un intenditore acuto e profondo di moda!...

— E' il colmo ... rò che tu prenda sempre la parte ... marito, perfino in tema di moda!

Ricettario di buonumore casalingo

Il segreto di "quel non so che"

Tutti sappiamo che cosa sia «quel non so che».

Non è possibile definirlo: ed è logico. Il giorno in cui lo si definisse, cesserebbe di essere *quel-non-so-che*.

Eppure questa espressione apparentemente vaga e senza confini indica qualcosa di ben preciso, nel bene e nel male, fisico o morale.

«Qui sento un certo non so che...» non esprime febbre nè dolore: è un sintomo non altrimenti qualificabile nel repertorio clinico.

Anche in un quadro, in un arredamento, in un periodo ci può esser qualcosa che irrita: non i colori, nè i mobili, nè le parole: ma *quel-non-so-che*.

Il dizionario ha migliaia di vocaboli esatti: il sistema metrico dispone di misure d'ogni genere, calibro e precisione: la gamma delle lunghezze va dall'anno-luce al micron, in quella dei pesi si calcola lo stazzamento dei transatlantici e le dosi milligrammiche dei medicamenti: ma, al di fuori di ogni voce di dizionario e di tutte le misure metriche c'è «quel non so che».

Non si computa o si nomina; si sente.

***

Questa lunga introduzione è indispensabile per avere le idee chiare.

Costumi in canapone color naturale tessuti a mano.

La felicità domestica, il sorriso coniugale, la serenità casalinga si possono ottenere con ricette più o meno precise, a condizione che alle dosi indicate si sappia aggiungere, con intelligenza, quel «non so che».

Esiste un fastidioso non-so-che patologico: ma c'è anche un prodigioso non-so-che nel bene.

Quando *lui* e *lei* si sono incontrati

Borsetta e guanti in piqué tortora a palline rosse.

la prima volta e si son sentiti attratti l'uno verso l'altra, questa attrazione non è nata dal fatto che ella avesse il nasino all'insù ed egli fosse laureato in Scienze Economiche. La simpatia è nata da un non-so-che non ancora chiaramente individualizzato nè dagli psicologi nè dagli elettrotecnici.

***

Forse un giorno si diranno cos'è: una vibrazione o un bacillo.

Però fin da ora sappiamo che è in parte involontario, ma in parte volontario.

Con quel certo *non-so-che* si contempla la donna amata, le si parla, le si fanno dei doni.

E', insomma, lo spiritual condimento misterioso che accompagna le parole e i gesti.

Durante il fidanzamento questo *non-so-che* raggiunge il massimo dell'intensità.

Perciò è comune opinione — statisticamente esatta — che l'apice della felicità è nel periodo immediatamente prematrimoniale.

***

E poi?

Poi solamente alcuni ed alcune posseggono il segreto e la saggezza di mantenerlo.

In altre coppie, invece, i rapporti rimangono cordiali e corretti: a termini di dizionario nulla è in difetto: buona educazione, dovere, premura... Nemmeno uno strumento di precisione rivelerebbe qualcosa...

Manca l'indefinibile e l'imponderabile: quel non-so-che...

Anzi, peggio ancora, esso è diventato «quel so che».

TUDOR

COME FACCIO

L'arte di preparare la tavola

Per apparecchiare ammodo la tavola per il pranzo (abbiamo degli invitati) cominciamo col distendere una coperta di mollettone fissandola agli orli della tavola: essa smorzerà i rumori e proteggerà il lucido del mobile. Poi sul mollettone metteremo la tovaglia che scenda a due terzi dell'altezza possibilmente, perchè più corta avrebbe un aspetto meschino. Dopo di che disporremo i piatti che avremo cura di mettere a una distanza di 70 cm. l'uno dall'altro, e metteremo i tovaglioli sui piatti. Non occorrono piegature speciali per i tovaglioli, basta la piegatura in tre parti a forma rettangolare lasciando la cifra nel mezzo. Disporremo le posate in questo modo: a destra il coltello grande, quello del pesce e il cucchiaio, a sinistra la forchetta comune e quella da pesce. Le posatine piccole si possono mettere davanti al piatto, meglio però farle portare poi quando si mettono i piatti da frutta. Il bicchiere da acqua lo metteremo a un centimetro davanti alla punta del coltello, poi, verso destra, a un centimetro di distanza sempre, il bicchiere del vino rosso, quello del vino bianco. La coppa per lo spumante la metteremo fra il bicchiere dell'acqua e quello del vino due centimetri avanti. Ogni due posti una caraffa di vino, ogni quattro una d'acqua, la saliera col cucchiaino ogni due persone. Il pane dalla parte sinistra. Se occorrerà mettere il nome dell'invitato su di un cartoncino lo collocheremo a destra del cucchiaio.

Risposte

JOLANDA - Vercelli. — Un tre quarti di crespo di lana ondulato e di color blu marino andrà a pennello sul suo vestito. Siccome anche di blu scuri ce ne sono molti, stia attenta a sceglierlo nella sfumatura del suo abito. Per sua nipote il color spago va benissimo e meglio ancora bianco calce, o avorio. Faccia l'abito con maniche cortissime, come usano, e la giacca sopra. Meglio di lana operata, tessuto moderno, leggero come la seta, ma più pratico.

ROSANNA S. — Per l'inconveniente che lamenta non c'è nulla da fare se non bagnare la parte con acqua ossigenata, mattina e sera, con grande costanza.

ABBONATA DE «LA STAMPA» A. — Per l'abito da sposa faccia fare la scollatura minima, alla base del collo e le maniche lunghe, aderenti. Il velo lo porti montato su di una coroncina di fiori d'arancio. Per l'altro vestito lo faccia pure blu marino che è di gran moda col pieghettato in fondo, le maniche corte e un collettino bianco di picchè di seta. Il tre quarti largo, senza bottoni, colle maniche tre quarti. Le scarpe di camoscio bianche e il cappello bianco. Per lo sposo, i guanti grigio chiari.

ALDO A. - Biella. — Se lo sposo non è in «tight» basta la giacca nera coi pantaloni rigati con gli accessori inerenti a questa tenuta: cravatta nera a farfalla, colletto a due punte, guanti grigi chiari, calze idem, scarpe di vernice nera, cappello duro o anche a lobbia, nero.

ABBONATA S. C. — E' sempre la persona più giovane che va presentata alla persona più anziana, l'inferiore a una superiore, un uomo a una donna.

ASSIDUA LETTRICE - La Morra. — Compri dell'acetone e in esso lo smalto si scioglierà.

Le donne che pensano troppo alla loro toeletta pensano poco alle loro virtù. CATONE.

La donna silenziosa è sempre migliore della loquace. PLAUTO.

La principale virtù della donna è la pudicizia; e, perduta questa, ogni virtù è rovinata. SAN GIROLAMO.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI: 1. Ingresso; 2. Avverbio; 3. Fiume; 4. Misura di tempo; 5. Città del Piemonte; 6. Entusiasmo spagnolo; 7. Chi più di lui?; 8. Maligno.

VERTICALI: 1. Chi la lancia la provi; 2. Artigiano; 3. Quel che rimane; 4. Fortezza romana; 5. Magnate di Spagna.

SOLUZIONE DEL GIOCO PRECEDENTE:

Orizzontali: 1. Griso; 2. Rione; 3. Cotta.

Verticali: 1. Gerico; 2. Risotto; 3. Modena.

CRONACA CITTADINA

Telegrammi di gratitudine
al Segretario Federale

In risposta ai telegrammi inviati in occasione della formazione dei nuovi Gruppi Rionali Fascisti alle famiglie Corridoni, Chiesa e Bianchi sono pervenuti al Segretario Federale le seguenti lettere e telegrammi:

« On. Comm. Andrea Gastaldi - Segretario Federale - Torino. — Dal profondo del cuore ringrazio la S. V. Ill.ma della notizia telegraficamente inviatami e delle Sue parole così nobili e così affettuose. Quella particolare gratitudine ch'io ho altre volte espressa a Torino, per il ricordo che Essa coltiva con affettuosa venerazione verso il mio figliuolo esprimo ora con profonda commozione a Lei che rappresenta la Torino fascista l'anima guerriera e patriottica piemontese, accanto alla quale nei giorni della vigilia ha vibrato di volontà e di entusiasmo quella del mio Damiano. Voglia assicurare i camerati del Gruppo « Damiano Chiesa » che la Mamma del loro titolare li seguirà sempre con affetto materno in tutte le loro manifestazioni, e che invierà l'Effigie del Martire, perchè essi nello sguardo buono di Lei trovino il conforto migliore nel lavoro diuturno che il Duce comanda ad ogni italiano. Alla S. V. Ill.ma con rinnovati sensi di viva gratitudine, voglia gradire le espressioni della mia particolare stima e del mio materno affetto. - Obbl.ma La mamma di Damiano

TERESINA CHIESA ».

« Onorevole - Il Segretario Politico di Corridonia mi comunica oggi per lettera, il telegramma che Lei, con pensiero molto buono e gentile, ha voluto indirizzarmi in occasione dell'inaugurazione del Gruppo Rionale, che porta il nome del mio adorato Pippo, fondato dal Fascismo Torinese.

« La ringrazio di cuore per questo nuovo segno di devozione e di omaggio tributato alla memoria del maggiore dei miei tre figli perduti. E' di grande conforto per me e per la mia famiglia sapere che gli italiani nuovi, educati alla scuola del Grande Capo, che guida le sorti del nostro Paese, onorano i morti dell'indimenticabile guerra e conservano il culto degli Eroi.

« Gradisca Onorevole, con i miei ringraziamenti profondamente sentiti, la espressione della mia gratitudine per il Fascismo Torinese e la mia materna benedizione.

ENRICHETTA CORRIDONI ».

« Segretario Federale - Torino. — Vivamente grato omaggio tributato memoria amato fratello ringrazio S. V. e Camicie Nere Gruppo Rionale «Michele Bianchi» per gentile comunicazione.

SAVERIO BIANCHI ».

Hanno pure telegrafato ringraziando il Dott. Gustavo Bianchi e Cornelia Bianchi.

Il ritorno del Segretario Federale

Ieri mattina, col treno delle 8,20, ha fatto ritorno da Roma nella nostra città, il Segretario federale on. Andrea Gastaldi.

Fasci Giovanili
Comandanti di Fascio

Giaglione. — In sostituzione del fascista Givodano Emilio, dimissionario, ho nominato comandante di Fascio, per il F.G.C. di Giaglione, il fascista Borello Eliseo. Il fascista Givodano Emilio resta nel F.G.C. col grado di aiutante in 2.a.

Bobbio Pellice. — In sostituzione del fascista Geymonat Giosuè, segretario di quel Fascio, ho nominato comandante di Fascio per il F.G.C. di Bobbio Pellice, il fascista universitario Coisson Osvaldo.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Motoscuola Giovanile Fascista. — Domani sera, alle ore 21, presso la sede dei Reparti Celeri — Casa Littoria — via Maria Vittoria 7, avranno luogo gli esami del corso « Aprile XII » della Motoscuola Giovanile Fascista. Saranno svolte le prove teoriche, mentre l'esame pratico di guida, si svolgerà domenica mattina 6 maggio, dalle ore 8 alle 11 in piazza d'Armi (lato Stadio Mussolini).

Reparto Celeri Motociclisti. — Venerdì corrente, adunata in sede alle ore 21, di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto, per comunicazioni.

Raduni di agricoli
a Rivoli e a Valdellatorre

Ieri, come era stato annunziato, sono stati tenuti raduni di lavoratori agricoli a Rivoli e a Valdellatorre. Entrambi i raduni hanno avuto un magnifico successo e dato ancora una volta una tangibile dimostrazione della maturità politica e sindacale dei generosi lavoratori della terra piemontesi.

Le riunioni sono state tenute nei saloni messi cortesemente a disposizione dai Podestà dei rispettivi paesi. Erano presenti al rito tutte le autorità del luogo, nonchè nuclei di Camicie nere, di Balilla, di Giovani fascisti e di cittadini di ogni ceto. A Valdellatorre l'oratore dott. Vico Parini è stato presentato dal segretario politico, a Rivoli invece la presentazione fu fatta dal Podestà ed ispettore politico della zona comm. Sartirana.

Il tema, « L'ora presente », è stato trattato dal camerata Parini con passione e ricchezza di argomenti che hanno tenuto avvinta l'attenzione del numeroso uditorio.

L'oratore ha fatto un raffronto tra le varie epoche e rilevato la geniale creazione delle Corporazioni fasciste, collocando nella nuova atmosfera dell'Italia mussoliniana l'opera gigantesca compiuta e da compiersi per i più luminosi destini della Patria. Le cerimonie si sono chiuse inneggiando al Duce ed al Re Soldato.

Nella giornata del 6 corr. saranno tenuti tre nuovi raduni a Mombello, Moriondo ed Arignano che fanno parte del programma da svolgersi in questa provincia per una maggiore affermazione sindacale e corporativa.

Le cauzioni commerciali
degli artigiani

Il Municipio di Torino sta effettuando una revisione dei depositi cauzionali costituiti a garanzia del commercio, allo scopo di adeguarli al reddito di R. M. accertato a carico delle varie aziende. Gli artigiani di tutte le categorie che svolgono un'attività commerciale accessoria, unitamente all'attività principale di mestiere, verranno quindi avvisati per lettera della necessità di aumentare l'attuale deposito cauzionale con un versamento suppletivo.

I titolari delle Aziende per le quali il deposito cauzionale già corrisponde all'effettivo reddito commerciale dell'azienda, possono presentarsi all'Ufficio Legale della Segreteria nelle ore d'ufficio (9-12 dei giorni feriali) per le pratiche del caso. Gli artigiani parrucchieri che si trovassero in dette condizioni sono invitati a conferire con i dirigenti di categoria, nella Sede dell'Artigianato tutti i lunedì nelle ore antimeridiane.

La fervida assemblea
del Gruppo combattentistico « Montenero »

Ieri sera, in una atmosfera di entusiasmo e di fede, ha avuto luogo, alla presenza delle massime gerarchie dell'Associazione, il rapporto del Gruppo Rionale Combattentistico « Montenero », facente parte della vasta organizzazione periferica della Federazione Torinese dei Combattenti. La manifestazione si è svolta presso la sede del Gruppo in corso Dante e vi hanno partecipato il Commissario federale col. Girlodi di Panissera, il presidente della Sezione di Torino cav. Corbelli, il cav. Pape, fiduciario del Gruppo Fascista « Lucio Bazzani », il cav. Masera, fiduciario del Gruppo « Corridoni », il comm. Rampone, presidente dell'Associazione Mutilati, il generale Perrone di San Martino, l'avv. Moschetti, segretario generale della Federazione Combattenti.

La sala, gremitissima di reduci, accolse le gerarchie e le autorità al canto di « Giovinezza »; e, subito, la cerimonia ebbe inizio con un minuto di raccoglimento chiesto a gran voce dal fiduciario del Gruppo, cav. Canonica, in commemorazione dei Caduti in guerra. Il fiduciario lesse poi, applauditissimo, la relazione sull'attività svolta durante l'anno, concludendo la esauriente e limpida esposizione con un saluto al Duce. Prese quindi la parola il col. Girlodi, il quale, dopo aver manifestato il suo plauso schietto al camerata Canonica per l'attività svolta, passò in rapida rassegna le opere condotte a termine dalla Federazione e dalla Sezione di Torino nei vari comparti assegnati dal Regime alla possente organizzazione dei reduci. In modo speciale il commissario disse dell'attività assistenziale svolta a favore degli orfani di guerra, per i quali durante lo scorso anno furono erogate per cure mediche, indumenti, strumenti di lavoro, sussidi in danaro, doti, borse di studio, ricoveri in istituti, 750 mila lire. Ben 4557 orfani di guerra furono dall'Associazione seguiti e aiutati nella loro vita e nei loro bisogni: 419 furono avviati al lavoro, infiniti altri curati nelle malattie, ricoverati in ospedali, sovvenzionati in speciali momenti critici. L'assistenza dell'Associazione spaziò così nei campi più disparati, sempre riuscendo ad alleviare un bisogno, a tergere una lacrima, a ridonare una speranza.

L'oratore, che fu frequentemente applaudito durante la bella vigorosa esposizione, fu alla fine salutato dalle unanimi acclamazioni dei reduci.

La manifestazione ebbe termine fra alalà al Duce e al Fascismo.

Gli ufficiali della Scuola di Guerra
in visita all'Aeronautica d'Italia

Ieri nel pomeriggio, 65 ufficiali della Scuola di Guerra, accompagnati dal loro comandante generale Scala e dal ten. col. Perino dell'Arma Aeronautica hanno visitato i cantieri dell'Aeronautica d'Italia. A riceverli vi erano il direttore ing. comm. Lucio Nardi, il prof. Gabrielli e l'ing. Grannatelli.

Dopo un'attenta e minuta visita in tutti i reparti del vasto stabilimento, il generale Scala con tutti gli ufficiali si recava al campo di volo dove il pilota Cus, compiva audaci acrobazie con un apparecchio da caccia.

Il generale Scala e gli ufficiali, ossequiati dall'ing. Nardi, lasciavano i cantieri dopo circa due ore.

La Crociera mediterranea
del Dopolavoro

Le iscrizioni alla Crociera Mediterranea organizzata dal Dopolavoro Provinciale procedono con ritmo favorevole, tanto che le cabine dei ponti A, B, C, F, sono completamente esaurite. Restano ancora disponibili le cabine dei ponti D ed E, dopo di che il magnifico e lussuoso piroscafo « Roma » sarà completato per il viaggio istruttivo e dilettevole insieme ideato dal nostro Dopolavoro. Le cabine disponibili sono a prezzi quanto mai modesti e sono messe in vendita fino al 25 maggio del mese in corso: con questo giorno si chiudono irrevocabilmente le iscrizioni affinchè l'Ufficio Crociera possa disporre del tempo necessario per la compilazione degli elenchi dei partecipanti, dei biglietti definitivi di passaggio e per l'espletamento di tutte le altre pratiche e formalità. Per la durata della crociera la nave sarà considerata classe unica, per cui tutti i croceristi non solo usufruiranno dello stesso trattamento di tavola, ma potranno liberamente circolare per tutta la nave. Per le prenotazioni occorre rivolgersi all'Ufficio Crociera, Via Carlo Alberto 43, Telefono 42-482.

Il Cardinale Arcivescovo
all'Istituto « Figlie dei Militari »

Sua Eminenza il Cardinale Fossati si è recato ieri mattina alle 7,30 al Reale Istituto per le Figlie dei Militari per impartire la Cresima e la prima Comunione ad un folto gruppo di allieve. Ricevuto dal presidente dell'Istituto grand'uff. prof. Villa, dai membri del Consiglio di Direzione, dalle direttrici del Corpo insegnante, e dalle suore delle due Case, il Cardinale è stato accompagnato nella bella chiesa dove assistito dai cappellani della sede centrale e della Villa della Regina mons. Condio e teologo Brignolo ha iniziato i riti che sono stati accompagnati da suggestive musiche. Alla sacra messa si sono anche appressate Dame patronesse. Dopo i Sacramenti il Presule ha pronunciato un elevato discorso; poi nella sala di Direzione si è intrattenuto col presidente e coi consiglieri e qui ha ricevuto l'omaggio a nome delle allieve dalle giovinette Mirella Gerardo e Maria Corvo. Il Cardinale ha poi visitato l'imponente edificio e si è trattenuto nel refettorio, applaudito dalle convittrici.

Un triduo a S. Giovanni Evangelista
in onore di S. Giovanni Bosco

Si inizia oggi un triduo nella chiesa di S. Giovanni Evangelista per celebrare la canonizzazione di San Giovanni Bosco che quella chiesa volle e fece erigere e che inaugurò nel 1884. I fedeli, per ricordare tale avvenimento, offrono alla chiesa un magnifico paramentale ed un ostensorio eseguito con oggetti d'oro e d'argento da essi dati a tale scopo. Sul piede del paramentale vi sono i medaglioni di S. Giovanni Bosco, San Giovanni Evangelista, Maria Ausiliatrice e S. Giuseppe.

Solennità del S.S. Sindone

Domani, 4, maggio sarà celebrata la solennità della SS. Sindone nella Cappella Reale omonima. Dalle ore 5,30 alle 10 vi saranno messe consecutive; alle ore 11 avrà luogo la Messa solenne ed alle ore 17 la benedizione. In ogni giorno dell'ottava della solennità vi sarà Messa alle ore 9 con accompagnamento di organo.

LA GITA DE « LA STAMPA » SUL VERBANO

Oggi si chiudono le iscrizioni

Il film della pittoresca giornata

Eccoci ormai vicini alla effettuazione della nostra originale e grandiosa manifestazione primaverile. Le migliaia di iscritti già pregustano, nel desiderio, le meraviglie della deliziosa giornata. Non manca però qualche preoccupazione pel tempo, giacchè Giove Pluvio sta riversando acqua con ostinazione degna di miglior causa. Speriamo che egli sia alla fine delle sue riserve. Possiamo, del resto, tranquillizzarci, ricordando che le grandi gite popolari de La Stampa hanno sempre avuto i favori del tempo, anche se alla vigilia ci fosse odore di minaccia. Vedi gli esempi di La Morra e di Limone, precedenti che ci inducono ad essere ottimisti, a fidare nel sole e nel sereno.

Ecco intanto una gradita notizia per i nostri gitanti: la Festa della Primavera verrà ripresa in film nelle principali sue fasi, ed in seguito proiettata per una settimana intiera con il normale programma al Cinema Statuto. Tutti i momenti culminanti della giornata verranno « girati »: così la visita al San Carlone di Arona, le crociere sul Lago, l'escursione all'Isola Bella, la gita al Mottarone e il grande spettacolo folcloristico pomeridiano di Stresa, con l'arrivo dei piroscafi provenienti da Locarno.

A tutti i gitanti, durante il viaggio sui treni speciali, verrà distribuito uno speciale scontrino, che permetterà loro di assistere alla proiezione del film al Cinema Statuto con una notevole riduzione sui prezzi normali, riduzione che potrà essere estesa anche ai loro familiari ed amici. Gli scontrini, numerati, verranno ritirati all'ingresso del detto cinematografo e concorreranno al sorteggio di numerosi doni. Così un'altra duplice concessione è fatta ai nostri gitanti: quella di essere cinematografati e di concorrere ad un cospicuo sorteggio di doni.

A proposito di premi, avvertiamo che quelli del sorteggio di domenica scorsa ed esposti, con i numeri degli scontrini estratti, nella vetrina della Festa della Primavera di via Roma, saranno distribuiti ai fortunati vincitori oggi nel pomeriggio.

Pur avendo, sin dall'inizio delle prenotazioni, previsto un numero illimitato di posti per le diverse comitive della gita, avvertiamo che, per ragioni di organizzazione, dobbiamo chiudere improrogabilmente questa sera le iscrizioni, oltre che per la comitiva di Locarno, già completata da domenica scorsa, anche per le due crociere sul Lago Maggiore e per la visita alle Isole Borromee. Solamente le prenotazioni per il treno « giallo » di libera destinazione, cioè con scalo sia ad Arona come a Stresa, verranno ancora accettate sino a domani a mezzogiorno.

Telefoni de « LA STAMPA »
n. 40943
con multiplazione automatica per i nove numeri successivi.

Per i gitanti di questo treno è in distribuzione, al prezzo di sole L. 5, un biglietto speciale per la libera circolazione sul Lago, con qualunque battello o piroscafo di servizio. Come già è noto, il viaggio di andata e ritorno sul treno « giallo » è stabilito in sole lire VENTI, ivi compreso l'ingresso ai palazzi e giardini Borromeo all'Isola Bella.

Raccomandiamo di nuovo a tutti gli iscritti di prenotarsi per i pranzi, e specialmente a coloro che pranzeranno a Locarno ed a Stresa, essendo state accordate speciali agevolazioni, delle quali i gitanti non potranno fruire se non in precedenza prenotati.

Al fine di favorire i gitanti residenti alla periferia della città, abbiamo chiesto e ottenuto dalla Direzione delle Tramvie Municipali un servizio speciale per domenica mattina, in corrispondenza col primo treno, che partirà dalla stazione di P. N. alle ore 5,15. Nel giornale di sabato pubblicheremo in merito i necessari ragguagli.

Eccezionale è stata ieri l'affluenza di gitanti alla nostra nuova sede per la visita dei nuovi moderni impianti de LA STAMPA. Come già abbiamo pubblicato, oggi saranno ammessi i possessori degli scontrini « rosa »; ma per regolare nel modo migliore l'ingresso, viene fissato un solo appuntamento per le ore 17,30 precise all'ingresso della Galleria de LA STAMPA, lato via Bertola, in modo da compiere l'interessante sopraluogo in un solo gruppo.

LAGO MAGGIORE — I Castelli di Cannero.

La Cassa Mutua lavoranti in legno

— Nel salone dei Sindacati fascisti dell'industria, si è svolta l'assemblea lavoranti in legno per l'approvazione del bilancio della Cassa Mutua. Oltre all'amministratore delegato, ing. Grana, al direttore generale, Tufariello, ed al direttore amministrativo, Pistoja, erano presenti diversi industriali della categoria, il camerata Bertolini, in rappresentanza dell'Unione dei Sindacati e l'avv. Pistoja in rappresentanza della Unione Industriale.

L'ing. Grana ha fatto una chiara e particolareggiata relazione morale e finanziaria, dalla quale si rileva fra l'altro come nell'esercizio 1933, in confronto del precedente, si noti un aumento notevole nel gettito dei contributi, che sono saliti da lire 204.414 a lire 220.094,80, segno di una ripresa di attività industriale. Il sussidio venne concesso a 999 beneficiari per 16.549 giornate di malattia. I bimbi di soci inviati alle colonie sono stati 61. Il patrimonio della Cassa ha subìto un incremento determinato dall'avanzo di esercizio di lire 13.518,48, raggiungendo lire 289.526,03, computando in esso soltanto le attività liquide di pronto realizzo. L'ing. Grana ha chiuso la relazione auspicando al massimo perfezionamento della collaborazione e della solidarietà, e inneggiando al Duce.

E' seguita la relazione Bertello, a nome del Collegio Sindacale. L'avv. Pistoja ha quindi portato il saluto del Presidente dell'Unione Industriale Fascista e si è vivamente compiaciuto con l'ing. Grana e col camerata Tufariello per gli ottimi risultati di gestione ottenuti. Bertolini, capo della sezione Abbigliamento, ha recato a sua volta il saluto del Segretario dei Sindacati dell'industria. E' seguita una breve discussione, quindi l'assemblea, dopo l'approvazione del bilancio, si è sciolta con acclamazioni al Duce ed alla Rivoluzione.

Opere pubbliche a Frassinetto
eseguite gratuitamente dalla popolazione

A Frassinetto Canavese, per iniziativa del Commissario prefettizio rag. Lunardini, tutta la popolazione si è spontaneamente e gratuitamente prestata per la sistemazione della piazza, nella quale sorgerà un giardino dove sarà eretto il monumento ai 44 gloriosi Caduti del Paese, e per la sistemazione della via principale. Le opere, iniziate domenica, saranno ultimate in brevissimo tempo, data l'attività e l'entusiasmo degli operai volontari. Di queste opere pubbliche è stata data comunicazione alle gerarchie.

« La nostra bandiera »
organo degli israeliti ex-combattenti

Ha iniziato ieri le pubblicazioni nella nostra città il periodico « La nostra bandiera », settimanale degli israeliti ex-combattenti. Il nuovo giornale è diretto dai colleghi e camerati Deodato Foà ed Ettore Ovazza. Il giornale ha iniziato una campagna contro il movimento sionista.

Ribassi dei prezzi del pesce

La Federazione Fascista del Commercio, in accordo col Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa e della Divisione Municipale d'Annona, ha proceduto alla revisione dei prezzi del pesce fresco, i quali sono stati ribassati come segue: pescheria fresca di mare 1.a qualità (nasello) al Kg. da L. 14 a L. 13; pescheria fresca di mare 2.a qualità (capitone, grongo) al Kg. da L. 10 a L. 9,50; pescheria fresca di mare minuta al Kg. da L. 6,50 a L. 6; pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità (carpione) al Kg. da L. 22 a L. 20; pescheria fresca d'acqua dolce 2.a qualità al Kg. L. 10; pescheria fresca d'acqua dolce minuta al Kg. da L. 6 a L. 5,50.

I nuovi prezzi saranno applicati da lunedì 7 a domenica 13 maggio.

Esposizione piemontese del Sindacato
e della Promotrice di Belle Arti

Sabato 5 corr., alle ore 10,30, alla presenza di autorità e personalità, verrà inaugurata nel palazzo del Valentino, la VI Mostra regionale del Sindacato Belle Arti, 92.a esposizione della Società Promotrice di Belle Arti. Com'è noto questa annuale mostra costituisce il più notevole avvenimento artistico riguardante l'attività dei pittori e degli scultori piemontesi.

Il concorso di eleganza
per automobili

Domenica prossima avrà luogo il sesto concorso di eleganza per automobili che adunerà al Valentino centinaia di belle macchine quali espressioni della più moderna estetica meccanica. Il concorso è organizzato dal R.A.C.I. che dà convegno agli automobilisti alle ore undici intorno al prato della Società Ippica nei pressi del monumento al Principe Amedeo. Nel pomeriggio, alle ore 17, nella palazzina della suddetta Società avrà luogo la premiazione delle macchine vincitrici.

La Lotteria dei Cacciatori

L'Associazione Provinciale Cacciatori di Torino, organizzatrice della 2a Lotteria dei Cacciatori, comunica che l'estrazione di detta Lotteria, per Decreto Prefettizio, è stata rinviata al 7 luglio 1934 ad ore 15 nella sede della A. P. C. di Torino. Pertanto la vendita dei biglietti continua sino alle ore 12 del 7 luglio p. v.

Recita benefica al Teatro Rossini

Oggi, alle ore 16, organizzato dal « Nido delle Lucciole » avrà luogo al Teatro Rossini uno spettacolo benefico per bambini. Per i biglietti, alla « Sip » via XX Settembre, 3.

Il lutto di un Collega

Ieri ad Alessandria è mancato il signor Roberto Cristina, padre del camerata Alberto Cristina, nostro redattore-stenografo. Nella dolorosissima circostanza, esprimiamo al caro collega le più vive condoglianze.

Nei Sindacati dell'Industria

Il corso di lavorazione
alle macchine utensili

Ieri sera, nel salone dei Sindacati Fascisti dell'Industria è stato inaugurato il Corso di lavorazione alle macchine utensili, che, come abbiamo giorni or sono annunciato, è stato organizzato dai Sindacati stessi. Erano presenti il comm. Venturi, commissario dei Sindacati dell'Industria, il camerata Vassallo, fiduciario del Gruppo Dopolavoristico dei Sindacati, l'ing. Mussimino, il cav. Pifolli ed altri. Il salone era affollato da centinaia di operai e fiduciari di azienda che hanno inneggiato a lungo al Duce. La cerimonia è stata semplice e rapida. Il comm. Venturi ha esposto gli scopi che si prefigge il Corso: scopo diretto e pratico per il miglioramento delle possibilità di collocamento della mano d'opera meglio istruita e più specializzata; scopo indiretto ed ideale per adempiere alla volontà del Duce espressa nella ventiquattresima dichiarazione della Carta del Lavoro che dice esser un dovere delle associazioni sindacali il migliorare « la capacità tecnica, professionale ed il valore morale » degli iscritti.

Il comm. Venturi ha rivolto un caldo saluto all'Associazione degli esperti dell'ordinamento della produzione, che ha efficacemente collaborato per la creazione del Corsi e ha terminato assicurando ai presenti che la cerimonia di per sè modesta acquistava importanza dal fatto che è necessario intenderla quale un punto di partenza per una più vasta organizzazione di Corsi culturali e tecnici che permetteranno agli operai di perfezionarsi e migliorare le loro possibilità di collocamento e la loro condizione finanziaria, seguendo in ciò le direttive impartite, per volontà del Duce, dalle superiori organizzazioni sindacali.

Terminati gli applausi che hanno salutato le belle parole del comm. Venturi, il prof. Cimatti ha detto la prolusione al Corso parlando sul tema « Cosa è il lavoro ». I presenti hanno attentamente seguito l'oratore nella sua chiara e dotta esposizione ed alla fine lo hanno calorosamente applaudito.

Il mistero della cassetta 123

230 mila lire di Buoni del Tesoro
di cui non si trova più traccia

Nel dicembre dello scorso anno decedeva in Borgarello il signor Luigi Dall'Aglio lasciando le sue sostanze al fratello Ermanno ed alla sorella Eugenia in Bertoldi, nonchè ad una nipote Lina, residente questa ultima in Venezia. Quando costoro vollero entrare in possesso del patrimonio del defunto si trovarono la via sbarrata da un decreto del Presidente di Biella che concedeva il sequestro conservativo sugli stessi beni in favore della signora Alba Pirani che per alcuni anni aveva vissuto maritalmente col Luigi Dall'Aglio. Costei sosteneva che durante tale convivenza aveva consegnato al Dall'Aglio numerosi Buoni del Tesoro novennali per l'ammontare di L. 230.000 coll'incarico fiduciario di custodirli nella cassetta N. 123, intestata al suo amante presso la sede di Biella della Banca Popolare di Novara: siccome questi titoli dovevano — secondo le sue informazioni — trovarsi ancora in tale cassetto, essa chiedeva che vi fossero apposti i sigilli.

Proceduto all'apertura della cassetta in contraddittorio cogli eredi, la Pirani constatava che in essa non esistevano i Buoni del Tesoro che essa vantava di sua proprietà: pertanto sostenendo che gli eredi del signor Dall'Aglio erano nullatenenti e che qualora fossero pervenuti in possesso dell'eredità essa avrebbe perduto le garanzie del suo preteso credito, la signora chiedeva la concessione di un sequestro conservativo per tutte le somme e titoli esistenti presso la Banca in conto corrente e nella cassetta N. 123, intestata al defunto.

Tale sequestro conservativo veniva concesso e le parti rinviate dinanzi al Tribunale per la sua conferma. In tale sede gli avvocati Fiasconaro e Sormanno, patroni degli eredi legittimi del signor Luigi Dall'Aglio hanno sostenuto che dalla narrativa molto semplicista del ricorso della signora Pirani non si possono in alcun modo trarre serii elementi di prova, obbiettivamente valutabili, della reale e certa preesistenza delle ragioni creditorie da essa vantate. Nessun documento (documento o scrittura privata o lettera del signor Luigi Dall'Aglio) che stabilisca in fatto il preteso contratto di deposito volontario e le modalità di esso, è stato presentato dalla Pirani: costei non fa neppure indicare la sua data di costituzione.

D'altra parte la insussistenza delle pretese ragioni creditorie della Pirani appare evidente — secondo gli eredi — quando soltanto si consideri la inconcepibile inverosimiglianza della sua affermazione di avere affidato un capitale così cospicuo in deposito fiduciario senza avere a sue mani alcun scritto di ricevuta, quando si pensi ancora che la Pirani avrebbe dovuto richiedere la restituzione dei titoli in ogni caso allorchè il Dall'Aglio ebbe a troncare la convivenza, per recarsi ad abitare con altra signora: quando si rifletta, infine, che nel periodo della lunga malattia che condusse alla morte il Dall'Aglio, la Pirani non ebbe mai a fare alcuna richiesta della restituzione dei titoli, nè tanto meno si sarebbe curata di esigere i relativi interessi.

La signora Pirani, ribattendo le argomentazioni degli avversari, afferma che essa possiede le distinte numeriche dei titoli: ma la conoscenza dei numeri dei Buoni che sarebbero stati posseduti dal defunto, la eventuale compilazione ed il possesso di tale distinta da parte della signora Pirani — affermano gli eredi — è facilmente spiegabile col fatto da lei ammesso della sua convivenza more uxorio col defunto, circostanza questa che può avere facilmente posto la Pirani nella condizione e nella occasione di venire a conoscenza e di prendere nota dei numeri e dei tagli dei titoli eventualmente posseduti dal defunto, per poi inscenare — soggiungono gli avversari — l'attuale tentativo per impadronirsi del corrispettivo di una eredità sfumata.

La controversia è stata sottoposta — come abbiamo detto — al giudizio del Tribunale, il quale fra un mese farà conoscere la sua decisione.

Due feriti in uno scontro

Verso le ore 14 di ieri, un tram della linea numero 16 guidato dal manovratore Giuseppe Piacenza fu Antonio, di 52 anni, abitante in via Cossila 9, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Ormea si scontrava con un grosso autocarro. Nell'incidente il manovratore e un passeggero, il procuratore di banca Tommaso Dellorto fu Vittorio, di 36 anni, abitante in via Pinasca 6, rimanevano feriti. Essi, soccorsi da astanti, con un'automobile pubblica erano trasportati all'Ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Trabucco, riscontrava al Dellorto ferita lacero-contusa al dorso del piede sinistro con vasto ematoma e ferite lacero multiple alla mano destra guaribili in 25 giorni; al Piacenza escoriazioni al dorso della mano destra, ferita lacero-contusa alla coscia destra e al mento guaribili in 25 giorni.

Bollettino demografico di Torino

2 maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	24
MORTI	28

L'industriale comm. Abbona
ferito in un incidente automobilistico

Vittima di un incidente automobilistico, è stato ieri l'industriale comm. Virgilio Abbona, di 44 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 78.

L'automobile su cui era il comm. Abbona, condotta dall'autista Giovanni Ambrogio percorreva ieri, verso le ore 16, il corso Parigi allorchè, giunta nei pressi di via Casalis, si scontrava violentemente con un'altra macchina guidata dal commerciante Saverio Ferrari, di 48 anni, abitante in via Madama Cristina 119. Nell'urto, l'industriale veniva proiettato nel fondo della vettura e riportava la frattura della clavicola sinistra al terzo medio.

Il comm. Abbona era sollecitamente trasportato all'ospedale Mauriziano dove veniva medicato dal dott. Ronconi. Il sanitario, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Ferisce la moglie e i figli
per vecchi rancori

Il pensionato delle Ferrovie dello Stato, Vincenzo Fauci fu Carmine, di 50 anni, abitante in via Vincenzo Monti 21, si recava ieri mattina alle ore 6,30 nell'abitazione della moglie, tale Maria Griffa, di 48 anni, in via Poveragno 12, dalla quale viveva separato da circa 8 anni e inveiva contro di lei e contro i figli Minuccio e Giovanni, il primo di 25, il secondo di 22 anni, entrambi operai meccanici. Il Fauci fin dall'epoca della separazione nutriva rancori con tutti i suoi famigliari e ieri mattina in preda all'ira tratto un coltello feriva tanto la moglie quanto i figliuoli. Alle grida di costoro accorrevano i vicini Giovanni Elio e Melchiorre Boccasso, i quali riuscivano a ridurlo all'impotenza, nonostante l'energumeno l'avesse minacciati con la rivoltella. Le guardie municipali della vicina sezione provvidero a far accompagnare al Mauriziano i feriti. La donna per due ferite al volto e al capo, fu dichiarata guaribile in 15 giorni; il figlio Minuccio in 10 per ferita alla regione mastoidea e il Giovanni in 8 per ferita alla regione zigomatica.

Colpisce un'ostessa
con un falcetto

Stamane verso le ore 10 tal Pilotto Francesco fu Giovanni, di anni 51, nato e residente a La Loggia, recatosi alla « Bottiglieria delle Alpi » sita in via Pastrengo, 100, chiese della padrona. All'apparire della donna, estratto di sotto la giacca un falcetto che teneva nascosto, si lanciava sulla malcapitata ferendola alla testa. Alle grida della disgraziata, i presenti prontamente intervennero, tentando di disarmare l'energumeno. Ne nacque una colluttazione durante la quale il Pilotto si feri da sè alla mano col falcetto che non voleva lasciare. Disarmato e fermato il feritore i familiari della donna hanno avvisato i carabinieri. Sul posto si recarono il maresciallo Farinet con un milite ed il dott. De Bella. La donna, che è Castero Maria in Bonandi di 49 anni, nata a Torino, presentava ferita da taglio al cuoio capelluto reg. occipitale, guaribile in 15 giorni s. c.; il Pilotto ferita da taglio alla mano destra guaribile in 8 giorni.

Investito da un autocarro

Ieri sera verso le ore 23, un autocarro guidato dall'autista Giuseppe Pignatta di Costanzo, di 30 anni, nato a Torino e residente a Caselle Torinese, carico di vino, si dirigeva verso la nostra città quando, giunto sullo stradale di Genova, in territorio di Moncalieri in prossimità di frazione Palera investiva per circostanze non precisate certo Bosticco Battista fu Giuseppe, di anni 43, nato a Ferrere d'Asti e residente a Moncalieri frazione Palera. In seguito alla brusca frenata, il camion sbandava verso destra, abbatteva due paracarri ed un palo della luce, ed infine finiva nel fossato laterale della strada.

Disgraziatamente, il Bosticco nell'urto era stato pure lanciato nel fossato dove veniva raggiunto dalla parte posteriore del camion restando così preso con entrambe le gambe sotto le ruote. Dall'incomodissima e dolorosissima posizione il Bosticco potè essere liberato dopo circa un'ora di lavoro. Trasportato al vicino Ospedale di Santa Croce, il medico di servizio dottor Carlo Boccardo, constatava la frattura completa di entrambe le gambe e ricoverava il disgraziato, dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

La disgrazia di una giovinetta

Alle 6,30 di ieri mattina, la commessa Margherita Montanaro, di 14 anni, abitante in via Borgaro 20, mentre in detta via, nei pressi della casa numero 31, attraversava i binari tranviari, era investita da un tram numero 14 condotto dal manovratore Cesare Girando, abitante in via Stradella 14. La giovinetta, soccorsa da astanti, con automobile privata era trasportata all'astanteria Martini dove il dott. Vidili le riscontrava ferite lacero contuse al parietale sinistro e contusioni varie guaribili in 8 giorni.

Un dito schiacciato

Ieri mattina poco dopo le ore 10, lo spazzino municipale Angelo Cavallo di Giovanni, di 25 anni, abitante in via Saluzzo, mentre, in via Madama Cristina, scaricava dell'immondizia, si lasciava cogliere il dito pollice della mano destra fra il coperchio di una botola. Soccorso da una guardia municipale, lo spazzino era trasportato all'ospedale San Giovanni dove il dott. Trabucco gli riscontrava lo schiacciamento del dito. Dopo le cure del caso, il Cavallo era giudicato guaribile in trenta giorni.

Milizia

Comando della 14.a Legione M.D.I.C.A.T. Tutti i signori ufficiali dipendenti sono pregati di trovarsi questa sera, alle ore 21,15, presso il Comando, via Monte di Pietà 21, per comunicazioni.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavaliere della Corona d'Italia il Dott. Rag. *Luigi Arnox* distinto professionista della nostra città. Vivi rallegramenti.

Il Sig. *Pietro Natale Giva*, industriale, con Decreto Reale 20 corr., è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni.

Con recente decreto reale il noto floricoltore *Rosildo Giacomasso* venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI [illegible] Ore [illegible] « I Gandrovino e i Passalacqua » di [illegible]
CHIARELLA Comp. del Teatro di Palestina [illegible] Ore 21,15: « L'albergo dei poveri » [illegible]
BALBO Comp. Città di Torino. - Ore 21,15: [illegible]
ROSSINI Comp. Milanese Bonecchi. — Ore 21,15: « La fine de mondo del signor Pasquale » [illegible]
GIANDUJA [illegible] — Ore 15 e 21 [illegible]
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
FARO — Esposizione inedita di lavori femminili. Ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lady Lou », Mae West, C. Grant.
VITTORIA: « Il delitto della villa » e Var.
ITALIA: «1860». Epopea garibaldina. L. 1,05.
MAFFEI: Com. Rinetti-Navarrini in « Febbre gialla » (riv.) e film Treno delle 21,15.
SPLENDOR: «Cantico dei Cantici». Dietrich.
IDEAL: «La battaglia». Annabella e Boyer.
ALPI: « L'impiegata di papà ». E. Cialente.
STATUTO: « Eskimo ». Capolav. di V. Dyke.
NAZIONALE: « Angeli senza paradiso ».
BORSA: «Pioggia» (Crawford) e un'ora di risate colla comica « Emi della riserva ».
PRINCIPE: «Presidente Dacueremia » Var.
SAVOIA: «Una notte al Cairo». R. Novarro.
IMPERO: « La grande Caterina ». L. 1.
REGINA: «Una notte al Cairo». R. Novarro.
OLIMPIA: « Prosso alle 3 » e Topolino.
IMPERIALE: « La grande Caterina ». L. 1.
AMBROSIO: Tempeste all'alba. K. Francis.
REX: Lilian Harvey in « Susanna ».
Varietà: ore 17,30 e 22, sorelle Schwarz. Prezzi diurni ridotti: Lire 2 e L. 3.

I divertimenti

STATO CIVILE

3 Maggio 1934-XII.

NASCITE: 24; maschi 13; femmine 11.

MORTI: 28.

Cortesi Giovanna m. **Baccarini**, d'anni 56, di Alfonsine, casalinga, v. Alessa, 12.
Averi Carolina v. **Cerardi**, d'anni 83, di Tolier V., casalinga, via Occimiano, 7.
Giordano Paola v. **Franco**, d'anni 48, di S. Damiano d'Asti, pens., v. Scarlatti 16.
Rivalta Giuseppe fu Cesare, d'anni 62, di Terruggia, portinaio, corso Cairoli, 8.
Bianco Pietro fu Vito, d'anni 75, di Bussoleno, calzolaio, via Pinerolo, 8.
Marchisio Angela v. **Caramelli**, d'anni 64, di Torino, casalinga, v. Passalacqua, 4.
Colzio Aldo Cesare di Domenico, di giorni 25, di Torino, corso Chieti, 12.
Sigliani Adriana di Manfredo, di giorni 3, di Torino, via Frassineto, 2.
Gorchio Teresa m. **Riva**, d'anni 42, di Torino, ombrellaia, via P. Giuria, 32.
Spinoglio Olimpia m. **Caragnolo**, d'anni 46, di Pontestura, cas., v. Villafranca, 99.
Sandrelli Maria Lucia v. **Razzetto**, d'anni 72, di S. Antonino di Susa, pensionata, via Salbertrand, 26.
Andra Angelo di Francesco, di mesi 17, di S. Mauro T., strada Bertolla, 208.
Del Mare Salvatore fu Carlo, d'anni 66, di Foggia, pensionato, v. S. Giulia, 45.
Orsetti Roberto di Antonio di mesi 17, di Torino, v. Vallebora, 16.
Bessa-Cordero Antonio di Giovanni, di mesi 15, di Castellamonte, v. Ormea, 74.
Perello Rosina di Luigi, di mesi 14, di Torino, v. Sospello, 165.
Calosca Teresa m. **Callea**, di anni 32, di Torino, casalinga, viale Littorio 6.
Tabacco Edoardo detto **Tancredi** fu Antonio, d'anni 79, di Torino, contadino, str. Cavoretto-Moncalieri, 65.
Eva Giovanni fu Pietro, d'anni 78, di Torino, rilegatore.
Ziano Oscar fu Luigi, d'anni 56, di Leyni, capo operaio.
Saverino Emilio fu Felice, d'anni 42, di Torino, commerciante.
Audisio Giuseppa v. **Rata**, d'anni 66, di S. Paolo Solbrito, casalinga.
Bianco Pompeo Giovanni fu Giuseppe, di anni 53, di Moncalieri, vend. amb.
Lima Luciana di Giovanni, d'anni 6, di Torino.
Ciancio Anna Maria di Giovanni, d'anni 4, di Torino.
Ravedati Enrico fu Vasilio, d'anni 56, di Gorizia, meccanico.
Brini Luisa v. **Garisio**, d'anni 56, di Cuorgnè, casalinga.
Prision Malvina m. **Jeantet**, d'anni 32, di Aosta, casalinga.

Conferenze

La R. Prefettura comunica che domenica 6 corr. e domenica 13 corr., alle ore 10,30, saranno tenute dal dottor Quartara, nell'aula IX bis (Anfiteatro) della R. Università, la 5.a e la 6.a conferenza sulla « Guerra aero chimica e la sua difesa ».

Venerdì sera alle ore 21, nei locali della R. Università in via Po, avrà luogo una seduta pubblica della R. Accademia di Medicina, durante la quale riferiranno i soci prof. F. Negro, dott. Pennacchietti, Simonetti, P. Massa, E. Ruscetti e N. S. Levi.

Ieri sera nel salone del Gruppo « Mario Gioda », il prof. Ignazio Ferretti ha tenuto una applaudita conferenza su « Splendori di arte mistica ». L'oratore, presentato dal fiduciario camerata Zucchetti, dopo aver accennato alle origini e alle tradizioni del nostro Rinascimento illustrò Leonardo da Vinci, Michelangelo, Giotto, Botticelli ed il Perugino. Ha inoltre, attraverso un copioso numero di cinematografie, la vita prodigiosa di Raffaello e le sue opere.

ULTIME NOTIZIE

Azana difende Alcalà Zamora
Il voto di fiducia al Governo
Nuovi disordini: 7 morti e 11 feriti

Madrid, 2 notte.

Il conflitto sorto fra il Capo del Governo e le Cortes in occasione dell'amnistia concessa da queste agli insorti monarchici dell'agosto 1932 ha avuto stasera una ripercussione parlamentare.

Da alcuni giorni si parla della possibilità di una crisi presidenziale come conseguenza della difficile situazione in cui il signor Alcalà Zamora è venuto a trovarsi di fronte alle attuali Cortes monarcheggianti.

Poichè il nuovo Gabinetto è stato costituito, per evidenti ragioni di carattere parlamentare, con gli stessi elementi che componevano quello licenziato dal Capo dello Stato, salvo la eliminazione del signor Lerroux, si attendeva con curiosità la presa di posizione del Governo il quale, per dimostrare di possedere la fiducia del Capo dello Stato, avrebbe dovuto sconfessare palesemente se stesso.

Il signor Samper ha cercato di schivare l'ostacolo, astenendosi addirittura dal fare allusione, nella sua breve dichiarazione ministeriale, al conflitto che l'opinione pubblica giudica così grave per le istituzioni repubblicane. Egli si è [illegible] ad affermare che [illegible] il programma dell'anteriore Gabinetto.

Lerroux, Capo del Governo dimissionario, si è allora alzato per [illegible] la [illegible] [illegible]. [illegible]

Il capo del gruppo monarchico a questo punto ha violentemente attaccato il Capo dello Stato, a cui ha rimproverato [illegible] un concetto erroneo [illegible].

[illegible] Prieto e [illegible] Azaña [illegible] repubblicani di [illegible] calorosamente [illegible] del Presidente della Repubblica, ricordando che il Capo del Governo [illegible] rifiutò, come ministro del Governo anteriore, la conferma al messaggio presidenziale contro l'amnistia, e sostenendo quindi che egli non può rappresentare il potere esecutivo dinanzi alla Camera.

«Le istituzioni parlamentari — ha detto il signor Azaña — [illegible] di questo genere [illegible] l'irresponsabilità di certi uomini politici della Repubblica».

Il dibattito si è chiuso col voto previsto della mozione di fiducia, che è stata adottata con 217 voti contro 47. Ma esso non ha potuto dissipare l'atmosfera di disagio e di inquietudine creata dalla manifesta opposizione del Capo dello Stato all'indirizzo prevalente nell'Assemblea legislativa: opposizione messa in maggior rilievo dalla seduta di questa sera.

Intanto la segreteria della Presidenza della Repubblica comunica ai giornali una nota di ringraziamento per le innumerevoli manifestazioni di adesione ricevute da privati cittadini, da comitati, enti, ecc., manifestazioni che sono gradite per il loro significato di attaccamento al regime repubblicano.

A Fuente del Maestre intanto, nell'Estremadura, un gruppo di comunisti ha assalito la caserma della guardia civile, la quale si è difesa a fucilate. Tre manifestanti sono stati uccisi e altri 7 feriti.

Mandano inoltre da Valladolid che la notte scorsa si sono avuti a deplorare tre morti durante una rissa sorta per motivi politici nel villaggio di Peñafiel.

Ad Alfaro, nell'Aragonese, una manifestazione nazionalista si è incontrata con un gruppo di elementi estremisti e la guardia civile ha dovuto intervenire. Un manifestante è stato ucciso, e altri quattro sono stati gravemente feriti.

R. F.

La Duchessa d'Aosta
lascia C[illegible]o diretta a Merano

Cairo, 2 notte.

La Duchessa d'Aosta, che è completamente ristabilita del male che ha messo a così dura prova la sua salute, partirà, come ci abbiamo informati alcuni giorni or sono, sabato prossimo assieme alla madre Duchessa di Guisa a bordo dell'«Ausonia» che è diretta a Venezia.

La Duchessa d'Aosta proseguirà poi per Merano. La Duchessa di Guisa si è recata ieri a rendere visita alla Regina d'Egitto e a ringraziarla a nome della figlia per il costante e affettuoso interessamento dimostrato a suo riguardo dai Sovrani d'Egitto durante la malattia.

La piccola [illegible] di Bucarest
in preda alle fiamme

Bucarest, 2 notte.

La [illegible] di proprietà della Famiglia Reale, sita nelle vicinanze della Capitale, dal pomeriggio di oggi è in fiamme. Esse si sono propagate con eccezionale rapidità, producendo danni che sono dichiarati ingenti [illegible] dall'amministrazione reale.

[illegible] finora [illegible]. Si sa però che [illegible] alle [illegible]. Fortemente sospettati, questa sera sono stati arrestati. Un [illegible] di soldati è stato inviato sul posto per coadiuvare con i pompieri a circoscrivere l'incendio e ad [illegible] [illegible] il [illegible]. [illegible] un [illegible] [illegible] del [illegible], e nessuno [illegible] è stata accertata la causa.

La guerra in Arabia
Hodeida abbandonata
sotto la pressione saudista

Londra, 2 notte.

Le notizie sulla guerra in Arabia sono state sempre contraddittorie, ma fra quelle che giungono da Aden, dalla Mecca, da Porto Sudan e da altri luoghi non è più possibile di raccapezzarsi. Alcune di esse farebbero credere che le truppe dell'Iman Jaja dello Yemen hanno subìto un terribile rovescio e che lo stesso Iman ha perduto la vita in battaglia. La cosa appare inverosimile in quanto è risaputo che il vecchio sovrano non è uscito dalla capitale e che il comando delle truppe yemenite è stato da lui affidato al figliuolo, principe Seif al Islam. Un altro telegramma, che parla pure della morte dell'Iman, dice però che essa è avvenuta al culminare di una rivolta scoppiata nella capitale Sana. Del principe Seif al Islam [illegible] [illegible] [illegible] dei popoli arabi.

[illegible] a Londra, [illegible] lungo le coste del Mar Rosso, oggi gli [illegible] come sarebbero i soldati di Ibn Saud, re dell'Arabia. Essi marcerebbero su Hodeida, il celebre porto del caffè.

In vista del pressimo attacco, gli [illegible] avrebbero abbandonato la città, nella quale, cessato il governo militare, nessuno quello civile avrebbe avuto la capacità di sostenersi. Duecento profughi di Hodeida, dichiara un altro telegramma, sono giunti nell'isola di Kameran nel Mar Rosso e fra loro si trova il comandante militare di Hodeida. Inoltre giungono notizie secondo le quali, nell'interno del paese, continuerebbero accaniti combattimenti fra i due eserciti. Particolarmente accanita sarebbe una battaglia in corso nei pressi di Sada. Fra queste informazioni discordanti è difficile scegliere. La verità, probabilmente, non tarderà a farsi strada giacchè oggi ha gettato le ancore nel porto di Hodeida la cannoniera britannica Penzance, che di solito fa servizio di polizia nel Mar Rosso. Il comandante della stessa ha l'ordine di trasmettere, appena possibile, un dettagliato rapporto telegrafico sulla situazione all'Ammiragliato inglese.

Stasera, fino a tarda ora, il governo britannico non aveva ricevuto alcuna informazione attendibile sugli ultimi sviluppi della guerra in Arabia. Sembra però che una vittoria di Ibn Saud non sarebbe accolta qui affatto con entusiasmo giacchè, come osserva il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, se Ibn Saud riuscisse a unire il Yemen ai suoi attuali domini, egli diverrebbe padrone della maggior parte dell'Arabia e probabilmente l'idea di una più grande Arabia infiammerebbe tanto lui che il suo popolo. L'idea sarebbe di unificare tutti gli Stati arabi, Egitto escluso, sotto l'autorità almeno morale di Ibn Saud.

«Le conseguenze di una simile idea per la Siria e la Transgiordania, come pure per l'Irak — continua lo scrittore — potrebbero essere notevoli. Sorgerebbe quindi un problema che le Potenze europee interessate, e cioè l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, sarebbero costrette a prendere in seria considerazione».

Londra minaccia il Giappone
di rappresaglie doganali

Londra, 2 notte.

Si ha conferma stasera della decisione del governo di Londra di adottare verso il Giappone nel campo commerciale un atteggiamento energico. Domani il Ministro Runciman riceverà l'Ambasciatore nipponico Matsudaira e gli comunicherà che il governo britannico intende introdurre un sistema di contingentamenti dei prodotti del Giappone in tutte le colonie. A meno che all'ultimo momento il governo di Tokio non si dichiari pronto ad accordarsi con quello di Londra per mezzo di negoziati diretti, ogni tentativo di risolvere la questione [illegible] le buone verrebbe abbandonato.

Anche a tale riguardo si assicura però negli ambienti ufficiali inglesi che ormai l'unico argomento suscettibile di discussione tra l'Inghilterra e il Giappone rimane quello delle cifre dei contingenti. Il governo di Londra ha avuto scambi di vedute con i governi coloniali nel corso delle ultime settimane e risulta qui che tutte le colonie, in pratica, sono d'accordo col governo imperiale. Lunedì prossimo il problema sarà illustrato alla Camera dei Comuni dal Ministro del Commercio in persona.

Il *Times* da Tokio annunzia che il ministro degli Esteri giapponese Hirota oggi, attraverso la stampa, un altro comunicato nel quale esprime la sua soddisfazione per l'assicurazione data dall'Ambasciatore britannico che la Gran Bretagna intende evitare ogni attività che possa pregiudicare la pace e conferma che il Giappone, in vista, se non altro, della sua posizione geografica, è, senza confronti, la potenza più interessata alla pace ed all'ordine in Estremo Oriente. Il corrispondente del *Times* aggiunge che nel comunicato odierno è ripetuto quello del 27 aprile scorso: i giornali giapponesi dicevano che la ragione di ciò è dovuta al fatto che Simon ai Comuni avrebbe omesso di menzionare il terzo punto della dichiarazione del ministro Hirota all'Ambasciatore britannico, e cioè che il Giappone si oppone ad ogni attività straniera in Cina che possa pregiudicare la pace e l'ordine dell'Asia Orientale. «L'Inghilterra, conclude il corrispondente, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcune attività straniere».

L'arresto di un ufficiale francese
per un complicato affare di spionaggio

Parigi, 2 notte.

In seguito all'arresto avvenuto a Parigi di uno dei suoi complici preso in flagrante delitto di spionaggio, il capitano Frogé, contro il quale era stato emesso un mandato di cattura da parte del giudice istruttore Cordier di Belfort, è stato ieri arrestato poco prima di mezzogiorno. Dopo un interrogatorio di pura forma, il capitano Frogé è stato tradotto alla prigione di Belfort. In tal modo questo affare, di cui la polizia si occupava da più di un anno e che sembrava dover terminare con una ordinanza di non luogo a procedere, assume [illegible] dell'arresto di un [illegible] [illegible].

[illegible] del febbraio [illegible] il capitano [illegible] Frogé [illegible] di una grave [illegible] non [illegible] procedimento [illegible] gravemente [illegible] querela per furto contro [illegible] prima, un documento [illegible] istruzioni confidenziali contro le mene comuniste era scomparso dall'ufficio del capitano. Dieci mesi dopo un'altra fuga più grave si produceva. Il servizio di controspionaggio veniva a sapere in modo formale che il piano di rifornimento della regione di Belfort — il documento indicava il posto di tutti i depositi di viveri e di munizioni — era conosciuto dalla Germania. Un'ispezione dell'armadio nel quale il documento doveva trovarsi provò che l'importante documento non era scomparso. Bisognava supporre che le spie l'avessero semplicemente fotografato. Il documento era stato affidato alla custodia dell'intendente di prima classe Alexander, capo gerarchico del capitano Frogé e che aveva per altro subordinato il tenente Curtois. I sospetti caddero sul capitano Frogé, contro il quale non si poterono formulare prove decisive, ma il fatto che un documento riferentesi alle istruzioni contro le mene comuniste era già scomparso dalla stanza dell'ufficiale autorizzava i sospetti. Il giudice istruttore convocò il capitano in qualità di testimonio, ma dopo una lunga discussione l'ufficiale si rifiutò formalmente di rispondere chiedendo la sua incolpazione, e poco dopo sporgeva querela per furto di corrispondenza.

Messo poco dopo in congedo illimitato, l'ufficiale, che aveva scelto per assicurare la propria difesa l'avvocato Giancarlo Legrand, venne nel mese di maggio incolpato di spionaggio e confrontato in giugno con varie persone che pretendevano averlo incontrato a Delle. Alla fine di quello stesso mese, il capitano Frogé riceveva l'ordine del generale comandante la settima regione di considerarsi come presente alla intendenza di Belfort, [illegible] tuttavia assumere servizio. Avendo sporto due querele, l'una per falso e uso di falso contro l'autore, un austriaco, di una lettera firmata Kohler, nella quale era indicato come agente di spionaggio «A», e un'altra contro ignoti per violazione di domicilio, il capitano Frogé sollevò la questione dell'incompetenza della magistratura civile. Ma il primo luglio la giustizia civile si dichiarò competente. Di poi, certi eventi, soprattutto l'incolpazione per falso e uso di falso di un informatore di polizia immischiato nell'affare, la condanna di un certo Claudio Dupuy che si era introdotto negli uffici della intendenza di Belfort per provare come il loro accesso fosse facile, sembravano favorevoli all'ufficiale sul quale pesava una così grave accusa. D'altra parte, il fratello dell'intendente era stato udito per rogatoria circa dei discorsi scambiati fra lui e il controllore del servizio delle ricerche alla Sicurezza generale, Ducloux, durante una visita privata, [illegible] relativi alla non colpabilità del capitano.

L'affare non sembrava più avere la importanza che gli si era data, quando sabato si produsse un fatto nuovo. Nel pomeriggio due ispettori della sicurezza generale arrestavano in piazza della Repubblica l'ex-ufficiale polacco Stanislao Kruss, accusato di spionaggio. Questo affare non aveva nessun legame con quello di Belfort, ma, accompagnato alla Sicurezza generale e interrogato a lungo, il polacco fece dichiarazioni estremamente gravi circa la scomparsa dei documenti dell'intendenza di Belfort e fornì, per quello che concerne l'atteggiamento del capitano Frogé, precisioni tali che delle verifiche furono subito ordinate. Queste verifiche indussero la direzione del controllo a inviare a Belfort un commissario e un ispettore con la missione di arrestare immediatamente il capitano Frogé.

Trotzki a domicilio coatto
in una zona a 300 chilometri da Parigi

Parigi, 2 notte.

I passi intrapresi da 15 giorni a questa parte dal signor Trotzky sotto il controllo del Governo francese per trovare asilo in altro Paese, sono rimasti vani. Tutte le frontiere sono chiuse ed il termine di 15 giorni che gli è stato assegnato per lasciare il territorio francese, spira domani. In conseguenza, il Governo ha deciso di assegnare a Trotzky una residenza speciale situata ad oltre 300 chilometri da Parigi, residenza nella quale egli sarà sottoposto ad una stretta sorveglianza.

I passi dell'ex commissario del popolo per ottenere l'autorizzazione di lasarsi in altro Paese, continuano. Le Repubbliche dell'America centrale sono particolarmente sollecitate da Trotzky. Lo Stato libero d'Irlanda e l'Inghilterra hanno frattanto rifiutato la autorizzazione.

Sette persone arse vive
e 94 case distrutte

Berlino, 2 notte.

Un incendio ha distrutto completamente Pavlovice, grosso borgo di contadini che si trova a circa 60 km. da Varsavia. L'incendio, scoppiato in un fienile, ha assunto in pochissime ore proporzioni paurose: 94 case sono state distrutte, sette persone, fra cui due bambini, sono state bruciate vive. Tra le fiamme sono periti oltre 200 grossi capi di bestiame; 150 famiglie sono senza tetto. I danni sono enormi. [illegible] particolari.

Le accuse del giudice Pecora
contro i borsisti di New York

Londra, 2 notte.

Ferdinando Pecora [illegible] hanno a questa parte [illegible] rivedere le [illegible] l'alta finanza [illegible] attualmente [illegible] materiale [illegible] Wall Street [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più acuta della crisi.

I [illegible] di oggi alla Borsa di Wall Street — sostiene Pecora in un rapporto del comitato senatoriale — hanno guadagnato dal 1928 a oggi la somma di ben 833 milioni di dollari. In media ciascuna delle ditte operanti in Borsa ha guadagnato 2 milioni di dollari e tutte le ditte insieme due miliardi. Il resto è andato suddiviso fra gli operatori singoli.

L'accusa più grave che Pecora lancia contro i borsisti di New York è di aver agito per conto proprio ogni volta che hanno potuto farlo. Nel solo mese di aprile dei 120 milioni dei titoli contrattati a Wall Street, 11 milioni, cioè quasi il 10 per cento, [illegible] comprati e venduti dagli operatori non in seguito a ordini di clienti ma di propria iniziativa. Il che significa che la decima parte delle operazioni di Borsa è di carattere puramente speculativo. In qual modo un dieci per cento di speculazione influisca sull'andamento di un mercato finanziario, ragiona il compilatore del rapporto, è noto a tutti, per cui i dati attuali, basati su risposte date dagli stessi operatori a un questionario del comitato, sono sufficienti a confermare la necessità di emanare leggi di controllo sull'attività della Borsa. Il Pecora ammette che durante gli anni più difficili della crisi le ditte e gli operanti di Borsa hanno perduto. Egli aggiunge però che queste perdite sono state soltanto contabili. In realtà gli operatori hanno avuto modo sempre, e lo confessano, di controbilanciare le perdite con operazioni collettive. Gli unici a perdere costantemente all'epoca della crisi più acuta sono stati i privati cittadini i quali agli operatori affidavano i propri titoli e il proprio denaro.

Cambio della guardia al Fascio di Ivrea

Aosta, 2 notte.

Il Segretario federale ha accettato le dimissioni presentate, per ragioni professionali, dal camerata avv. Domenico Molinario da Segretario del Fascio di Combattimento di Ivrea e, dopo averlo vivamente ringraziato per la rettilinea e volonterosa opera prestata per oltre due anni, ha chiamato a succedergli il camerata dott. Sergio Pugliese, fascista dal 2 marzo 1921. Il cambio della guardia ha avuto luogo in una atmosfera di perfetta cordialità fascista. Il Segretario federale ha ratificato il Direttorio del Fascio di Ivrea nelle persone dei camerati geom. Ugo Spagnardi, segretario amministrativo, iscritto dal 1.o giugno 1921, dott. Francesco Biroli, dal 1.o gennaio 1925, capo manipolo, Fortunato Cavini, comandante dei Fasci giovanili di Combattimento, iscritto dal 12 giugno 1921, dott. Florido Pomella, iscritto dal 23 marzo 1921, Michele Paracchi, iscritto dal 1.o maggio 1921.

La Sede della Scuola militare alpina
intitolata al Duca degli Abruzzi

Aosta, 2 notte.

La Scuola militare alpina ha stabilito, da circa un mese, la nuova sede nel castello Jocteau, che venne ceduto dal proprietario all'Amministrazione militare. Veniamo ora informati che S. E. il Sottosegretario alla Guerra, ha ordinato che il castello stesso assuma la denominazione di Castello Duca degli Abruzzi. L'augusto pioniere della montagna verrà così onorato, attraverso una realizzazione che ha lo scopo di dare all'alpinismo della vallata un contributo sia nel campo militare che in quello civile.

Bimba caduta in una roggia
tratta in salvo da un Balilla

Valenza, 2 notte.

Un atto di coraggio dovuto ad un Balilla, Cristiano Riccardi, di 8 anni, viene segnalato da Garlasco, in Lomellina. Una sua coetanea, tale Luigina Giovannini, di 6 anni, mentre si trastullava sulla piazza del paese, cadeva accidentalmente in acqua, in una roggia denominata Canzani. Il Balilla si tuffava nella corrente e, dopo gravi sforzi, riusciva a trarre a riva la piccina che stava per [illegible], accompagnandola poscia a casa.

L'imprudenza di due monelli
che giocano su di un camion

Verona, 2 notte.

Oggi nel pomeriggio, verso le 17, un autocarro si fermava davanti all'ingresso del Santorio del Chievo. Due bimbi, scorgendo la macchina incustodita, vi salirono e, curiosando, si posero a giuocare con le leve del comando. Fatalità volle che uno di essi, certo Bianchini Aldo, di 8 anni, riuscisse a sganciare la leva del freno. La macchina, dato il forte pendio della strada, si è messa in moto e, dopo aver percorso circa un centinaio di metri a notevole andatura è andata a cozzare contro una osteria, dove alcuni contadini, che giuocavano pacificamente alle carte, venivano investiti da una pioggia di calcinacci rimanendo però incolumi. I due bimbi se la sono fortunatamente cavata con una grande paura e con qualche lieve ferita.

Soldato rimasto vittima
di una sciagura stradale

Intra, 2 notte.

Vittima di una mortale sciagura è rimasto il soldato Giovanni Minoletti di Gian Maria, da Finero, della classe 1912, appartenente al quarto battaglione Alpini «Intra». Dopo aver trascorso una breve licenza presso la famiglia, il Minoletti si era avviato, ieri sera, in bicicletta verso Domodossola, per raggiungere la sua compagnia che è di stanza in quella città. Giunto in località Colma, per cause imprecisate, l'infelice soldato è andato ad urtare contro una sporgenza rocciosa della strada, fratturandosi il cranio. Verso le 23, un automobilista diretto a Santa Maria Maggiore lo ha rinvenuto cadavere.

Trovato morente in una stalla
in misteriose circostanze

Varallo, 2 notte.

Nella stalla di un'osteria dei Sabrej di Varallo è stato, ieri mattina verso le 6, rinvenuto mortalmente ferito tale Primo Ricotti, nativo di Moriara e residente a Roccapietra. Trasportato immediatamente all'ospedale, il poveretto, che presentava una vasta ferita alla testa, con frattura della base cranica, nonostante le cure dei sanitari, poche ore dopo cessava di vivere, senza aver potuto proferire parola. Preferendo l'ipotesi di un delitto, i carabinieri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stanze in cui il [illegible] Ricotti ha trovato così misera fine.

Spara sul seduttore
nell'interno di una chiesa

Bari, 2 notte.

[illegible] notizia da Conversano di un grave fatto di sangue avvenuto, nel pomeriggio di ieri, in quella Cattedrale durante la funzione del mese mariano. Tale Crescenza Re David fu Nicola, di 21 anni, si avvicinava al giovane Pasquale Martelli di Michele, dal quale era stata sedotta, e lo pregava ripetutamente di riparare al male commesso verso di lei. Il Martelli, per tutta risposta, dopo averla respinta con violenza finì col dare un pugno alla ragazza. La Re David allora, esasperata, estraeva la rivoltella e ne esplodeva un colpo, che raggiungeva in pieno petto il Martelli. Questi è stato ricoverato moribondo all'ospedale, mentre la donna è stata tratta in arresto.

Strappa 70 mila lire di cambiali
che ha chiesto di esaminare

Milano, 2 notte.

Dietro denunzia del comm. Ferdinando Palcari, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro l'avv. Oronzo Indraccolo, di 56 anni, da Lecce, dimorante nella nostra città. La squadra mobile ha eseguito, nel pomeriggio di oggi, l'ordine di cattura, traducendo il legale al cellulare. Fra l'Indraccolo e il comm. Palcari era sorta da tempo una questione di interessi. Secondo la denunzia, l'11 aprile scorso l'avvocato si era recato nell'abitazione del denunziante, dove aveva chiesto di esaminare un gruppo di effetti cambiari dell'importo complessivo di 70 mila lire in possesso del commendatore. Lo Indraccolo, non appena avuti fra le mani gli effetti cambiari, li faceva in minutissimi pezzetti, distruggendo così la prova documentaria di un credito. Di qui la grave denunzia.

Ladro sacrilego arrestato
da un milite ferroviario

Voghera, 2 notte.

Una brillante operazione, dovuta all'abilità di un milite ferroviario, ha permesso di trarre in arresto un lestofante. Durante la notte, nella chiesa di Santa Rita di Voghera, la statua della Vergine veniva spogliata di tutto l'oro di cui era adorna, per il valore di circa 10.000 lire. Il capo squadra Angelo Terruzi, della Milizia ferroviaria nei pressi di Lungavilla, vedeva salire furtivamente sul treno del mattino un individuo dal fare sospetto e, richiestigli i documenti lo trovò in possesso dell'oro rubato a Voghera durante la notte. Si tratta di certo Aminto Testoni di 22 anni, dimorante a Milano in via Nazario Sauro n. 5. Il Testoni è stato passato alle carceri.

Motociclista che si uccide investendo una mucca

Valenza, 2 notte.

Un mortale incidente di strada viene segnalato da Garlasco, in Lomellina. Un motociclista di Vigevano, Francesco Portalupi, di 24 anni, mentre da Garlasco si restituiva alla sua città si vedeva improvvisamente la strada tagliata da una [illegible] uscita da una fattoria. La rapidità con cui l'ostacolo gli si presentava davanti, impediva al motociclista di poter sterzare e il Portalupi andava a cozzare con estrema violenza contro la bestia. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, il disgraziato giovane cessava quasi subito di vivere, in seguito alla frattura della scatola cranica.

Investito e ucciso da un'auto

Genova, 2 notte.

Vittima di un mortale investimento è rimasto, oggi nel pomeriggio, il settantasettenne Guido Danielli da Cremolino (Alessandria) qui abitante. Verso le 14, nell'attraversare via Balbi, il Danielli è stato investito da un'automobile di Torino, guidata dall'autista Giuseppe Castellardo, di 24 anni, abitante a Torino in via Orfane, 1. Trasportato alla guardia medica, il Danielli vi è deceduto poco dopo. L'autista investitore in un primo momento trattenuto per accertamenti in Questura, è stato più tardi rilasciato.

Bimbo che annega in un fossato

Ferrara, 2 notte.

Nei pressi di Lendinara il bambino Emilio Gasparetto di Giacomo, di 3 anni, mentre stava giuocando presso un fossato vi cadeva accidentalmente. Nel fossato non vi erano che cinquanta centimetri d'acqua. Estratto quasi subito dai genitori, accorsi terrorizzati, a nulla valsero le pronte cure per richiamare in vita la piccola creatura.

Muore sotto il proprio carro

Ferrara, 2 notte.

Il carrettiere Sante Vidali, di 60 anni, percorreva oggi col proprio carro una strada in costruzione presso Portotolle. Giunto in un punto dove la strada è in forte pendio, il carro si rovesciava ed usciva di strada, trascinando sotto il disgraziato carrettiere, che riportava la frattura del cranio essendogli passata sulla testa una ruota del carro.

Mortale caduta di un operaio

Genova, 2 notte.

L'operaio Anselmo Pedrone, residente a Cornigliano, mentre era intento al suo lavoro, su un'impalcatura di uno stabilimento è precipitato, rimanendo gravemente ferito. Soccorso e trasportato all'ospedale di Sampierdarena, il Pedrone decedeva dopo dopo, in seguito a gravi fratture e lesioni interne.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un pellegrinaggio ai Becchi per la visita alla casa natale di San Giovanni Bosco si effettuerà domani, a cura del consiglio parrocchiale di S. Lorenzo.

E' stata citata all'ordine del giorno la Piccola Italiana Elisabetta Negro, da Vaglio Serra, per aver salvato una bambina caduta in un fosso pieno d'acqua.

DA DOGLIANI

E' deceduto, l'altra notte, il signor Giovanni Casarico, corrispondente de «La Stampa». Vive condoglianze alla famiglia.

DA SESTRI PONENTE

Il Patronato «Cottolengo» ha festeggiato la ricorrenza del Santo titolare con solenni funzioni.

DA CUNEO

Podestà del Comune di Valdieri è stato nominato il cav. geom. Francesco Giraudi, e Commissario prefettizio del Comune di Ramiseto il prof. Vincenzo Rossiano, segretario del Fascio di combattimento.

DA TORTONA

Con ordinanza della Procura del Re di Alessandria, sono stati scarcerati certi Mario Lamma e Marziano Barbieri di Tortona, arrestati in precedenza sotto l'accusa di [illegible] di [illegible].

Dall'accusa di oltraggio agli agenti daziari di Tortona, è stato assolto per mancanza di prove, il salumaio Pietro Massiglia.

Nuovo parroco di Malvino è stato nominato don Giuseppe Cebrelli, che è stato accolto festosamente dalle autorità e dal popolo.

E' deceduto il venerando sacerdote don Carlo Milanese, da circa dieci lustri parroco di San Michele nella nostra città.

DA VALENZA

All'Istituto fascista di cultura il consigliere prof. Pietro Reposi, direttore delle scuole di avviamento professionale di Vercelli, ha parlato sul tema: «Valenza attraverso i secoli». La dotta lezione è stata applaudita dal numeroso uditorio.

La scrofola di una mucca [illegible] [illegible] [illegible] di 40 anni [illegible] tre [illegible] e [illegible] per cui il disgraziato versa in pericolo di vita.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 2. — La tendenza delle operazioni di borsa a Wall Street è stata oggi nettamente al ribasso in seguito alle preoccupazioni causate dalla discussione della legge sul controllo dei mercati finanziari che si sta svolgendo al Congresso di Washington. Sono state contrattate in tutto 1.340.000 azioni.

All'apertura il mercato era fermo; mancavano però in prosieguo di tempo notizie stimolanti, per cui durante la mattinata e al principio del pomeriggio la tendenza era fiacca. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubb. 7% 1947	94 —	98 ½
Id. id. 1937	98 —	99 ¾
Pr. Milano 6,50% 1952	89 ½	90 —
Id. Roma id. id.	91 1/8	91 3/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	102 —
Tip 6,50 %	88 ½	88 7/8

AZIONI	1	2
Italian Superpower	2 —	2 1/8
American Can	99 7/8	98 ¾
American Rad. Stand. S.	14 3/8	14 1/8
American Tel. Tel.	117 ½	114 7/8
Consolidated Gas	35 1/8	34 ½
Eastern Kodak C. of N.Y.	93 —	90 ¾
General Electric	21 ½	20 7/8
Intern. Harvester Co	39 —	38 —
Johns Manville Corp.	55 —	53 —
General Motors	36 ½	35 ½
Kennecott Copper	20 7/8	20 —
Montgomery Ward	27 ¾	27 1/8
National Biscuit	40 ½	39 7/8
New York Central Ry	30 ½	29 ¾
North American Co.	17 5/8	16 5/8
Procter Gamble Comp.	34 ½	34 ½
Radio Corporation	7 7/8	7 ½
Standard Brands Inc	21 —	20 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	44 ½	43 ½
Texas Gulf Sulphur	35 —	34 1/8
United Corporation	5 ½	5 ½
United States Steel	47 ½	46 1/8
Union Carbide Co	43 ½	42 ¾

CAMBI

Roma	8 54	Vienna	19 05
Londra	5 1225	Praga	418 70
Berlino	39 58	Budapest	29 85
Madrid	13 74	Bucarest	101 ½
Amsterdam	68 08	Belgrado	228 —
Parigi	6 63	Atene	95 —
Bruxelles	23 48	B. Aires, c.	34 15
Berna	32 35	Rio Janeiro	8 66
Stoccolma	26 45	Londra, c. b.	5 1125
Oslo	25 78	Id. 60 giorni	5 1112
Copenaghen	22 92	Montreal	5 1060

BUENOS AIRES, 2. — Chiusura cambi: Italia 28,86; New York 337,20; Londra 17,32.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 2. — Chiusura appena sostenuta: maggio 78 ¼; luglio 77 ¾-77 3/8; settembre 78 5/8-78 ½.

WINNIPEG, 2. — Chiusura appena sostenuta: maggio 64 ½; luglio 65 5/8; ottobre 67 ½.

BUENOS AYRES, 2. — Maggio 5,79; giugno 5,75; luglio 5,78.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura sostenuta. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 11.

	1	2		1	2
Maggio	10,56	10,82	Ottobre	10,91	11,10
Giugno	10,64	10,88	Novemb	10,96	11,14
Luglio	10,73	10,95	Dicemb	11,01	11,27
Agosto	10,79	11 —	Genn. '35	11,06	11,28
Settemb	10,85	11,05	Marzo	11,17	11,38

New Orleans, 2. — Disponib. Middling 11.

Futuri	1	2		1	2
Maggio	10,80	10,76	Dicemb.	10,99	11,16
Luglio	10,74	10,90	Genn. '35	11,04	11,21
Ottobre	10,89	11,05	Marzo	11,17	11,33

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	1	2
American Middling	5,85	5,91
Egyptian Sakell. F.G.F.	6,09	6,14
» Upper F.G.F.	6,27	6,34
Surtee F. G.	6,23	6,26
Broach F. G	4,42	4,45
M.G. Punjab-Amer. F.G	4,52	4,55
Bengal F. G	3,30	3,33
Bengal Superfine	3,60	3,63
Sind F. G.	3,30	3,33
Sind Superfine	3,50	3,53
Import. a giorni nelle	500	300

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Maggio	5,57	5,65	Febbraio	5,50	5,61
Giugno	5,57	5,69	Marzo	5,51	5,62
Luglio	5,56	5,70	Aprile	5,50	5,61
Agosto	5,56	5,68	Maggio	5,50	5,61
Settemb	5,54	5,66	Luglio	5,50	5,61
Ottobre	5,54	5,63	Ottobre	5,50	5,62
Novemb	5,50	5,62	Dicemb	5,50	5,62
Dicemb	5,50	5,61	Marzo '36	5,51	5,62
Genn. '35	5,50	5,61			

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Maggio	7,86	7,96	Dicemb.	7,87	7,97
Luglio	7,86	7,96	Genn. '35	7,87	7,97
Ottobre	7,88	7,98	Marzo	7,90	8 —
Novemb	7,88	7,98			

Upper F. G. P.

	1	2		1	2
Maggio	6,13	6,31	Dicemb.	6,31	6,38
Luglio	6,14	6,31	Genn. '35	6,31	6,38
Ottobre	6,14	6,31	Marzo	6,35	6,43
Novemb	6,17	6,34			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Maggio	4,38	4,50	Genn. '35	4,47	4,59
Luglio	4,39	4,51	Marzo	4,49	4,61
Ottobre	4,44	4,56			

METALLI

Londra 2 (chiusura).

Rame Best Sel.	35.5	a 3 m mese	11.15.9
a massimo	36.10	Zinco m. c.	14.16.3
Standard c.	32.17.6	a 3 m mese	15.2.6
a 3 mesi	33.1.3	Alluminio	100
Stagno cont.	238.10	Antimonio min.	42
a 3 mesi	236	a massimo	45
di Banca	243	Nichelio	225-230
degli Stretti	241	Oro	136.3
Piombo m. c.	11.7.6		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane all'alba, dopo pochi giorni di intenso soffrire, sorretto dalla fede e dalla luminosa intelligenza, mancava all'affetto dei desolati genitori e della sorella il

Prof. VINCENZO PORRI

Ordinario di Economia nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino

I funerali avranno luogo giovedì 3 c. m., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 21.

Torino, 2 maggio 1934-XII.

Corso Peschiera, 59.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Stanotte è mancato ai vivi il Chiarissimo Prof.

VINCENZO PORRI

Ordinario di Economia Generale e Corporativa nel R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino

Il Consiglio di Amministrazione ne partecipa la dolorosa perdita.

Torino, 2 maggio 1934-XII. (1655)

Il Direttore e i Professori del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino annunciano con vivo dolore la morte stanotte avvenuta del Chiarissimo Prof.

VINCENZO PORRI

Ordinario di Economia Generale e Corporativa

Torino, 2 maggio 1934-XII. (1654)

Gli Assistenti dott. Bernardo Giovenale, prof. Ciro Tabacchi, Olga Rivarone, Luciano Giretti, profondamente addolorati annunciano la perdita dell'amatissimo (1657)

Prof. VINCENZO PORRI

A breve distanza dall'adorata cognata Paola, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, santamente come è vissuta, spirava

Gallea Teresa n. Caldera

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito **Francesco**, i genitori **Stefano** e **Amburatore Lucia**, il fratello **Carlo**, i nonni, gli zii, cugini, i parenti tutti e gli affezionati **Sandra** e **Nuccio** col piccolo **Franco**.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr., alle ore 16, partendo dal Viale del Littorio, n. 8.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 2 maggio 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Galdi e Gallea (Carboni)** partecipa con vivo dolore la morte della signora

Gallea Teresa n. Caldera

moglie del comproprietario signor Gallea Francesco.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Mercoledì, alle ore 5,30 in seguito a dolorosa disgrazia, munita dei Conforti Religiosi e della speciale benedizione del SS. Padre mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Bertasso Filomena nata Cassino

di anni 79

Inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio:

Il marito **Luigi**; il figlio **Candido**; i genitori, la sorella **Dolores** col marito **Guido Bonelli**; la suocera, gli zii, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì alle ore 16,30, partendo da via Principi d'Acaia 37.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel dolore intervenendo ai funerali. (1657)

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti della Fede e della Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni quarantadue, il tipografo ed ex-prigioniero di guerra

Casarico Giovanni di Felice

Ne danno il pietoso annunzio la consorte **Enza Binfa** e bimba **Felicina**, i genitori, il fratello, le sorelle, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionato **Personale** delle Tipografie di Dogliani e Carrù.

Dogliani, 2 maggio 1934 - Anno XII.

La sepoltura avrà luogo in Dogliani, giovedì, alle ore 17. Non fiori ma beneficenze e preghiere. (2471)

[illegible] del Mare Cav. Uff. Salvatore

Capo Ufficio Telegrafi

spirava cristianamente ieri. I figli addolorati e parenti tutti ne danno l'annunzio. — I funerali da Via S. Giulio, N. 15 avranno luogo oggi, ore 10,30.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-221)

La famiglia ed i congiunti del compianto

Comm. Federico Gagna

ringraziano quanti con pubbliche partecipazioni, con scritti, con fiori e intervenendo ai funerali si associarono al loro dolore.

Torino, 2 maggio 1934 - XII.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018)

Il 29 aprile decedeva improvvisamente in Mendoza (Rep. Argentina) il

Dott. Torello Micheloni

Medico-Chirurgo

Ne danno il triste annunzio i figli Geom. **Armando**, **Alceste** col marito Dott. **Arrigo Rossi**, e parenti tutti.

Serva la presente di avviso e di ringraziamento. Per volontà espressa dal defunto la famiglia non vestirà a lutto.

Torino, 2 maggio 1934 - XII.

Sabato 5 corrente, dalle ore 6 alle 11, saranno celebrate Messe di trigesima nella Chiesa di San Carlo in suffragio dell'anima del (1652)

Dott. Prof. re Ettore Gruner

La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

MEMENTO

Nel doloroso anniversario della morte della compianta **STADIA CIBRARIO**, venerdì 4 maggio, alle ore 10, verrà celebrata nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro, una messa in suffragio dell'anima della cara Estinta. La famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 1658

Stamane, 3 maggio, ore 9, nella Chiesa di S. Filippo, sarà celebrato un funerale in suffragio del compianto **Ing. ROBERTO SOLDATI**. 1636

Stamane, giovedì 3 maggio, ore 10, nella Chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Maria, sarà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio del compianto **Capitano SATURNO GARATTI**. La famiglia riconoscente ringrazia i buoni che uniranno le loro preghiere.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO se occasione piccola pompa per vuoto. Scrivere Novarino, Bricherasio.

COMPRESSORE stradale 60-80 quintali nafta o vapore cerco subito contanti. Impresa Ing. Amati, Girzotti, 3, Alessandria.

CONSOLIDATI! Possessori raddoppieranno interesse convertendoli. Scrivere cassetta 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MOTORI, dinamo, alternatori, trasformatori, elettropompe, vendonsi. Telefono 60-760; via Nizza, 141. 66681

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 120 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-2600 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

CERCO cento duecento mila, garanzia stabili Torino. Trattasi direttamente. Roman, Marco Polo, 12. 52007

CESSAZIONE commercio, vendesi negozio aderente abbigliamento. Eccezionalmente liquida, automatico, Ecolo, Bertola, 11.

COMPUTANDO [illegible] cedo azienda vendita vini reddito 25.000. Alberina, 27, Ribessa. 16509

PANIFICIO con negozio forni moderni cedesi Genova, occasione, ottima posizione. Scrivere cassetta 30 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2446

PASTICCERIA buoni auspici buona posizione con liquoreria, alloggio cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16616

RILEVEREI commerciabili, pane, rivendita anche con trasferibile. Alberina, 27, Cerutti.

STABILIMENTO vernicificio liquidi buona esportazione eliminasi cedesi cointeressenza. Scrivere cassetta 29 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTAMILA [illegible] Torino. Spautini Vittorio. Telefono 31-793.

2) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARE lucrosissimo, cerco capitalista 60-80 mila per 10 mesi, oppure socio. Serietà massima. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67211

ALBERGO Ristorante Porta Nuova, avviatissimo cedesi motivi famiglia, occasionissima. Gaia, Ospedale, 4 bis. 16261

CALZOLERIA cedesi subito, migliore offerta poco alimentare. Rovino, Belletta, 7.

CENTRALISSIMO [illegible] Madama. 16404

CENTRALISSIMO negozio, eventuale rilievo [illegible] Scrivere cassetta 37 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16494

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATO [illegible] 16205

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE [illegible] perfetti. 66842

ASSUMEREI [illegible] pratico [illegible] Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili operai montaggio [illegible] Società Stov, Italia, corso Parini, 16, Torino. 16559

CERCANSI abilissima lavorante e aiutante sarta. Vercelli, via [illegible] Assisi, 14.

CERCASI abilissima pettinatrice, inutile presentarsi se non provetta. Critone, Orione, 16. 16445

DISEGNATORI specializzati [illegible] Scrivere cassetta 16 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16252

PETTINATRICE o parrucchiere signora [illegible] Reed, Andrea Doria, 8.

TAGLIATORE cerca primaria sartoria milanese. Referenze. Scrivere cassetta 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66882

TAGLIO biancheria, [illegible] Verdi, 20.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ANZIANA [illegible] corrispondente cerca [illegible] pomeridiana. [illegible] Reggio [illegible] Torino. 66925

ELETTRICISTA avvolgitore installatore [illegible] Scrivere cassetta 221 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGIONIERE trentenne, serio, distinto, [illegible] assoluta fiducia, contabile corrispondente abilissimo, lunga esperienza organizzazione amministrativa, impianti, organizzazione, sistemazione aziende commerciali, industriali, offresi anche ore, miti pretese. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16383

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CAMERIERA capace disimpegno casa cerca persona sola. Ottime referenze. Scrivere cassetta 27 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16442

CERCO occupazione qualsiasi fattorino, magazziniere, uomo fiducia, fabbro-meccanico, Cardone. Scrivere cassetta 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66968

DONNA tuttofare occuperebbesi presso piccola famiglia anche fuori Torino. Referenze. Scrivere cassetta 19 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66999

GIARDINIERE ammogliato, perfetta conoscenza mestiere, mosaiculture, serre, ecc. Coraini, Rocheguillière, Chaumont (Haute Marne, Francia). 2447

RAGAZZA tedesca cerca servizio cameriera. Tomasini, Cardinal Maurizio, 17. 66869

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI mobiliata, bella, indipendente, corrente acqua. Corso Casale, 86 bis, portineria. 32444

AMMOBILIATA indipendente, acqua corrente, telefono, cento mensili. Portinaia, Valeggio, 5. 66967

MODICISSIMO prezzo affittasi camera con uso gas. Via S. Domenico, 4. Naselli.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PENSIONE signorile accuratissima [illegible] Corso Oporto, 15, piano secondo; telefono 48-011. 66789

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ADBIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettranti Ciante, Carlo Alberto, 35 bis, Torino; telefono 47-572. 66406

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Liquidazione settecento. Vastissimo assortimento; camere inglesi, Novecento, intarsiate, cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, da lire settecentocinquanta, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, cassa, tavole, [illegible] cinquantacinque. Librerie, scrivanie, buffet centotrenta, guardaroba, ottantacinque, salotti centocinque, sdraio, [illegible] sedie sette. Nessun stabilimento [illegible] Universo Mobili per importanza, esposizione, varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. 257

ASSORTIMENTO per giardini, caffè, ville, tavoli, panchine, poltrone vimini, ombrelloni. Perino, corso Vittorio, 38 (Monumento).

CAMET, Consolata, 15, abiti uomo su misura lire 100, impermeabili signora gran lusso 85. 16338

CERCO rami affitti rimorre (mormal). Scrivere Succo, Bassano, 8, Collegno. 66543

CERCO portone occasione legno, ferro, elegante. Corso Francia, 341, Fassetta.

CHI Chi fornito questo bel mobilio? così buon mercato? Liquidazione! Grappio, via Po, 50. 15805

MATRIMONIALE mille, pranzo quattrocentocinquanta millequattrocentocinquanta, ricchissimo studio. Monte Pietà, 21. 16422

MATRIMONIALI eleganti 975, pranzo Rinascimento, novecentosche 1600. Maria Vittoria, 36. 16335

MOBILI cucine smaltati, assortimento, novecenteschi. Magazzini Gugliuminetti, via Po, 3. 16141

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella. Massimi, 44. 16164

POLTRONE pelle ribassatissime! Approfittate occasione. Manifattura Botellini, piazza Statuto, tredici. 16408

SPOSI! Approfittate negozi specializzati regali. Bertotti, Bertola angolo Botero; Cristalli angolo Germanasca. Cristallerie, porcellane, soprammobili, casalinghi. Prezzi convenientissimi. 67045

VESTIARIO uomo, accuratissimo su misura, convenienti rateazioni, onestà. Cittadella, 6.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa bella costruzione, centrale, [illegible] reddito, 100-150 camere. Scrivere cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16409

AFFARONE casetta 8 camere, locale industriale terreno urgenti vendere scadenza ipoteca. Telefonare 72-847. 16642

ALASSIO vendo villetta sette ambienti, ammobiliata, 600 mq. 30.000, Angelo, Cristoforo Colombo, 29, Alassio.

CASA reddito, civile, corso Racconigi, 100 camere, disimpegno, termosifoni, affitti ribassati, 90.000, 720.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 16539

CASA monte, 38 ambienti, otto politissimo, 195.000. Berra, Lavanuge, 29. 16029

CASA signorile, centralissima, 110 camere, accessori, riscaldamento, redditizia, vendo [illegible] 625.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 16540

CASCINA in Francia, giornate 170, 100.000 dopo pagamento, permuterei. Pollili, Sacchi, 2. 16530

CASETTA Pozzo Strada 4 camere entrata giardino [illegible] Fanetti, Domodossola, 52. 16541

IMPRESE costruttrici cedesi terreno fabbricabile centrale angolo mq. 550 cambio [illegible] Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16535

MUTUI [illegible] offro primo stabile Torino, via Bossena, 9, portineria.

PROGETTI e costruzione case, capitali urgenti. Prezzi minimi. Scrivere cassetta 196 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO mq. 2600 circa, Piazza Armi Vecchia, prossimità monumento Galileo Ferraris, vendesi. Scrivere cassetta 152 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENO piedi Valsalice occasionissima vendo, permuto alloggio auto. Scrivere cassetta, 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66980

VARAZZE, affittansi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti, rivolgersi Vallino Francesco presso Bagni Mafalda. 1909

VENDESI casa due piani 9 camere accessori. Cunesi, via Castiglione, 1 bis.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI subito ampi locali industriali volendo alloggio. Corso Vercelli, 54.

AFFITTASI bellissimo alloggio dieci vani comodità moderne. Corso Palestro, 2 bis.

ALLOGGIO signorile tutte comodità, cinque camere, accessori, affittasi. Corso Orbassano, 14. 10486

BOTTEGA retro anche alloggio sovrastante e camere. Piazza Crispi, 62. 66924

CORSO Umberto, 32 bis, alloggio cinque camere, cucina, accessori, termo, ascensore, affittasi. 66973

UFFICIO mq. 60, magazzino mq. 100 affittansi. Via Montevecchio, 17. 16543

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Revecca, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

BRESSANONE 560 (Altoadige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Aziendacura 1938

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTICIPAZIONI su automobili, camion e rimorchio, eseguisce la Banca Anonima di Credito Torino. 2123

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marenco, Cibrario, 10; telefono 44-234. Tariffe minime. 16369

BERLINA Citroën [illegible] bellala, come nuova, tremilacinquecento. Garage Egra, via Nizza, 53. 66690

BICICLETTA splendida nuova prezzo incredibile urgente. Via Andrea Doria, 19.

COMPRO contanti 524 strapuntini buono stato, occasione. Sebastopoli, 187. 52487

DUEMILACINQUECENTO vendo bellissima 520. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16476

VENDONSI Ardita ex dimostrazione, perfette condizioni, accordansi pagamento rateale. Fiat Filiale Torino, corso Dante. 2396

VENDO 509 ultima serie (spyder ballon lusso). Autorimessa, Marsena, 87. 67036

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (5

Sua Maestà DON CHISCIOTTE

— Romanzo di VALERIO PIGNATELLI —

— Dunque, resta convenuto ch'io sono un ribelle. Dopo di che, continuate, signor Mormont. Avevate cominciato così bene!... Di che mi si minaccia se rifiuto di obbedire a Fouché o a Talleyrand, e rendere all'amico Murat il peggiore dei servizi spingendolo a mettersi contro l'imperatore il quale, e ricordatelo, Mormont, è il suo benefattore, e, perdio, benefattore di tutti quanti siete?

La voce gli si era bruscamente alzata di tono: era diventata così metallica che Mormont credè udirvi un tintinnio di spade. L'inviato di Fouché era rimasto a bocca aperta, pallido oltre misura. Fece finanche un passo indietro come davanti ad un'improvvisa aggressione. Balbettò:

— Ma... signor principe, dove avete preso tutte queste idee? Io?... Ma io, non ho mai detto che il granduca di Berg dovesse fare qualcosa contro Sua Maestà l'imperatore... Ho voluto dire...

— Sì! Mi avete solo fatto notare che Napoleone non ha figli, che l'imperatrice Giuseppina non ha più probabilità di farne, che il trono è senza eredi, che i fratelli Buonaparte non sono troppo amati, che il più indicato fra i grandi generali per una successione sarebbe Murat, il quale del resto è anche cognato dell'imperatore. Ebbene, Mormont, cosa può significare tutto questo, quando simili considerazioni partono da un Fouché e da un Talleyrand, e quando i due grandi ministri soggiungono che l'imperatore si espone troppo durante le battaglie e che una pallottola basta a far seppellire un granatiere così come un Napoleone?

Sotto questa specie di [illegible] verbale che sintetizzava ore e ore di discussioni e involgimenti oratori, ma dava un'esatta fisonomia alla missione ch'era venuto a compiere da tanto lontano, il poliziotto impallidì spaventosamente e si guardò d'intorno come per assicurarsi che nessuno poteva udire le terribili parole.

Pignatelli continuò:

— E avete creduto per un solo istante ch'io avrei prestato mano a una simile furfanteria? Decisamente ho paura che la grandezza abbia rimpicciolito il cervello del cittadino Fouché!... *pardon*, il duca d'Otranto. Sì, è vero! Il granduca di Berg mi onora della sua amicizia. Probabilmente presterebbe orecchio ai miei umili consigli ma, se suggerimenti di tal genere debbono cadere nell'animo di Murat, ricordatelo bene, signor Mormont, non sarà certo da me che partiranno.

Allora si calmò. Prese un braccio dell'ospite che sembrava inchiodato sul posto e lo guidò verso il tavolo dove fumavano le due piccole tazze di caffè.

— Il vostro caffè si raffredda, e il caffè freddo è sacrilegio. Vi prego, perdonatemi, signor Mormont, e lasciatevi pregare di farmi grazia di tutto quello che avete ancora da dirmi. Sono corazzato contro le più terribili minacce così come contro il più lusingatore dei miraggi; l'amico Fouché lo sa bene. Non pensiamo dunque che a passar piacevolmente le ore e i giorni che vorrete concedere al mio povero alloggio di esiliato; e parliamo di altra cosa.

Mormont non rispose. Facendo uno sforzo su se stesso riuscì a mettere insieme una specie di smorfia che poteva anche passare per un sorriso e allungò una mano verso la tazza. Era però scritto che per quel giorno Pignatelli e il suo ospite dovevano commettere un sacrilegio e prendere il loro caffè freddo. Un rumore dapprima vago, poi improvvisamente più forte giunse loro alle orecchie. Scoppi di voci, sbattere di porte, passi precipitati. Si sarebbe potuto credere d'essere trasportati di colpo a bordo d'una nave da guerra o che l'allarmi fosse stato suonato. Pignatelli posò la tazza.

— Che diavolo succede?

Non aveva finito di parlare che un passo rapido risuonò nella camera vicina. La porta si spalancò bruscamente e un giovanetto, senza fiato, senza cappello, gli abiti in disordine, entrò o piuttosto si precipitò verso di lui.

— Gennariello!... che maniere son queste?

Gennariello aveva dovuto correre più d'una lepre: ansimava da non poter parlare. Si mise una mano sul cuore; aspirò fortemente; poi, con una voce appena intelligibile, pronunziò:

— Eccellenza, vengono! Sono in due, grandi, terribili! Giacomo... «don» Giacomino, Eccellenza... Ho potuto scappare...

Non potè dir altro. Rimase senza fiato. Gli occhi gli andavano dal principe a Mormont come se non fosse più loro possibile di fissarsi su qualcuno o su qualcosa.

I due si guardarono. Avevano le fronti aggrottate, come se improvvisamente avessero avuto lo stesso pensiero. Nelle tazze, il caffè ormai tiepido aveva cessato di fumare.

CAPITOLO III.

Andò dritto a Gennariello, lo afferrò pei risvolti della giacca, lo scosse come un albero da cui si vogliano far cader le frutta. Il gesto non aveva nulla di brutale: sembrava anzi dovesse servire a rianimare il giovanetto, perchè già la voce del principe era calma e forse finanche dolce quando disse:

— Suvvia, ragazzo! Cerca di parlare in modo intelligibile. Chi è che viene? Perchè dici che sono in due grandi e terribili?

Gennariello fece un ultimo sforzo. Quei pochi istanti gli erano bastati a riprender fiato.

— Eccellenza, i due forestieri che vengono da Cerchiara e...

Una nuova espressione di paura gli passò sul volto. Ma non fu che passeggera.

— «Don» Giacomino ci aveva proibito di parlarne all'Eccellenza.

Pignatelli lasciò il bavero del giovanetto e la sua fisonomia si rasserenò.

— Ah! Capisco. Ancora una delle solite operazioni poliziesche del mio [illegible]. Finirà col costringermi a rimandarlo a Napoli. E tu, vagabondo, avevi bisogno di far tanto fracasso? Torna immediatamente da Giacomino! Rilasci all'istante i due viaggiatori, faccia le scuse del caso, e permetta loro di continuare la strada. Capito? Fila, e di corsa, perdinci!

Una espressione indescrivibile si dipinse sul volto di Gennariello.

— Impossibile! impossibile, Eccellenza! Non è «don» Giacomino che tiene i forestieri; sono i forestieri che tengono «don» Giacomino!

— Eh?

Mormont era rimasto immobile come una statua, dinanzi alla scena inaspettata. Pignatelli lo fissò. L'ambasciatore di Fouché aggrottò la fronte. Sembrava preoccupato, eppure non disse nulla. Forse non credeva di poter essere d'aiuto al principe ma il suo atteggiamento denotava un turbamento interiore che non riusciva nascondere.

L'altro si rivolse di nuovo a Gennariello:

— Vediamo, ragazzo, spiegati! Giacomo era dunque solo, che i due forestieri abbiano potuto impadronirsi di lui?

— Eccellenza, «don» Giacomino non era solo: eravamo in sette con lui.

— Sette!... E i forestieri quanti uomini avevano?

— Ma... erano soli, Eccellenza!

— Soli?... Gennariello, tu divaghi!... Pretendi che quei due abbiano potuto catturare Giacomino in mezzo a sette di voialtri?

— Non hanno preso «don» Giacomino solo, Eccellenza!... Ci hanno presi tutti quanti!... tutti e otto!...

Un lampo passò negli occhi di Pignatelli. Per la prima volta gli apparvero sul volto segni di preoccupazione. Conosceva troppo bene Gennariello per pensare che potesse permettersi uno scherzo di quel genere, ma la sua posizione politica era talmente sospesa a un filo da potersi rompere a ogni momento.

(Continua)